



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 07 agosto 2023

Prime Pagine

07/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 07/08/2023	5
07/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 07/08/2023	6
07/08/2023	Italia Oggi Sette Prima pagina del 07/08/2023	7
07/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 07/08/2023	8
07/08/2023	La Stampa Prima pagina del 07/08/2023	9

Cooperazione, Imprese e Territori

07/08/2023	La Repubblica Pagina 7 "Noi costretti a cucinare le polpette con la carne avariata e puzzolente"	10
07/08/2023	Affari & Finanza Pagina 19 Granarolo investe sull'innovazione la stalla come una catena di montaggio	12
07/08/2023	Brescia Oggi Pagina 8 Bancassicurazione, Icrea prosegue con 2 partner	14
07/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 13 L'opera di Lucia Ricci ora verrà restaurata	16
07/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7 Agosto parte con il maltempo, i bagnini: «Niente drammi, il vero test è in arrivo»	17
07/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 19 La lettera dei bagnini al prefetto Preoccupa la sicurezza nei lidi	18
07/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 21 L'azienda scoperchiata dal tornado «Operativi grazie alla solidarietà»	19
07/08/2023	Gazzetta del Sud Pagina 17 Turismo gastronomico, che bontà!	21
07/08/2023	Gazzetta di Modena Pagina 2 I prezzi salgono? Una famiglia su due ha tagliato le spese	22
	<i>GIOVANNI MEDICI</i>	
07/08/2023	Gazzetta di Modena Pagina 21 Nuovi alloggi per anziani e disabili	24
07/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 6 Parma in agosto? È sempre di più la città dei bambini	25
07/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 16 Alta Valtaro, operazione «sentieri puliti»	27
07/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 18 Chiuso il bar del Punto Blu Friggeri: «Per il paese è un danno»	28
07/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 3 Il sì di Coop al «Serve un paniere di beni al riparo dall'inflazione» "calmiere"	30
	<i>GIOVANNI MEDICI</i>	
07/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 3 L'opera dei record Polemiche durate più di mezzo secolo	32

07/08/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 3		33
	La campata record e decenni di polemiche		
07/08/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 23	MARIO AMODIO	34
	Alexander, il medico Usa che per primo ha tentato di rianimare Adrienne		
07/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 26		36
	Lavori al Fermi, finito il primo stralcio Ora intervento sismico alla palestra		
07/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 61		37
	Due milioni di utile nei primi sei mesi		
07/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 13		38
	«Una pasta made in Maremma esiste già»		
07/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 13	MAURIZIO CALDARELLI	40
	Il granchio blu finisce in tavola «Più buono degli altri crostacei»		
07/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 13	M.D.	42
	«Polemiche inutili» I sindacati si dividono sullo stato di agitazione		
07/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 21	D.Z.	43
	Granchio blu, meglio iniziare a pescarlo		
07/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		44
	Al mare con la Nuova Oggi al Sayonara si parla di biodiversità		
07/08/2023	La Provincia di Como Pagina 10	emanuela longoni	45
	«Superiamo i pregiudizi Il lavoro delle mani merita più considerazione»		
07/08/2023	La Provincia di Como Pagina 31		48
	Viaggio di nozze in Brasile Ma in missione		
07/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5	SILVIA BIGNAMI	50
	Pd, il risiko primarie nei Comuni E in Regione la sfida è aperta		
07/08/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 11		52
	Adeguamento sismico del plesso scolastico		
07/08/2023	L'Adige Pagina 3		53
	L'opera che batte tutti i record		
07/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 1	pino roma	54
	Le banche sempre più lontane dai territori		
07/08/2023	Libertà Pagina 3		56
	Oltre 60 anni di liti per un'opera record L'investimento totale sarà di 13 miliardi		
07/08/2023	Altreconomia		57
	Generazioni, la tre giorni di UniAbita a Cinisello Balsamo		
07/08/2023	Il Giornale Pagina 10		58
	La vigilanza privata chiede l'intervento dell'esecutivo		
07/08/2023	Il Giornale Pagina 36		59
	«Sospendere l'accreditamento alla Rsa del rogo»		
06/08/2023	ilgiorno.com		61
	"Gestione autonoma fondi Pnrr: l'appello di Milano"		
06/08/2023	ilrestodelcarlino.it		62
	"Sosteniamo la proposta dei sindaci per riconvertire i fondi degli ammortizzatori"		
06/08/2023	Msn		63
	"Gestione autonoma fondi Pnrr: l'appello di Milano"		
07/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 3		64
	Emergenza granchio blu: 2,9 mln per combatterla		
06/08/2023	Ravenna e Dintorni		65
	«Se l'Europa vieta la pesca a strascico è un danno per le imprese locali»		
06/08/2023	Sanremo News		67
	Tutti gli appuntamenti e manifestazioni di oggi, domenica 6 agosto, in Riviera e Côte d'Azur		

Primo Piano e Situazione Politica

07/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	Clarida Salvatori	69
	2 Agosto, De Angelis un caso per il governo Le opposizioni: lasci		

07/08/2023	Corriere della Sera Pagina 4	<i>Franco Stefanoni</i>	71
<hr/>			
07/08/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI SILVIA BIGNAMI</i>	73
<hr/>			
07/08/2023	La Repubblica Pagina 11	<i>DI ANTONIO FRASCHILLA</i>	75
<hr/>			
07/08/2023	La Repubblica Pagina 29	<i>LUIGI ZANDA</i>	77
<hr/>			
07/08/2023	Libero Pagina 1	<i>RENATO FARINA</i>	79
<hr/>			
07/08/2023	Il Giornale Pagina 11	<i>LORENZO GROSSI</i>	82
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

07/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis</i>	84
<hr/>			
07/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Pagina a cura di Alexis Paparo, Maria Chiara Voci</i>	86
<hr/>			
07/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Pagina a cura di Margherita Ceci</i>	88
<hr/>			
07/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13		90
<hr/>			
07/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Giampiero Falasca</i>	91
<hr/>			
07/08/2023	Italia Oggi Sette Pagina 3	<i>GIULIANO MANDOLESI</i>	93
<hr/>			
07/08/2023	Italia Oggi Sette Pagina 18	<i>ANTONIO LONGO</i>	95
<hr/>			
07/08/2023	La Repubblica Pagina 29	<i>PASQUALE TRIDICO</i>	98
<hr/>			
07/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 2	<i>GIULIA PROSPERETTI</i>	100
<hr/>			
07/08/2023	La Stampa Pagina 10	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	102
<hr/>			
07/08/2023	Affari & Finanza Pagina 2	<i>ANDREA GRECO</i>	104
<hr/>			
07/08/2023	Affari & Finanza Pagina 12	<i>Patrizio Bianchi</i>	107
<hr/>			
07/08/2023	Affari & Finanza Pagina 12	<i>Oscar Giannino</i>	109
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.



Calcio femminile
La c.t. Bertolini annuncia:
«Lascio la Nazionale»
di **Gaia Piccardi**
a pagina 34



Ciclismo, oro nell'inseguimento
Super rimonta, Ganna
campione del mondo
di **Marco Bonarrigo**
a pagina 35

SCARPA
SCARPA.COM



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Politica Il dirigente del Lazio difende ancora i condannati

Strage di Bologna Il caso De Angelis agita il governo

Le opposizioni chiedono le dimissioni
Oggi il decreto su taxi, aerei e intercettazioni

OSSESSIONI E MEMORIA

di **Antonio Polito**

In un vecchio film, «Prigionieri del passato», il protagonista soffre perché ha perso la memoria. La destra post-missina, invece, finisce spesso prigioniera del passato per la ragione opposta: ha troppa memoria. Intendiamoci: avere una lunga storia alle spalle in politica non è un male. L'ascesa di Giorgia Meloni sembra anzi più solida di tanti exploit leaderistici degli ultimi anni proprio perché ha fondamenta antiche, che le danno radicamento e consapevolezza. I Fratelli d'Italia non sono «parvenu» della politica.

Però la loro vicenda repubblicana è stata a lungo minoritaria, e ha intrecciato le sue radici anche con il sovversivismo. Va dunque necessariamente rielaborata e ripensata di fronte alle nuove responsabilità di governo, che la mettono a confronto con le esigenze e le opinioni della maggioranza degli italiani. Invece con troppa frequenza nel partito di Giorgia Meloni si levano voci e si agitano polemiche che sembrano ossessionate da una volontà di riscrivere la storia.

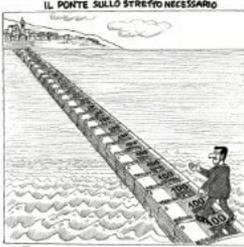
continua a pagina 26

Nega la matrice nera della strage del 2 Agosto Marcello De Angelis, responsabile della comunicazione del Lazio: «Ho detto ciò che penso». Polemiche e richiesta di dimissioni. Rocca: «Parla a titolo personale».

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI

IL PONTE SULLO STREFFO NECESSARIO



Il ministro Piantedosi «Eccidio neofascista, è una verità incontrovertibile»

di **Fiorenza Sarzanini**



Strage di Bologna, dossier sui politici, migranti, disagio sociale e la presunta estate calda del governo. Così il ministro Piantedosi: «Il 2 Agosto strage neofascista, è una verità incontrovertibile. I dossier? Ora più controlli. E i dati economici sono buoni».

a pagina 5

Giorno di fuoco Lambita anche la spiaggia di Cagliari



Decine di roghi in Sardegna Turisti in fuga da case e resort

di **Carlotta Lombardo**
e **Alberto Pinna**



Incendi a Posada, costa orientale della Sardegna, e vicino alla spiaggia di Muravera, a sud

Bruciano il sud e la costa orientale della Sardegna: fiamme a Posada e Siniscola e al Poetto. Turisti in fuga dai resort, almeno seicento evacuati. Statali chiuse.

a pagina 9

Stretta sui piromani: fino a 6 anni in cella

di **Mario Sensini** alle pagine 6 e 7

L'EX SOCIETÀ DI SANTANCHÈ

Si toglie la vita Reale Ruffino, il neo presidente di Visibilia



di **Pierpaolo Lio**

Luca Giuseppe Reale Ruffino, 60 anni, il presidente di Visibilia che nell'ottobre scorso entrando nell'azionariato ha salvato la società di Daniela Santanchè, si è tolto la vita sabato sera a Milano con un colpo di pistola. A trovare il corpo (e sei biglietti) è stato il figlio.

a pagina 11

A FATIMA

Il Papa: «Prego per la pace, non faccio spot»

di **Gian Guido Vecchi**

Fatima ha pregato per la pace ma «non ho voluto fare pubblicità». Papa Francesco sul volo di ritorno dal Portogallo dove ha incontrato i giovani si dice preoccupato per «lo sfruttamento dei migranti, penso ai lager del Nord Africa».

a pagina 15

IL CAMIONISTA ERA UBRICCO

Tir contromano in autostrada sfiora Boeri

di **Chiara Baldi**

«Ho schivato un Tir che correva contromano. Io e la mia famiglia potevamo morire». Il racconto choc dell'archistar Stefano Boeri in auto verso la Liguria sulla Milano-Serravalle. «Mi sono buttato sulla corsia centrale».

a pagina 21

Uccisa nel parco, orrore a Rovereto

Sassate sulla testa per violentarla. Arrestato un senzatetto noto per altre aggressioni

di **Floriania Rullo**

Aggredita e picchiata a morte da un senzatetto mentre passeggiava nel parco di sera, a Rovereto. Iris Setti, 61 anni, è stata uccisa sabato alle 22.30 mentre andava ad accudire la madre malata. Arrestato l'assassino, un 40enne che già in passato aveva preso a calci e pugni passanti e carabinieri. Le urla disperate della donna hanno richiamato l'attenzione di alcuni abitanti, ma nessuno l'ha salvata.

a pagina 16

IL DELITTO E LE INDAGINI



Via Poma, 33 anni senza verità

di **Ilaria Sacchettoni**

Dopo 33 anni il delitto di via Poma, a Roma, e la morte della ventenne Simonetta Cesaroni (foto) restano un intreccio di misteri, piste e sospetti che non hanno ancora trovato soluzione. Le indagini aperte.

a pagina 19

L'ORO HA FATT
LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737



ARGOR HERAEUS

ZECCA AUSTRIACA

Foto: Nature Spectra A.P. - DL 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
 309807
 8 771123 483006

Il Sole 24 ORE del lunedì

C 2 in Italia
Lunedì 7 Agosto 2023
Anno 159°, Numero 216

Prezzi di vendita al pubblico
Cassa Abbonati e Clienti 02.300.300.00

Una "24" con il prezzo più basso
Una "24" con il prezzo più basso

9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8
9 772315 54414 8

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore



L'arca premium

Notizie e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

24

Market Plus

L'esperto risponde
#AGENDAESTATE
Affari di famiglia: dalla successione senza testamento ai rapporti con le banche

Da oggi quattro speciali de L'esperto risponde. Focus sulla divisione dei beni.
Vincenzo Pappa Monteforte
— nel fascicolo all'interno



VALLEVERDE

Panorami

GUIDA ALLE SCELTE

Università a caccia di iscritti con fondi per gli affitti e stop alle tasse

Diplomati alle prese con le scelte post maturità. Per molti di loro lo sbocco naturale è l'università. Anche quest'anno il ministero ha scelto di lasciare invariata a 22mila euro la soglia Isee che esclude la tassa di iscrizione, ma gli atenei si preparano all'anno accademico 2023/24 andando incontro agli studenti con agevolazioni economiche - fra cui una no tax area posizionata oltre la soglia nazionale - e servizi di welfare. Tra i nuovi corsi primeggiano green, data science e intelligenza artificiale.

Bruno e Madeddu
— a pagina 9

FUGA DALLE PROFESSIONI

Commercialisti, meno praticanti Pesa la burocrazia

Prima puntata dell'inchiesta sulla fuga dei giovani dalle libere professioni, dedicata ai commercialisti. Nel 2022, persi oltre 1.700 praticanti (-8,2% rispetto al 2021) e in dieci anni è scemparso il 26% dei neoiscritti alla Cassa. De Nuccio: «Troppi adempimenti».

Valeria Uva — a pag. 10

IL NUOVO INVENTARIO

Foreste mappate per rilanciare la filiera del legno



Dati certi e condivisi, piani di gestione dei boschi, programmazione dell'approvvigionamento della materia prima, incremento dell'arboricoltura. Sono gli elementi da cui partire per ridurre la dipendenza dal legno estero, oggi dell'80 per cento. Ma pesa il modo della formazione.

Paparo e Voci — a pag. 7

Real Estate 24

IN CAMPAGNA

Domanda boom per le ville con piscina

Evellina Marchesini — a pag. 11

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ileale24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.300.300.000

Riforma fiscale Processo tributario, si cambia ancora per tagliare i tempi

La delega punta a rendere più rapidi i giudizi e a estendere i diritti riconosciuti ai contribuenti

Aquaro, Cimmarusti, Dell'Oste, Deotto, Gavelli, Lovecchio e Parente — a pag. 2-3



IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE
Da domani «Speciale delega»: al via con le novità dell'Irpef

— all'interno del quotidiano

IL TREND
L'andamento delle liti fiscali pendenti in primo e secondo grado negli ultimi cinque anni



Lavoratori extra Ue, ingressi oltre le quote

Immigrazione

Aumentano i canali di entrata fuori dai flussi e i settori di impiego

Si allunga l'elenco dei settori nei quali gli imprenditori possono chiedere lavoratori extracomunitari e aumentano i canali di ingresso "agglunivivi" rispetto alle quote annuali. Per far fronte alla carenza di manodopera, il decreto flussi 2023-2025, oltre ad aumentare le quote (prevede 452mila ingressi nel triennio), apre le porte a nuove categorie (fra cui elettricisti, idraulici, acconciatori e assistenti familiari) e favorisce gli arrivi al di fuori dei tetti annuali per chi si è formato nei Paesi d'origine o in Italia.

Una spinta agli ingressi extra quote potrà arrivare inoltre dalla legge di conversione del DPA-bis che prevede la concessione del visto di ingresso ai lavoratori stranieri che siano stati dipendenti per almeno 12 mesi di imprese con sede in Italia (o di società partecipate), operanti in Paesi extra Ue.

Mazzai e Melis — a pag. 5

IL NODO VERIFICHE

Prefetture e questure con organici ridotti e software inadeguati

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

FISCO

Ultima tornata per il regime transitorio sui dividendi

Cancelliere e Sgarzani — a pag. 14

GIUSTIZIA E SENTENZE

Diritto all'oblio, i termini variano in base a notorietà e gravità dei fatti

Marisa Marraffino — a pag. 10

SCENARI #2

Denatalità, agire subito per evitare la trappola demografica

di **Alessandro Rosina**

La combinazione fra bassa fecondità, riduzione della popolazione nell'età in cui si forma una famiglia e mancanza di politiche efficaci rischia di far scattare una trappola demografica che porta a un continuo percorso discendente delle nascite. L'obiettivo deve essere ambizioso: risalita delle nascite sopra quota 500mila e contributo delle migrazioni.

— a pagina 6

ECONOMIA DEL TERRITORIO

Capitali della cultura, il titolo traina turismo e imprese locali



Agrigento. La città sarà capitale italiana della Cultura nel 2025

I primi sei mesi di Bergamo e Brescia da Capitali italiane della cultura 2023 segnano oltre 4,8 milioni di visitatori totali e un incremento del 50% dei pernottamenti. Ma a far salire l'economia può bastare anche solo l'annuncio del titolo, come accaduto con Procidà (+45% del fatturato medio delle aziende artistiche e di intrattenimento nel 2022). Già nominate Pesaro e Agrigento per 2024 e 2025. Candidature aperte fino al 27 settembre per il 2026.

Margherita Cecci — a pag. 8

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

LAILA
80mg capsula molle
olio essenziale di lavanda

UNA CAPSULA AL GIORNO
14 CAPSULE MOLLI

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

A. MENARINI

IO Lavoro

Professioni tecnico-sanitarie, riconoscimento al traguardo da pag. 41

Anno 33 - n° 185 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in a.p. art. 1, c. 1 legge 66/84 - DC 30/85 - Lunedì 7 Agosto 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Avvocatura, è iniziata la guerra di genere da pag. 29



a pag. 15

L'incubo del fisco digitale

Precompilati, scontrini telematici, fatture elettroniche, rapporti on line con le Entrate: quando la tecnologia a senso unico mette contro fisco e contribuenti

Precompilati, scontrini telematici, fatture elettroniche e rapporti telematici con l'agenzia delle entrate sono infatti solo gli ultimi strumenti tecnologici introdotti nel sistema fiscale, alcuni con lo scopo di semplificarlo altri per come mezzi anti evasione, che hanno però reso il fisco, come se non bastasse, ancor più complesso.

Per il precompilato sono stati infatti inseriti circa 20 adempimenti a carico di professionisti ed imprese necessari per comunicare oneri deducibili e detraibili all'amministrazione finanziaria che poi li smista nelle dichiarazioni dei contribuenti; gli scontrini telematici invece, oltre ai costi necessari per l'adeguamento dei registratori di cassa, si sono rivelati un flop come mezzo anti evasione.

Mandolesi a pag. 3

Sport dilettantistico, personalità giuridica con capitale minimo

De Angelis a pag. 6



VECCHIO FISCO

NUOVO FISCO

L'impossibile semplificazione

Da almeno tre decenni contribuenti e professionisti del settore non perdono occasione per chiedere una maggior semplificazione fiscale, tanto che i partiti politici prima delle elezioni e i governi poi, ne hanno fatto molto spesso una bandiera. I risultati però finora non si sono visti. Anzi la complessità del sistema tributario è aumentata sempre di più, nonostante la digitalizzazione, l'anagrafe tributaria, le dichiarazioni precompilate ed ora l'intelligenza artificiale. Anche la riforma fiscale, che sta tagliando in questi giorni il traguardo in parlamento, non sarà probabilmente decisiva in questo senso, nonostante alcune buone intenzioni, come la riscrittura di testi unici e codice tributario, il concordato preventivo biennale e la revisione dell'attuale ginepraio delle agevolazioni. Bisognerà infatti vedere se ed in che misura questi pur modesti obiettivi saranno mantenuti di buoni propositi e lastricata la via dell'Inferno.

continua a pag. 7

IN EVIDENZA

Fisco - Accertamento e contenzioso al restyling con la Riforma fiscale. Chiusura delle liti più veloci e sanzioni rimodulate in base alla gravità dell'evasione

Ripa-Lattanzi a pag. 2

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7



IMPRESE & PRIVACY

Piattaforme e app, gestori responsabili se gli account sono violati

Ciccio Messina a pag. 17

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESSE e PMI.

Accendi la Tua impresa.

contact@confidistema.com
800 777 775

confidistema!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidistema.com

BZ Rebel
Pay per you

La polizza auto **mensile** che fa **notizia**.

Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

La polizza auto che **inquadrati subito**.

BZ Rebel
Pay per you

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 7 agosto 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 23 - In Italia € 1,70

LA VERITÀ NEGATA SULLA STRAGE DI BOLOGNA

Scontro sul revisionismo nero

L'estremista di destra e portavoce della Regione Lazio De Angelis: "Orgoglioso di quel che ho detto sulla bomba del 2 agosto". Il governatore Rocca lo giustifica e minimizza. Le opposizioni e i familiari delle vittime in rivolta. La segretaria Pd Schlein attacca Meloni: "Cosa pensa di quelle parole ignobili?". Ma la premier e Fdi si nascondono

Cinquantamila migranti da redistribuire in tutta Italia. Naufragio a Lampedusa, 30 dispersi

Il commento

Un silenzio rivelatore

di Carmelo Lopapa

Una palude torbida, con fondo nero, sta risucchiando in un pericolosissimo vortice Giorgia Meloni. È come se si stessero sbriciolando d'un colpo tutte le ipocrite prudenze che la leader di Fratelli d'Italia aveva frapposto tra sé e chi le ha chiesto di fare i conti con le sue radici politiche.

• a pagina 28

Neofascismo

Generazione cuore di tenebra

di Stefano Cappellini

Una gigantesca differenza tra il terrorismo che sortì dalle file del Partito comunista e quello che aveva radici nel Movimento sociale, ideologia a parte, è questa: i brigatisti usciti dal Pci combatterono ferocemente il loro ex partito e ne furono combattuti, nessuno di loro provò mai a rientrare.

• a pagina 4

Il presidente del Lazio Rocca difende il suo collaboratore De Angelis che ha scagionato Mambro e Fioravanti dalla strage di Bologna. Il Pd: «Basta revisionismi». Il sindaco di Bologna: «Questa destra inquietante». L'imbarazzo della premier Meloni. Migranti: il piano degli Interni per far fronte agli arrivi.

di Bignami, Brunetto, Pistilli Vitale e Ziniti • pag. 2, 3, 6 e 7

Il caso Santanché

Si suicida il presidente di Visibilia

di De Riccardis • a pagina 8

Governo

Undici miliardi per le calamità chiusi in un cassetto

di Frascilla • a pagina 11

Russia



▲ Aleksej Navalny mentre ascolta la sentenza di condanna

Navalny il dissidente che si fece oppositore

di Ezio Mauro

Nella luce sintetica delle celle fotoelettriche che lo circondano tra le sbarre della prigione, si fa fatica a riconoscere Aleksej Navalny in quella figura smagrita e allucinata che si alza in piedi nella tuta nera dei reclusi, per ascoltare la sentenza che lo condanna a 19 anni di carcere a regime speciale.

• alle pagine 14 e 15

Scaduto l'ultimatum, esercito in stato di allerta



▲ L'adunata Il raduno dei trentamila sostenitori dei golpisti nello stadio di Niamey

Niger, i golpisti: "Siamo in guerra"

di Leonardo Martinelli • a pagina 19

AN·TRAX IT

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Musica

Nessuno come Taylor Swift
Tour da 1 miliardo

di Massimo Basile
• a pagina 33

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Clima

Le mie rondini uccise dal gelo di mezza estate

di Paolo Rumiz

Giusto il giorno prima del grande freddo, i nipotini avevano finito di costruire le basi dei nuovi nidi per propiziare il ritorno delle rondini la primavera successiva. Noi tutti volevamo averne tante, perché la casa fosse benedetta. Con la supervisione di Mitja, un vicino dalle mani d'oro.

• a pagina 13

Decine di roghi dolosi

La Sardegna devastata dai piromani

di Francesca Zoccheddu
• a pagina 24

NZ

L'INCHIESTA
Concerti, i biglietti online in mano ai bagarini russi
 ARCANGELO ROCIOLA

IL CASO
Visibilia, suicida il presidente "colpo di pistola, era malato"
 ANDREA SIRAVO E FRANCESCO SPINI

L'INTERVISTA
Tajani: aiuti al Niger o Russia e Wagner colonizzano l'Africa
 GIOVANNALOCATELLI

LE IDEE
Biden contro Trump e la democrazia Usa invecchia in tribunale
 LUCIA ANNUNZIATA



LA STAMPA



LUNEDÌ 7 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N 215 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.N.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it



L'EDITORIALE
GLI ALGORITMI E LE NUOVE SFIDE DEL LAVORO
 MASSIMO CACCIARI

Rispetto alla radicalità dei problemi culturali, in senso antropologico, che pone la rivoluzione tecnologica in atto, il dibattito cui assistiamo nel nostro Parlamento, ma anche a livello europeo, su mercato del lavoro, nuove forme di occupazione, reddito di cittadinanza, ecc., sembra svolgersi su un altro pianeta. Una svolta epocale viene trattata ancora una volta - come, ad esempio, per i fenomeni migratori - a furia di confusi provvedimenti da stato di emergenza. Affrontiamo la questione sotto il profilo più generale, e non solo per le drammatiche conseguenze che avrà l'introduzione massiccia dell'Intelligenza Artificiale a ogni livello della nostra vita, ben oltre il formidabile effetto di riduzione del lavoro necessario. Siamo da tempo entrati in una fase che sembra contraddire la famosa critica che il più grande logico del Novecento, Kurt Goedel, rivolgeva al matematico che sta all'origine della rivoluzione digitale, Alan Turing. Goedel sosteneva che qualsiasi macchina può avere soltanto un numero finito di stati fisici, a differenza della nostra mente che è in continua e imprevedibile evoluzione. - PAGINE 26-29

L'ANALISI
TAXI INTROVABILI RIFORMA A METÀ
 ALESSANDRO DE NICOLA

Mentre turisti e cittadini girano in cerca di un taxi per le città bollenti come l'anima *vagula e blandula* cantata dall'imperatore Adriano, a rischio di diventare *pallidula, rigida, nudula*, nella defatigante attesa di trovarne uno, oggi il governo dovrebbe emanare un decreto per risolvere in modo categorico e definitivo per tutti il problema dei taxi. Da quel che si apprende, si procederà su due piani. - PAGINA 27

DE ANGELIS INSISTE SU BOLOGNA E I NEOFASCISTI. ROCCA LO DIFENDE. IL SILENZIO DI MELONI

Strage, la destra copre il negazionista

IL COMMENTO
NESSUNA SCUSA DIMISSIONI SUBITO
 FRANCESCA SCHIANGHI

De Angelis non è Giordano Bruno, non è un frate domenicano, così come le aule di Tribunale dell'Italia libera e democratica non sono la Santa Inquisizione. - PAGINA 27

IL RACCONTO
PISTA PALESTINESE LA GRANDE BUFALA
 ANDREA PALLADINO

Luigi Ciavardini, l'ex Nar responsabile con Francesca Mambro e Valerio Fioravanti della strage del 2 agosto 1980, non ha dubbi sulla strategia da attuare. - PAGINA 4

PER ESAMI PRIVATI E FARMACI NON MUTUABILI AUMENTI DAL 10 AL 40%. UNO SU DIECI RINUNCIA

Medicine e visite più care l'inflazione taglia le cure

Il Tesoro: riduzione delle tasse con prudenza, vietato fare nuovo deficit

PAOLO RUSSO

La pandemia ha allungato le liste d'attesa e prosciugato il portafoglio di due italiani su tre, che per aggirarle si sono rivolti al privato, dove l'inflazione sanitaria galoppa, anche se con grandi differenze da una struttura all'altra. - PAGINE 6-7

LA SALUTE
SE IL COVID SPARISCE SOLO PER LA LEGGE
 EUGENIA TOGNOTTI

Annunciato da qualche settimana dal Ministro della salute, che ha definito ormai "anacronistica" la misura, arriva col decreto Omnibus lo stop all'isolamento per i positivi al nostro nemico virus. Decade così in Italia - a tre mesi dalla dichiarazione da parte dell'Oms della fine dell'emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale - l'ultima restrizione ancora in piedi legata al Covid-19. - PAGINA 8

INCENDI DA NORD A SUD: 600 EVACUATI, TURISTI IN FUGA DALLE SPIAGGE

L'inferno sardo

FLAVIA AMABILE

"Noi in Albania, ferie dare ma low-cost"

LODOVICO POLETTO

VEIBEL/FUOCO

L'INTERVISTA
Tajani: aiuti al Niger o Russia e Wagner colonizzano l'Africa
 GIOVANNALOCATELLI

Non è ipotizzabile un intervento militare occidentale in Niger. Lo dice a *La Stampa* il ministro degli Esteri Antonio Tajani. - PAGINA 13

LE IDEE
Biden contro Trump e la democrazia Usa invecchia in tribunale
 LUCIA ANNUNZIATA

L'America di questi tempi. Si guarda, si ascolta e si scopre vecchia. Si meraviglia di fronte al Senior Club che abita le istituzioni - in data elezioni 82 anni Biden e 79 Trump; si scandalizza del fatto che la prossima sfida alla Casa Bianca sarà fra signori che dovrebbero occuparsi di scrivere memorie e portare a passeggio i nipotini. Infine dubita: e se a essere invecchiata fosse proprio l'America? Nella grande campagna elettorale globale che avvolge l'Occidente e i suoi confini, si fanno i conti. Nel 2024 c'è un calendario da tsunami politico: lo inaugurano le elezioni presidenziali in Russia previste per il 17 marzo 2024; dal 6 al 9 giugno arriva il voto per il governo dell'Europa; il 5 novembre 2024 l'elezione che sceglierà il 60esimo presidente degli Stati Uniti d'America. - PAGINE 16-17

ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO

www.villataranto.it
 Verbania - Pallanza

LA STORIA UNIVERSALE
Dani Alves, Portanova & C. lo stupro fa parte del calcio
 GABRIELE ROMAGNOLI

Una storia universale è quella di Dani Alves. Un calciatore incorso in un'accusa di violenza sessuale per la quale è stato rinviato a giudizio. Quale che sia il verdetto, nel suo comportamento è insita una nota che lo rende comune a un'intera categoria: quella del maschio ricco e famoso. - PAGINA 21

IL CICLISMO
Top Ganna non sbaglia mai una rimonta che vale l'oro
 DANIELA COTTO

Trionfo in rimonta e vietato ai deboli di cuore. Filippo Ganna è campione del mondo per la sesta volta nell'inseguimento su pista. Una vittoria che aveva nell'anima e che voleva con tutte le sue forze. La sua rivincita dopo l'argento con il quartetto, che proprio non ha digerito. - PAGINE 32-33

dicaf
 GHIGO

Espresso Italiano
 Dal 1942

La truffa del cibo a Rebibbia

"Noi costretti a cucinare le polpette con la carne avariata e puzzolente"

Le lettere dei detenuti sulla maxi frode ora sono agli atti dell'inchiesta sull'appalto gestito della Ventura "Pagavamo cifre esagerate gli alimenti. Un gambo di sedano, una cipolla e un po' di prezzemolo ci costavano 2 euro"

di Marina de Gbantuz Cubbe Marco Carta Detenuti costretti a preparare polpette con carne marcia, ad acquistare salsicce da cui usciva schiuma viola. Prezzi esagerati per una qualità del cibo a dir poco scadente. Dalle lettere dei detenuti nel carcere di Rebibbia, emerge un racconto degli orrori.

Scrivono pagine e pagine, le inviano all'allora garante dei detenuti Gabriella Stramaccioni che denuncia tutto. Oggi, a carico di due responsabili della ditta che si occupava del vitto e del sopravvitto nell'istituto penitenziario, la Ventura, c'è un'indagine in corso.

Ma leggendo "le lettere dal carcere" ci si rende conto che l'ingiustizia ai danni dei carcerati si perpetrava da anni. « Nel 2015, dopo la scadenza dell'appalto con una **cooperativa**, torna la gestione del vitto da parte dell'Amministrazione e della Ventura », racconta un detenuto che lavora in cucina e a cui è rimasto impresso anche questo episodio: « Ci viene consegnata della carne, apriamo le buste, odore di marcio. Strano, c'erano i responsabili presenti.

Ci rifiutiamo di lavorarla, ma ci costringono a fare le polpette con uova, pane e prezzemolo, così si copre l'odore ». La minaccia, racconta il detenuto, era: « O le fate o non vi faccio più lavorare ». E allora i detenuti non si ribellano, eseguono sotto ricatto. Ma poi scrivono.

Denunciano di aver dovuto versare « 30 - 40 litri di acqua ogni 100 di latte », raccontano degli « scatoloni di piselli, fagioli, ceci, tutto scaduto ». Ma andavano usati lo stesso. Come la frutta: « se le pesche quel giorno costavano troppo, allora venivano lasciate le mele marce di giorni prima ».

Chi è privato della libertà in carcere, oltre ad avere diritto ai pasti (sani e proporzionati), può accedere anche al sopravvitto pagando il cibo che desidera in più.

Il tutto è sempre in mano alla Ventura e i prezzi, scrivono ancora i detenuti, sono altissimi.

« Il costo di un chilogrammo di pomodorini è di circa 4,30 euro, quello di un chilo d'aglio 9 mentre il costo degli odori è di circa 2 euro con una costa di sedano, una cipolla e un po' di prezzemolo ». Addirittura anche il gas che serve a cucinarlo, quel cibo scadente, viene fatto pagare caro. « Il costo della bomboletta del gas di 190 grammi è di circa 2 euro e 10 ».

Una volta diventato fiamma, quel gas, doveva servire a bollire alimenti come « salsicce di suino, piene di coloranti e grassi, che quando fatte bollire esce una schiuma viola e si riducono del 50% », scrive ancora un detenuto.

« Frutta come pesche noci, della stessa qualità del vitto dei detenuti, cioè pessime, insapori e non



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

mature fatte pagare 3,38 euro al chilo», continua.

Tutte queste lettere, testimonianze di un degrado inflitto a chi è sotto la custodia dello Stato, sono state raccolte da Stramaccioni che nel 2021 denunciò tutto in Procura. « Vorremmo che a questo reclamo venga data una esaustiva risposta » , scrivevano i detenuti decisi a far valere i propri diritti e a non sottostare più ai ricatti.

LA FILIERA DEL LATTE

Granarolo investe sull'innovazione la stalla come una catena di montaggio

Lotta alle emissioni di CO

2 Granarolo, la filiera del latte più grande d'Italia, investe sull'innovazione per aumentare la produttività, agevolare il passaggio generazionale tra gli allevatori e assorbire i costi dell'inflazione che nel 2022 hanno messo a dura prova i margini dell'alimentare.

La società presieduta da Gianpiero Calzolari si divide in due, Granlatte, la cooperativa di 637 allevatori italiani, e Granarolo che lavora e trasforma il latte in 23 stabilimenti (9 all'estero). E per dare un futuro a quest'industria, anche le stalle si trasformano e, ispirandosi ai principi del benessere animale, diventando stalle 4.0, dove la mungitura è robotizzata, le mucche sono alimentate con mangimi più nutrienti e scelgono quando farsi mungere, le macchine stabilizzano la temperatura delle stalle con sistemi di ventilazione o di raffreddamento ad acqua e misurano la temperatura degli animali. Perché la mucca non solo impara a scegliere quando avvicinarsi al robot che la mungerà, ma è meno infastidita dalla presenza della macchina che da quella dell'uomo e vive in un ambiente più confortevole.

«Sono allevamenti della nostra filiera cooperativa di medio grandi dimensioni che, in vista del passaggio generazionale, hanno investito su digitalizzazione e robotica per dare un futuro a tutta la filiera - spiega Calzolari, presidente di Granarolo. - Questi investimenti da una parte risolvono il problema di trovare la manodopera, spesso stagionale, che per questo tipo di lavori scarseggia. Dall'altra garantiscono ai figli degli allevatori, che hanno fatto un percorso di specializzazione, di programmare un cambio generazionale dando un futuro a queste aziende a conduzione familiare».

Se l'investimento nelle macchine e la formazione del personale che le fa funzionare è significativo, la resa delle stalle 4.0 è in media superiore del 7-8% rispetto a un allevamento tradizionale. Senza contare che spesso gli investimenti nelle stalle sono accompagnati da quelli nell'economia circolare, che recuperano gli scarti, riducono gli sprechi e anche il fabbisogno energetico, e al contempo abbattano le emissioni di CO₂. «Siamo un'eccellenza sia nel controllo della qualità, sia nell'attenzione al territorio. Per questo la sostenibilità è parte stessa del nostro modo di fare impresa - prosegue Calzolari. - In media per produrre un litro di latte, gli allevamenti emettono 1,9 chili di CO₂, mentre il nostro consorzio ha già un'impronta di carbonio inferiore e per ogni litro di latte emette circa 1,46 kg di CO₂.

L'obiettivo che ci siamo dati entro il 2030 è quello di tagliare ulteriormente le emissioni del 30%, e contiamo di realizzarlo affiancando ai nostri allevamenti degli impianti a biometano, in un'ottica di sostenibilità e di economia circolare, riducendo nel contempo anche l'impatto del packaging di latte, yogurt e formaggi e ottimizzando il trasporto e la logistica dei nostri prodotti».



Affari & Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo aver chiuso il 2022 con 1,49 miliardi di euro di fatturato, il margine operativo lordo si è ridotto a 50,4 milioni di euro per colpa dei maggiori costi delle materie prime e dell'energia (quantificati in circa 180 milioni), che hanno assottigliato l'utile dello scorso esercizio a 2,21 milioni. Per questo Granarolo ha appena terminato un aumento di capitale da 160 milioni, facendo entrare nel suo azionariato nuovi azionisti di lungo periodo come il Fondo nazionale strategico (Fns), della Cdp, che ha rilevato il 15%, e l'Enpaia (il 5%), per dotarsi di nuove risorse da investire sulla filiera e sull'innovazione, tra cui il nuovo Innovation center dello stabilimento di Bologna.

«Con i proventi dell'aumento di capitale valutiamo anche nuove acquisizioni mirate, per diversificare ulteriormente e crescere all'estero - spiega Calzolari - con un occhio di riguardo ai mercati più in crescita come gli Stati Uniti, la Cina e la Corea. Ma anche in Italia nei comparti a maggior valore aggiunto dove possiamo fare la differenza». All'estero, e principalmente in Europa, il gruppo realizza già il 40% dei suoi ricavi, una quota che è andata aumentando anche perché i consumi nazionali di latte e prodotti caseari, da tempo, sono fermi. Granarolo, che due anni fa ha rilevato uno stabilimento nel Connecticut, che realizza prodotti freschi a marchio Calabro Cheese, punta sul Parmigiano Reggiano e sul Grana Padano, mentre in Cina esporta con successo mascarpone e latte per l'infanzia. «Oltre alla crescita internazionale, puntiamo sull'innovazione di prodotto - ricorda Calzolari - e abbiamo lanciato con successo, sia in Italia che all'estero, una nuova linea di prodotti proteici a maggior valore aggiunto».

Tra investimenti, innovazione e acquisizioni il 2023 è atteso in crescita. «Ci aspettiamo un anno positivo, anche se per ritrovare la marginalità del 2021 dovremo aspettare un altro esercizio - conclude Calzolari - se alcuni costi, come l'energia, sono scesi, altri restano ancora alti. Stiamo recuperando sui margini e abbiamo ritoccato i listini, ma abbiamo aumentato da 0,48 a 0,60 il prezzo di un litro di latte che riconosciamo alla filiera e non volevamo trasferire tutto il costo sul consumatore. Siamo convinti però che il cibo di qualità, la migliore energia di cui l'uomo può nutrirsi, ha un valore che deve essere riconosciuto sia da chi lo produce, sia da chi lo acquista».

©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 Un allevamento 4.0 di Granlatte a Cremona Al gruppo cooperativo aderiscono 637 allevatori italiani ARCHIVIO GRANAROLO.

L'operazione

Bancassicurazione, Iccrea prosegue con 2 partner

Al via il confronto in esclusiva con BNP Paribas Cardif e Assimoco, rispettivamente, per il ramo vita e danni

ROMA Il Consiglio di amministrazione di Iccrea Banca, capogruppo del Gruppo **BCC** Iccrea, ha approvato di proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con BNP Paribas Cardif e Assimoco per definire i dettagli dell'accordo di bancassicurazione, rispettivamente per il ramo vita e danni. La scelta è maturata dopo un articolato iter di selezione che ha visto coinvolte diverse primarie compagnie del mercato assicurativo nazionale ed europeo. A chiusura dell'accordo, BNP Paribas Cardif e Assimoco acquisiranno ciascuna una partecipazione del 51% di **BCC** Vita e **BCC** Assicurazioni, nell'ambito di un accordo commerciale che, a fronte del raggiungimento di indicatori di performance, potrà essere esteso fino a complessivi 15 anni.

Per il Gruppo **BCC**, la partnership consentirà di potenziare e uniformare l'offerta delle 117 banche aderenti al Gruppo **BCC** Iccrea sul fronte della bancassurance, dando continuità all'impegno profuso da **BCC** Vita, presente sul mercato dal 2004, e **BCC** Assicurazioni, nata nel 2008, nel promuovere i servizi rispettivamente per il ramo vita e danni. Il Gruppo **BCC** Iccrea ha chiuso il 2022 con una crescita della produzione complessiva nel comparto ramo danni del 17%, raggiungendo la soglia di quasi 200 milioni di euro di premi realizzati (170 milioni nel 2021), confermandosi tra i primi cinque operatori del mercato della bancassicurazione in Italia. Nel 2022, per il ramo vita la produzione, grazie anche alle sinergie con la struttura di Iccrea dedicata al wealth management, è cresciuta del 5% (+200 milioni di euro di stock rispetto al 2021).

Un particolare ruolo strategico nell'ambito della partnership sarà ricoperto da **BCC** Servizi Assicurativi, l'hub specialistico assicurativo del Gruppo **BCC** Iccrea, che dall'agosto 2020 ad oggi ha rafforzato i servizi di assistenza personalizzata e di consulenza commerciale per i clienti e soci delle **BCC** aderenti e il supporto di innovazione tecnologica alla rete dei loro 2.500 sportelli.

BCC Servizi Assicurativi, nata con la mission di cogliere il rilevante potenziale di crescita offerto dal settore bancassurance, ha progressivamente assunto il ruolo di centro unico di competenza assicurativa del Gruppo, con un presidio diretto della componente business e commerciale per tutta l'area protection, sia verso le compagnie di riferimento del Gruppo, sia verso le **BCC**.

«Facciamo evolvere il modello di bancassicurazione del Gruppo **BCC** Iccrea con due partnership all'altezza delle esigenze dei nostri piani di sviluppo - ha commentato Mauro Pastore, direttore generale Gruppo **BCC** Iccrea -. Con questo accordo dotiamo tutte le **BCC** del Gruppo di risorse di eccellenza per ampliare la loro capacità di servizio ai clienti, accrescendo il loro potenziale per continuare



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

a essere il punto di riferimento per le esigenze locali e nel mercato assicurativo».

L'efficacia dell'operazione è subordinata alla sigla ufficiale della partnership prevista per l'inizio di settembre e, successivamente, al rilascio delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, per cui si stima che il closing possa avvenire tra la fine 2023 e l'inizio 2024.

Nell'operazione, Iccrea Banca è stata assistita da KPMG Corporate Finance e Kitra Advisory (Financial Advisors), Legance - Avvocati Associati (Legal Advisor) e iCONS - Innovative Consulting (Business Advisor). KPMG ha anche svolto le attività di vendor due diligence finanziaria, attuariale e legale per Iccrea Banca.

L'ARTE FERMO

L'opera di Lucia Ricci ora verrà restaurata

Finalmente parte l'ultima fase tanto attesa dell'edizione 2023 del progetto di **Coop** Alleanza 3.0 "Opera tua", in collaborazione con Fondaco Italia, che vedrà il restauro dell'opera di Lucia Ricci (Fermo 1696/1789): la Madonna in gloria fra San Romualdo e Santa Scolastica.

L'edizione di quest'anno del progetto di **Coop** Alleanza 3.0 "Opera tua" è stata speciale perché dedicata all'arte delle donne: tesori prodotti da artiste che nei secoli hanno dipinto, scolpito, espresso il proprio talento in epoche storiche in cui anche la cultura, intesa come produzione artistica, era ad esclusivo appannaggio degli uomini. «L'opera di Fermo, come si ricorderà, ha ottenuto a maggio il 63% delle preferenze sul sito di **Coop** Alleanza 3.0, superando anche quelle in gara di altre città più grandi. Ora, con la collaborazione del progetto Opera Tua di **Coop** Alleanza e Fondaco che ringraziamo, parte il vero e proprio intervento di restauro dell'opera di Lucia Ricci conservato nella Pinacoteca cittadina. Un intervento al termine del quale questa Pala d'Altare potrà essere ammirata all'interno dei nostri musei.

Un ulteriore tassello del patrimonio artistico della Città che viene valorizzato nella sua bellezza che fra poco verrà reso disponibile e restituito nella sua integrità», ha detto l'assessore alla cultura Micol Lanzidei.



L'ESTATE ANCORA IN RAMPA DI LANCIO

Agosto parte con il maltempo, i bagnini: «Niente drammi, il vero test è in arrivo»

Il presidente della Coop Rimini sud, Vanni: il weekend falsifica, per la prova del nove bisogna aspettare oggi

RI M I N I CARLA DINI «Il maltempo non ci ferma».

L'ondata di temporali che ha travolto il primo weekend di agosto, risparmiando solo la giornata di ieri, non scoraggia i bagnini romagnoli. Cauti ottimismo per Mauro Vanni, presidente della cooperativa bagnini Rimini sud che segnala la presenza di turisti italiani del nord est nonché degli stranieri, dai francesi agli svizzeri che hanno posticipato l'arrivo in spiaggia da venerdì a domenica. Inciampi a parte, la partenza di agosto gli sembra buona e ritiene che proseguirà in gloria, complici il sole e l'acqua trasparente. «Il weekend - prosegue Vanni - falsifica sempre un po' la situazione comportando un grande impegno ma per la prova del nove, bisogna aspettare lunedì (oggi, ndr) mentre i conti si faranno a fine stagione. Al momento ci sono tutti i presupposti per lavorare bene». Da considerare, segnala ancora Vanni, è l'arrivo imminente di chi ha scelto il mese di agosto per le ferie.

Intanto se il buongiorno si vede dal mattino, fa ben sperare l'as salto dei villeggianti al Boabay, il parco acquatico di piazzale Croce riaperto ieri.

«Incrociamo le dita» Da Riccione il presidente della cooperativa bagnini Diego Casadei vede il bicchiere mezzo pieno: «Niente drammi anche se sarebbe meglio se ci fosse sempre il sole ma è un desiderio che rientra nelle ipotesi dell'irrealità».

Quanto a Bellaria Igea Marina, il weekend ha visto serrare il 10% degli ombrelloni. Frizzante invece la giornata di ieri dove i bagnini hanno corso per fronteggiare gli impegni slittati rispetto alle date previste. «Dalla pandemia alle cavallette passando per l'al luvione, la Riviera non si è fatta mancare quasi nessuna delle piaghe d'Egitto», ironizza il presidente dei bagnini belligeani Paolo Rinaldini che battezza il maltempo dei giorni scorsi «come l'ennesima tegola». Il peggio è che le criticità si vanno aggiungere a un'annata «dove andare in ferie è stato impossibile per molti italiani causa carovita e bollette alle stelle». Tradotto: la stagione non partiva sotto i migliori auspici, neanche prima della calamità che lo scorso maggio ha flagellato l'Emilia Romagna. Rinaldini resta con i piedi piantati per terra: «Un buon Ferragosto equivarrebbe a una boccata di ossigeno ma questo weekend è perso».

Quanto a settembre, non basterà un meteo favoloso per trovar la quadra, perché saremo penalizzati dalla riapertura delle scuole». Morale: «L'estate è sempre una coperta troppo corta, specie in caso di imprevisti».

© RI PRODUZION E RISERVATA.



ORDINE PUBBLICO

La lettera dei bagnini al prefetto Preoccupa la sicurezza nei lidi

Coop Spiagge chiede un maggiore presidio dopo i recenti episodi: «Picchi a Marina di Ravenna e Marina Romea» IL PRESIDENTE MAURIZIO RUSTIGNOLI «Dai nostri soci arrivano decine di segnalazioni Negli ultimi anni tanti passi in avanti, ma di notte servono più pattuglie in giro»

RAVENNA MICHELE DONATI Borse sottratte in spiaggia e altri furti, aggressioni, risse, atti di vandalismo con decine di lettini tagliati o gettati in mare e ombrelloni divelti: non manca quasi nulla del campionario della criminalità estiva nella lista delle segnalazioni che gli operatori balneari dei lidi hanno portato all'attenzione della Coop Spiagge. E la cooperativa, alcuni giorni fa, ha preso carta e penna per chiedere al prefetto di Ravenna Castrese De Rosa «più controlli serali in tutte le località balneari».

A confermare l'iniziativa è Maurizio Rustignoli, presidente della Coop Spiagge, che parte da un presupposto: «I controlli ci sono già e ci vedono allineati nel rispetto delle regole - afferma - ma noi abbiamo voluto sollevare una questione di tranquillità e ordine pubblico. Riteniamo necessario un maggiore presidio». La richiesta riguarda in generale tutta la costa ravennate, ma in alcuni lidi i soci della cooperativa sono più allarmati che in altre. Come ad esempio a Marina di Ravenna: «Almeno 15 segnalazioni che abbiamo ricevuto riguardano questa località - spiega Rustignoli -. Ma di recente ci sono stati casi di vandalismo anche a Marina Romea. E un'altra è Lido di Classe».

La sicurezza notturna a Marina è uno dei temi caldi dell'estate: qui nelle ultime settimane si sono verificati casi di auto depredate, marmitte catalitiche comprese, risse, aggressioni, spaccate in locali, e a questo proposito di recente si era espresso il vicesindaco Eugenio Fusignani, con delega alla sicurezza, dicendosi pronto a valutare un giro di vite nei controlli qualora ve ne fosse la necessità. Proprio quello che sembrano chiedere ora i bagnini con la lettera inviata al Palazzo del Governo: «In questi anni la spiaggia, durante gli orari diurni, grazie al grande lavoro di Prefettura e Forze dell'Ordine, ha visto migliorare notevolmente la situazione, ad esempio per quanto riguarda la lotta ai venditori abusivi-prosegue Rustignoli -. E, fino all'anno scorso, si notavano pattugliamenti importanti anche di sera. Ma quest'anno se ne vedono meno. Noi abbiamo preso atto di una questione posta dai nostri soci, che invitiamo sempre a sporgere denuncia quando ci segnalano episodi di questo tipo».

Insomma, secondo la Coop Spiagge servirebbe un presidio di sicurezza più ampio a tutela di turisti, operatori e cittadini, ma come assicurarlo? «Comprendiamo che le risorse sono quelle che sono e che il territorio da controllare è ampio - conclude Rustignoli - ma come cooperativa siamo disponibili a fare la nostra parte integrando il servizio di vigilanza».



DANNI PER 700MILA EURO

L'azienda scopercchiata dal tornado «Operativi grazie alla solidarietà»

Geoplant produce fragole: mentre si procede con la bonifica, ha ripreso . l'attività nei locali di Agrisfera

RAVENNA Era scampata alle due alluvioni di maggio, salvando i terreni, la sede e i magazzini, poi il tornado del 22 luglio non ha lasciato scampo alla Geoplant di Savarna, azienda che produce piante di fragole e di alberi da frutto dal 2007. Come tanti si è ritrovata sul cammino dell'evento atmosferico che ha distrutto tutto quello che ha incontrato tra Conselice, Voltana, Alfonsine e Savarna. Tetti scopercchiati, crolli, celle frigorifere inutilizzabili, uffici e magazzini inaccessibili: una storia che racconta non solo un sabato d'estate da dimenticare ma anche di una domenica di solidarietà e resistenza. La famiglia di Lucilla Danesi, responsabile commerciale di Geoplant vivai, società che commercializza milioni di piante in Italia e in Europa, si è trovata in pochi minuti senza sede e operatività, ma in 24 ore c'è chi ha offerto una mano e la strada della rinascita.

«Se fosse successo il giorno prima c'erano 10 persone al lavoro nel magazzino, e negli uffici eravamo al completo, invece dei danni avremmo contato i morti». Domenica 23 mentre la famiglia e i dipendenti portavano via il salvabile, server, pc, archivi, insomma l'essenziale, arriva il gesto che dice che dall'avversità si esce assieme.

La mano tesa «Abbiamo visto arrivare Giovanni Giambi e Rudy Maiani direttore e presidente della cooperativa Agrisfera-ricorda Lucilla Danesi - subito, senza perder tempo ci hanno proposto di occupare un'ala della loro sede di Sant'Alberto, un gesto encomiabile, lunedì pomeriggio eravamo operativi. Ora siamo in affitto, per almeno un mese infatti non possiamo rientrare, sono in corso le bonifiche per smaltire i materiali dei tetti, poi penseremo a ricostruire, ci sono danni per 700mila euro, speriamo di tornare per la fine dell'anno». Con i terreni intatti nella parte di Savarna non devastata, a Fosso Ghiaia e Mandriole, e 3 milioni di piante, trasferite in tutta fretta nelle celle frigorifere di Agrisfera a San Pietro in Vincoli, ancora da consegnare tra agosto e settembre, l'azienda stringe i denti e va avanti.

Nelle settimane subito dopo l'alluvione per paradosso aveva sofferto la siccità a causa dell'impossibilità di usare l'acqua del Cer, interessato dalle procedure di inversione del flusso delle acque per alleggerire i livelli nei canali consortili e nelle città sommerse. L'azienda ha ricevuto la visita del presidente della Provincia Michele De Pascale e dell'assessore regionale Alessio Mammi.

«Se non avessimo ricevuto questo aiuto immediato non so cosa sarebbe successo, probabilmente saremmo andati a casa di qualcuno di noi e tutto il lavoro sarebbe rallentato. In tanti hanno reso onore alla Cab Terra che allagando 200 ettari ha salvato Ravenna, ma voglio ricordare anche Agrisfera che ha fatto lo stesso e ha salvato il centro di Alfonsine e la Cab Massari colpita da due alluvione e dal tornado».



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Grazie a molti cultori del settore si stanno riscoprendo antiche tradizioni che dopo essere state tramandate alle nuove generazioni consentono di gustare tantissime prelibatezze. Viaggio tra i formaggi italiani dove il Sud fa la parte del leone con prodotti davvero straordinari

Turismo gastronomico, che bontà!

ono i formaggi Dop, anche in Sicilia e Calabria, la bussola di un nuovo itinerario all'insegna del turismo gastronomico più autentico, tra degustazioni di prodotti locali, percorsi del gusto, visite a storiche aziende casearie. A suggerirlo è Think Milk, Taste Europe, Be Smart, progetto promosso dal settore lattiero caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. Diverse le tappe lungo un vero e proprio Cammino che, attraverso l'Italia, da Nord a Sud, racconta cosa significa un'Indicazione Geografica e il suo valore aggiunto dato dal legame con i luoghi di produzione, dall'alimentazione degli animali alla stagionatura, che va ad incidere sul tessuto socioeconomico.

Partendo da Nord si incontra il Formaggio Stelvio Dop, ambasciatore del gusto della terra altoatesina: prodotto solo con latte fresco di montagna ha un aroma che ricorda i toni del latte, di tostatura e di noci.

Spostandosi ad est sull'Altopiano di Asiago, si incontra l'Asiago Dop dal sapore inconfondibile, uno dei più famosi prodotti del Nord-Est in un territorio disegnato da sconfinati prati verdi, corsi d'acqua pura e suggestive malghe. Restando in zona, un'occasione da non perdere è l'evento 'Made in Malgà, dove, nei primi due weekend di settembre i produttori racconteranno le storie del formaggio attraverso masterclass, laboratori, degustazioni ed escursioni. Scendendo al Centro tappa nelle Marche con il Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, un prodotto dalla tradizione secolare che ha il suo fulcro nel territorio di Sogliano al Rubicone nella provincia di Forlì-Cesena, ma che comprende anche le aree di Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno.

Più a Sud c'è la mozzarella di bufala campana Dop alla scoperta di tutti i segreti per gustare al meglio uno dei tesori gastronomici italiani. Si arriva poi in Sicilia e precisamente nella terra Iblea per scoprire il gusto del Ragusano Dop, formaggio a pasta filata ottenuto con latte vaccino intero e crudo durante le stagioni tardo autunnale, invernale e primaverile, in presenza del foraggio verde.



Caro-vita L'inchiesta

I prezzi salgono? Una famiglia su due ha tagliato le spese

Indagine svela come cambiano le nostre abitudini Dallo shopping all'happy hour: si tira la cinghia

GIOVANNI MEDICI

Sono i ceti più deboli quelli che subiscono maggiormente gli effetti dell'inflazione. Lo afferma il report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione.

In base a questa indagine si scopre infatti che l'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a diminuire i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a tagliare i consumi di gas.

Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a diminuire o evitare le spese in divertimenti, il 52% per cene fuori e viaggi, il 48% in prodotti che vengono portati a casa, il 47% per piatti pronti. Tra i ceti popolari la riduzione dello shopping interessa addirittura il 74% degli italiani, e il risparmio passa anche dalla diminuzione del consumo di energia elettrica per il 71%, delle spese per attività di svago per il 66% e del consumo di gas per il 56% del campione. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire.

Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro sono seguite da tagli della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), cultura (45%), abbigliamento (41%), scarpe (39%). Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui, il 49% di limitare gli sprechi di cibo, il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione. I risultati del sondaggio evidenziano poi un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% per coloro che appartengono al ceto popolare).

In diminuzione, invece, la frequenza in altri luoghi del consumo: del 27% nei negozi al dettaglio, del 23% nei piccoli supermercati, del 14% negli ipermercati, del 13% nei supermercati. L'Unione Nazionale Consumatori ha elaborato dal canto suo i dati Istat dell'inflazione di giugno per stilare la classifica dei rincari rispetto al 2021: e ha scoperto che il prezzo dello zucchero è aumentato in due anni addirittura del 60.7%, il riso del 50%, pomodori, burro, pasta, patate, olio, latte conservato tra il 35 e il 40%. Con i voli europei siamo oltre il 200% per cento di aumento, per l'energia elettrica sul mercato libero al +122% mentre per il gas 'solo' a un +76%. Livelli non più giustificati dall'inflazione, in progressivo rallentamento, come dimostra la sua discesa dal 6,4% di giugno al 6% di luglio in Italia e dal 5,5% al 5,3% nello stesso periodo nell'Eurozona. Siamo tornati ad aprile 2022, ma i prezzi di beni e servizi non se ne sono accorti... Un'indagine Emg Different per Facile.it mostra invece come il 59,5% di chi



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

non partirà per le vacanze per ragioni economiche, ovvero oltre 5 milioni di italiani, ha dichiarato che ad incidere sulla situazione è stato l'aumento generalizzato dei prezzi dei beni vissuto durante l'ultimo anno. La percentuale sale addirittura al 69,4% tra i 45-54enni.

Cartina di tornasole della situazione economica è la richiesta di prestiti personali; come emerso da un'analisi di Facile.it, le domande di finanziamento sono in aumento e la prima ragione per cui gli italiani si rivolgono ad una società di credito è proprio l'esigenza di liquidità, richiesta spesso associata alla necessità di far fronte a spese correnti o imprevisti. A giugno 2023, il 32% di chi ha chiesto un prestito personale lo ha fatto per questa motivazione e, in media, ha richiesto 7.631 euro. E anche per il credito al consumo i tassi nell'ultimo anno sono saliti; per i prestiti personali, sempre secondo Facile.it, il tasso medio (Tan) disponibile online per un finanziamento da 10.000 euro da restituire in 5 anni è salito del 22%. La telefonia mobile sembra essere invece una delle poche voci di spesa, se non addirittura l'unica, che non è cresciuta nell'ultimo anno e anzi, sempre secondo l'analisi di Facile.it, il prezzo medio per una nuova Sim è calato del 17%, avendo a disposizione però un traffico dati superiore rispetto al passato; la tariffa media prevede infatti la concessione di 143 Gigabyte (a fronte degli 86 rilevati dodici mesi fa). Infine un'altra ricerca, quella di Consumerismo No Profit, dà qualche consiglio a chi vuole uscire a mangiare senza dissanguarsi: preferire cene in luoghi conosciuti che non hanno ritoccato i prezzi del menù; non sedersi a tavola prima di aver visto i prezzi; preferire i giorni della settimana meno affollati. Attenzione poi al costo dei vini e degli alcolici, che spesso determinano anche il 50% dell'importo del conto. Il gelato, bene immancabile nella dieta estiva degli italiani, sta registrando anch'esso sul territorio sensibili rincari dei listini.

Il prezzo medio ha registrato in Italia a maggio un incremento medio del 22% rispetto all'anno precedente. A pesare sui listini di tale prodotto è l'incremento dei costi delle materie prime, dalle uova allo zucchero alla frutta, ma anche il caro-energia. A crescere sono sia i costi dei gelati in vaschetta venduti nei supermercati sia i prodotti confezionati che si possono trovare nei bar, ma anche coni e coppette delle gelaterie stanno subendo rincari sensibili. Fare il gelato in casa può portare ad un abbattimento del costo fino all'80%. Per i ghiaccioli si può arrivare invece anche fino al 90%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovi alloggi per anziani e disabili

Maranello Riqualficazione nell'agriturismo di via Cappella a Gorzano

Luigi Zironi Il sindaco di Maranello «Colta l'occasione per recuperare uno stabile sottoutilizzato e consentire alla collettività di usufruire delle sue potenzialità» Maranello Nel complesso di via Cappella, a Gorzano, sono partiti in questi giorni i lavori relativi alla rigenerazione del fabbricato principale, che comprende anche un vecchio fienile e che porterà allo sviluppo di un innovativo progetto di "social housing" immerso nel verde. L'operazione coinvolge l'edificio noto come "Fattoria del Parco" - di proprietà comunale da quando l'Opera Pia Stradi lo ha donato all'amministrazione - che ospita un agriturismo. Il progetto prevede una riqualficazione energetica e antisismica dell'immobile finalizzata alla realizzazione di alloggi in co-housing per persone fragili: anziani, disabili, ma anche cittadini reduci da vicende personali complicate. Il modello di social housing punterà quindi ad accompagnare gli ospiti verso una maggiore autonomia, condividendo il momento dei pasti e tante altre attività votate alla socializzazione. In precedenza, tramite gara, la titolarità sui lavori è stata affidata alla **coop** Gulliver mediante concessione, così come la gestione della struttura. L'intervento prevede per l'affidatario una spesa di 1 milione e 20mila euro ed è stato cofinanziato dalla Regione per 574mila euro (circa il 56% del totale), grazie a un bando dedicato alla rigenerazione urbana al quale ha partecipato il Comune. Per gli ospiti verranno anche attrezzati spazi comuni, comprese una lavanderia e una cucina, mentre al piano terra l'agriturismo potrà proseguire con la propria attività di ristorazione nella sala attuale. Nell'area esterna, che comprende un'ampia fascia di verde, sono invece stati già piantati 200 nuovi alberi nei pressi dell'orto e del frutteto presenti sul retro dell'immobile. Le piante offriranno zone d'ombra per la stagione più calda, creando un "corridoio verde" che potrà servire anche per la nidificazione degli uccelli, ed è prevista anche l'installazione di una nuova serra da giardino.



In attesa della scuola Le difficoltà maggiori per la fascia 0-3 anni

Parma in agosto? È sempre di più la città dei bambini

Tante le iniziative e le associazioni al fianco dei genitori impegnati in estate con il lavoro

ff Non ci sono più le ferie «comprese» d'agosto di un tempo, e nemmeno l'aiuto che si poteva ricevere un tempo in famiglia: i nonni, classicamente. A volte sono lontani, a volte impossibilitati, a volte venuti presto a mancare.

E allora il secondo mese «pieno» dell'estate, per di chi ha figli e figlie più o meno piccoli, è diventato sempre più, negli anni, una ricerca matta e disperatissima di una soluzione per quelle ore che - causa lavoro - non si riescono a condividere e di cui non si può farsi carico con le proprie forze.

La città (educativa) aperta d'agosto per «esigenze di famiglia» è piccola ma meno ristretta di quel che forse si può pensare. Quella sicuramente penalizzata è la fascia 0-3 anni: pur avendo ormai allungato l'apertura fino al 31 luglio, dando un mese di più di respiro a chi ne avesse bisogno, gli asili nido gestiti da Parmainfanzia riapriranno tradizionalmente il 1° settembre. Un servizio continuativo estivo viene offerto solo da alcune strutture private, che hanno libertà sul calendario di attività. Esclusa come soluzione anche quella dei centri estivi: la legge regionale fissa l'età d'accesso dai 3 ai 17 anni.

Sono proprio i centri estivi ad andare invece incontro alle esigenze di questa ampia fascia che riguarda bambini, bambine, ragazzi e ragazze. Diverse realtà, che vanno da associazioni sportive o teatrali alle parrocchie, hanno intercettato i bisogni e non sono pochissime quelle che propongono settimane di attività e divertimento anche in questo in periodo.

La mappa è variegata: chi sarà in servizio continuativo, chi si concederà una pausa nelle due settimane centrali, chi poi ha pensato a anche a settembre, addirittura fino al giorno prima dell'inizio dell'anno scolastico.

A non fermarsi mai saranno ad esempio Giocampus, Il Giardino delle Birbe, "Giocalpha" organizzato dall'Alpha Team Asd e il "Cooper Splash" della Coopernuoto.

Prosegue fino all'11 agosto il centro estivo "Casa dei bambini San Donato" gestito da Proges. Fa pausa invece da 7 al 18 agosto "Fare scuola con il teatro" del Teatro del Cerchio, che chiuderà poi l'8 settembre.

Ripartiranno il 21 agosto il "Summer camp Le viole" firmato da Le viole Amatori Parma Asd (fino, poi, all'8 settembre) e lo Sporty Club Uisp, che chiuderà il 1° settembre.

Il 28 agosto riapriranno, rispettivamente fino all'8 e fino al 15 settembre, il centro estivo a Lostello organizzato da Emc2 e "Tra cielo e terra" della **cooperativa** Il Grillo Parlante. Dall'4 all'8 settembre sarà di nuovo in pista anche lo Stragrest organizzato dalla parrocchia Corpus Domini.



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

«Tutto è sempre migliorabile - commenta l'assessora ai Servizi educativi Caterina Bonetti - ma pensando a bimbi molto piccoli, la soluzione migliore sarebbe che arrivassero richieste di accreditamento da parte di strutture adeguate. La lacuna potrebbe essere colmata così, ma per ora non abbiamo ricevuto proposte: anche nel privato c'è il grande tema della difficoltà di trovare personale formato per sostituire chi va in ferie».

Per il resto, l'offerta che si può pensare di mettere in campo si lega anche al dibattito in corso proprio in queste settimane a livello nazionale sull'apertura delle scuole tutto l'anno.

«È un tema che mi affascina, ma richiederebbe cambiamenti dal punto di vista economico e contrattuale e delle possibilità date alle amministrazioni locali a livello nazionale attraverso una normativa adeguata».

Escursionismo L'assessore Mortali: «Percorsi più fruibili nel pieno della stagione turistica»

Alta Valtaro, operazione «sentieri puliti»

Il Cai ha portato a termine la manutenzione della rete, lunga 150 chilometri

ff Borgotaro Il gruppo sentieristica del Cai Alta Valtaro, in forza della convenzione stipulata con il Comune, ha provveduto alla manutenzione ordinaria mediante sfalcio di alcuni sentieri della rete sentieristica comunale, che copre oltre 150 km, per migliorarne la percorribilità. Il lavoro ha riguardato i sentieri in località Grifola, in via degli Abati, San Vincenzo e San Cristoforo, in località rio Grande, il sentiero degli Alpini, quello in località Casembola, a Porcigatone, Belforte, Cappellazzi, chalet del Molinatico.

Opere realizzate grazie all'impegno di Gianfranco Bertè del Cai Parma, ad Iren che ha finanziato i lavori svolti dalla **cooperativa** sociale Emc2 dietro la direzione dei volontari Cai.

Soddisfatto l'assessore al turismo Stefania Mortali: «Un importante lavoro che, nel pieno della stagione turistica, perfeziona la percorribilità dei nostri sentieri, solcati ogni giorno da sempre più escursionisti. Il turismo dei cammini è in forte crescita e sempre più utenti percorrono con lentezza e consapevolezza la Via degli Abati e la Via dei Remi direzione mare; altri escursionisti, in giornata, raggiungono luoghi freschi e panoramici del nostro appennino. La pulizia dei tratti adiacenti al paese, come il sentiero degli Alpini o il tratto di Grifola, sono un'importante opportunità per chi, direttamente dal centro, vuole fare trekking o una facile camminata. Sono state inoltre posizionate nuove frecce direzionali, per rendere più semplice la percorrenza dei sentieri. All'Ufficio turistico si possono trovare le cartine Cai aggiornate e le guide escursionistiche del territorio».

Massimo Beccarelli.



Chiuso il bar del Punto Blu Friggeri: «Per il paese è un danno»

Motivo: una causa fra chi gestisce lo stabile e chi si occupa dell'attività commerciale

ff Monticelli Chiuso il bar Punto Blu. Friggeri «un danno per il paese». Questa, in estrema sintesi, la situazione. È dunque chiuso dal primo agosto il bar del Punto Blu e il paese perde l'unico punto di aggregazione sociale disponibile anche alla sera.

I motivi La chiusura è dovuta a una causa, arrivata in giudizio, fra la cooperativa che gestisce lo stabile e la società che si occupa invece dell'attività.

«Il paese perde un punto aggregativo - afferma il sindaco Daniele Friggeri - che specie d'estate è il punto di ritrovo prevalente per famiglie e giovani. Siamo preoccupati ma allo stesso tempo molto attenti alla situazione. Ne saremo garanti perché il Punto Blu abbia un futuro e continui la sua attività. Faremo tutto quanto nei poteri del Comune per salvaguardare le associazioni. Nelle prossime settimane conosceremo gli esiti degli approfondimenti richiesti con gli avvocati e con gli organi amministrativi proprio per cercare di non perdere quel fondamentale punto di aggregazione».

La cooperativa Punto Blu, proprietaria degli spazi di via Pietro Nenni, anni fa ha ottenuto la concessione del terreno dal Comune di Montechiarugolo con l'accordo di utilizzo per attività sociali, culturali, sportive e ricreative senza scopo di lucro.

Le attività L'Associazione Sportiva Dilettantistica Punto Blu e il circolo Punto Blu si occupavano invece delle attività: per diversi anni hanno avuto lo stesso presidente della cooperativa madre. Facendo un salto nel tempo si può dire in massima sintesi che il circolo Punto Blu viene «espulso» a causa di una multa comminata dalla Guardia di Finanza per irregolarità nell'organizzazione di un evento. I contrasti iniziano poi nel 2021 quando il circolo Arci Punto Blu, nato nel 2014, riceve la non disponibilità a rinnovare il contratto d'affitto da parte della cooperativa Punto Blu che accusa anche Punto Blu sport Asd di indebitamento e di essere prossime al fallimento. La cooperativa madre, intanto, a metà del 2021 costituisce la nuova società Sport Center Punto Blu Asd con l'obiettivo di recuperare la gestione delle attività.

Lo sfratto Lo sfratto fa il suo corso così il Tribunale di Parma ammette la procedura. Nello stesso tempo la Punto Blu Sport Asd presenta ricorso per ottenere dalla **coop** madre i crediti quantificati in 237mila euro.

Entrambi i bilanci riporterebbero molte poste per prestiti infruttiferi protratte negli anni. La cooperativa madre ha vinto il primo round e ottenuto lo sfratto che chiude di fatto il bar della struttura.

Legali e tribunali dovranno ora decidere il da farsi sulla vicenda dei crediti del circolo anche se il presidente della cooperativa già tempo fa ha chiarito di non avere debiti pendenti. Diversa invece



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

la posizione del circolo anziani Giuseppe Verdi che, entrato come socio fondatore con atto notarile nel 1992, sarebbe perfettamente in regola. Ma la cooperativa Punto Blu pare stia chiedendo ulteriore denaro. Se anche il circolo Verdi chiuderà, verrebbero ad azzerarsi le attività sociali e il Comune potrebbe pensare di ritirare la concessione.

Silvio Marvisi.

Il sì di Coop al «Serve un paniere di beni al riparo dall'inflazione» "calmiere"

Alleanza 3.0: «Abbiamo 600 prodotti bloccati dal 2022»

GIOVANNI MEDICI

Ma i grandi colossi della distribuzione come stanno operando per aiutare i consumatori nella lotta all'inflazione? Ne abbiamo parlato con Franco Buluggiu Direttore commerciale di **Coop** Alleanza 3. 0.

Direttore, quali sono le iniziative che avete messe in campo per "raffreddare" i prezzi?

«Per il sistema **Coop**, e quindi anche per **Coop** Alleanza 3. 0, sottoscrivere assieme al Ministero delle imprese l'intesa anti-inflazione significa andare in continuità ed essere coerenti con la nostra missione, che è anche quella di tutelare il potere di acquisto dei nostri soci e dei consumatori. Questo principio fa parte, infatti, dei valori distintivi della cooperazione di consumatori ed è la strada che già **Coop** Alleanza 3. 0 aveva da tempo iniziato a percorrere. Ricordo che già da luglio 2022, grazie all'iniziativa "Prezzi tutelati", la cooperativa si impegnò a neutralizzare i rincari legati all'inflazione, riducendo il prezzo alla vendita nei confronti dei soci. Con "Prezzi tutelati", infatti, nei punti vendita di **Coop** Alleanza 3. 0 è disponibile un paniere di 600 prodotti di uso quotidiano proposti a un prezzo calmierato. Peraltro Prezzi tutelati è stato realizzato coinvolgendo già nel 2022 quasi 50 mila soci, che hanno preso parte a un'indagine on line propedeutica al progetto, contribuendo a comporre la lista dei 600 articoli».

Che riscontri avete avuto sul "campo", tra i consumatori.

«Questa esperienza, che è stata valutata molto positivamente dai soci, tanto da essere prorogata anche nel 2023, non è però l'unica. Basti pensare che solo nel 2022 l'impegno sostenuto per le promozioni dedicate ai soci ammonta a 122, 6 milioni di euro, di cui 45 milioni impegnati direttamente dalla cooperativa per il contenimento dell'inflazione, tutelando il potere d'acquisto.

Inoltre, la fruizione di queste offerte è stata ampia e ha consentito a numerosi soci di ottenere un risparmio notevole sulle spese effettuate: complessivamente sono oltre 1, 8 milioni i soci che hanno fruito di almeno un'offerta. **Coop** Alleanza 3. 0 ha ben presente, dunque, cosa vuol dire fare la propria parte».

Ha senso ora parlare di un paniere anti-inflazione?

«Ha talmente senso che, come accennato prima, come **Coop** Alleanza 3. 0 ne abbiamo costruito uno "nostro", coinvolgendo direttamente i soci. Ed è positivo che di queste ipotesi - che nei nostri punti vendita sono realtà già da tempo - se ne parli con un orizzonte nazionale. Penso che oggi sia chiaro che il fenomeno inflattivo richieda un approccio molto più ampio e profondo di quanto possa fare



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

un unico soggetto, o una sola categoria economica. Questo però non deve esimere i singoli dall'attivarsi: per questo, sempre nel 2022 **Coop** o ha dedicato ai propri prodotti a marchio un'ampia attività di revisione, con l'obiettivo di cogliere esigenze di consumo sempre più sfaccettate e tarate su differenti fasce di prezzo ma senza transigere o arretrare minimamente su sicurezza, eticità, convenienza trasparenza e sostenibilità per chi lo produce e per chi lo consuma. Tenendo presente anche il rapporto con il territorio nel quale la cooperativa opera... Puntiamo infatti inoltre alla convenienza che sostiene i produttori del territorio, perché crediamo di dover fare la nostra parte anche attraverso la valorizzazione delle filiere e dei prodotti locali, portando sugli scaffali un'ampia offerta di questi beni, a prezzi convenienti e rispettosi del lavoro delle persone. Per la cooperativa questo impegno nei confronti anche dei produttori locali è l'estensione del rapporto mutualistico, che risale dal punto di vendita e raggiunge l'intero territorio e le sue comunità. Cerchiamo di non soggiacere passivamente alle "leggi di mercato" ma di agire per rendere quest'ultimo socialmente più equo: infatti, supportare lo sviluppo locale generando valore economico e sociale permette di creare un rapporto virtuoso per le realtà del territorio, con ricadute positive per tutti: sia per i soci e consumatori - per qualità e convenienza - sia per le aziende riconosciute dai consumatori come imprese "vicine"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'opera dei record Polemiche durate più di mezzo secolo

Progetto «Stretto»

ROMA. Una campata di 3,3 chilometri, un investimento fino a 13 miliardi e mezzo, cantieri aperti dal 2024, e un dibattito lungo quasi 65 anni. Ecco alcuni dei numeri del Ponte sullo Stretto di Messina, l'opera più controversa tra le grandi infrastrutture italiane, tra chi sostiene la sua realizzazione come spintaper la modernizzazione del Sud e chi ha sempre temuto l'effetto cattedrale nel deserto e lo spreco di denaro pubblici. Il ponte sospeso, consegna prevista nel 2032, sarà il più lungo del mondo a campata unica e dovrebbe così scalzare il primato detenuto finora dal ponte dei Dardanelli in Turchia (2,023 chilometri la campata principale).

Il progetto è quello del 2011 della Società dello Stretto Spa elaborato dal contraente generale Eurolink (Webuild capofila con la spagnola Sacyr, Condotte d'acqua, CMC, l'agiapponese l'italiana A.C.I.).

Alla definizione hanno collaborato circa 100 progettisti. Il progetto tecnico prevede una lunghezza della campata centrale di 3.300 metri, una complessiva di 3.660 metri, una larghezza dell'impalcato di 60,4 metri; un'altezza delle torri di 399 metri. Nello stretto, in mare l'altezza del canale navigabile centrale sarà di 65 metri per consentire il transito di grandi navi; 6 le corsie stradali previste e 2 binari ferroviari, per una capacità dell'infrastruttura pari a 6.000 veicoli all'ora e 200 treni al giorno. Il ponte è stato progettato con una resistenza al sisma pari a 7,1 magnitudo della scala Richter e sarà stabile fino ad una velocità del vento di 270 chilometri orari. Il costo dovrebbe aggirarsi tra 1,3 e 1,6 miliardi.

La storia del Ponte viene dal lontano. Se ne parla già nel primo Dopoguerra e nel 1969 viene bandito un Concorso internazionale di idee. Furono presentati 143 progetti. Per gli studi preliminari vengono stanziati 3,2 miliardi di lire. Trai progetti vincitori c'è anche quello di un Tunnel a mezz'acqua ancorato al fondo mediante cavi in acciaio.

Nel 1981 viene costituita la Società Stretto di Messina Spa, responsabile per la progettazione dell'opera.

//.



La campata record e decenni di polemiche

ROMA Una campata centrale di 3,3 chilometri, un investimento fino a 13,5 miliardi, cantieri aperti dal 2024 e un dibattito lungo quasi 65 anni. Ecco alcuni dei numeri del Ponte sullo Stretto di Messina, l'opera più controversa tra le grandi infrastrutture italiane. Il ponte sospeso, consegna prevista nel 2032, sarà il più lungo del mondo a campata unica e dovrebbe così scalzare il primato detenuto finora dal ponte dei Dardanelli in Turchia (2,023 chilometri la campata principale, solo stradale). Tra gli altri giganti a campata unica seguono il ponte di Akashi Kaikyo in Giappone e quello di Whuan in Cina. Il progetto è quello del 2011 della Società dello Stretto Spa elaborato dal contraente generale Eurolink (Webuild capofila con la spagnola Sacyr, Condotte d'acqua, **Cmc**, la giapponese Ihi e l'italiana A.C.I.).

Il progetto tecnico prevede una lunghezza della campata centrale di 3.300 metri, una complessiva di 3.660 metri, una larghezza dell'impalcato di 60,4 metri; un'altezza delle torri di 399 metri. Nello stretto, in mare l'altezza del canale navigabile centrale sarà di 65 metri per consentire il transito di grandi navi.



Alexander, il medico Usa che per primo ha tentato di rianimare Adrienne

MARIO AMODIO

Mario Amodio Quattro giorni dopo la collisione nel mare della Costiera Amalfitana, che è costata la vita alla sfortunata turista americana, emergono nuovi dettagli sui concitati momenti successivi all'incidente. A lanciarsi tra i primi dal veliero Tortuga, per portare soccorso alla ragazza e a sua madre sbalzate in mare con l'impatto tra le due imbarcazioni, anche un medico anestesista che era tra i circa ottanta invitati al party pre wedding in corso sul veliero. Alexander, questo il nome dell'uomo, sarebbe stato il primo a raggiungere la donna il cui corpo si trovava a pelo d'acqua privo di sensi. E le avrebbe praticato lui stesso le prime manovre salvavita già sull'imbarcazione che ha portato i primi soccorsi caricando la donna e lo stesso medico, precedentemente lanciatisi in acqua, per dirigersi verso il molo della Darsena dove ad attenderlo c'era un'ambulanza del 118. Anch'egli statunitense, il medico, che figurava tra gli invitati di quella festa, si sarebbe a lungo adoperato insieme con i sanitari del saut di Castiglione, nel praticare tutte manovre necessarie a rianimare la donna nel frattempo intubata e sottoposta a terapia farmacologica. Tutto vano perché Adrienne Vaughan, che poi si scoprirà essere il presidente della Bloomsbury Usa (la sussidiaria americana della casa editrice londinese che edita la saga di Harry Potter), non ce l'ha fatta. Il suo corpo, che presentava una ferita alla testa e una al braccio, chissà se determinate dal contatto con le eliche o generate piuttosto da qualche pezzo di imbarcazione staccatosi nell'impatto, è rimasto a lungo sulla banchina del molo di Amalfi prima di essere ricomposto dopo l'autorizzazione del pm Marinella Guglielmotti. I concitati momenti in cui le equipe mediche delle ambulanze si dannavano, insieme con l'anestesista statunitense, a rianimare la donna, potrebbero non essere sfuggiti agli occhi del marito e dei figli sbarcati invece al Pennello. L'uomo stando a quanto si apprende avrebbe chiesto ai bambini se avevano visto la madre, se stava bene. Un dramma nel dramma la tragedia di giovedì che ha riaperto inevitabilmente il problema della sicurezza in navigazione.

LA SICUREZZA Ieri, solo le avverse condizioni meteo, hanno evitato il solito tran tran di barche. Già, perché l'allarme overtourism in Costiera Amalfitana non risparmia neanche il mare. Non solo strade e centri storici affollati, ma anche spiagge e conche scavate tra le rocce vivono quel fenomeno in cui un'elevata affluenza di visitatori supera la capacità di accoglienza del luogo e la tutela dell'ambiente. Lungo il tratto di mare compreso tra la Costiera e Capri, soprattutto nei fine settimana, si riversano centinaia di imbarcazioni da diporto e altrettante, anche giornalmente, fanno la spola da un capo all'altro della penisola offrendo a turisti escursioni indimenticabili. Proprio come quel gozzo di proprietà di una cooperativa di Nerano su cui viaggiava la sfortunata famigliola del New Jersey. E contro il sovraffollamento ci ha messo la faccia un divo di Hollywood come Mark Ruffalo (l'attore che interpretò



Il Mattino (ed. Salerno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bruce Banner / Hulk nel film colossale del 2012 «The Avengers» (prodotto dalla Marvel Studios) che ha posato in una foto indossando una maglietta che invita i turisti al rispetto della città di Positano.

L'immagine pubblicata da Ruffalo sul suo profilo Instagram, in vacanza a Positano in questi giorni, è stata scattata lungo la pedonale che conduce a Fornillo e immortalava l'attore che di spalle espone la traduzione in inglese della frase di Daniele Esposito, presidente dell'associazione Macchia Mediterranea e che a Positano guida insieme ad alcuni illuminati albergatori la battaglia contro l'overtourism. «Ricorda quando sei a Positano di essere rispettoso delle persone che ci abitano: ti ospitano generosamente» è la didascalia all'immagine postata dall'attore sui social. La frase pensata da Esposito, e che invita al rispetto recita invece così: «A Positano ci vivo, è la mia casa, il mio luogo di lavoro. Abbiate rispetto di Noi. Così potremmo accogliervi con più cura e gioia. A Positano la civiltà non è commerciabile!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavori al Fermi, finito il primo stralcio Ora intervento sismico alla palestra

Scuole sicure, il cantiere dovrebbe terminare entro fine anno

Sono terminati i lavori strutturali all'istituto Fermi di Modena, realizzati dalla Provincia, per il miglioramento sismico del polo scolastico di via Luosi, che ha comportato la realizzazione di un giunto tecnico antisismico, un 'taglio' della struttura dell'edificio principale, così da renderla maggiormente sicura e in grado di assorbire eventuali scosse sismiche. I lavori di intervento di miglioramento sismico hanno previsto la realizzazione di due torri dissipative localizzate nel cortile interno del plesso, collegate alla struttura esistente e di un giunto sismico tra il corpo di via Caula e il corpo di via Luosi con realizzazione di un portale in acciaio a sostegno dei solai.

Attualmente sono state completate le ultime opere di finitura edile interne ed esterne oltre che le opere di finitura delle torri dissipative, che saranno collaudate in questi giorni. I lavori sono stati aggiudicati dal **Consorzio Integra** società cooperativa con impresa esecutrice Società cooperativa di lavoro Batea, per un importo di un milione e 200mila euro

Sono invece in corso di realizzazione i lavori di miglioramento sismico della palestra del Fermi, per un importo di 600mila euro, che prevede il consolidamento dei muri di tamponamento perimetrali e il rinforzo dei nodi strutturali dell'edificio attraverso l'impiego di fibre di vetro in fiocchi, innestate nella muratura a rinforzo della struttura, sia con l'impiego di fibre di carbonio.

Attualmente sono in fase di completamento le opere di consolidamento pareti murarie e nodi e successivamente verranno realizzate le finiture e la nuova pavimentazione della palestra. I lavori, eseguiti dalla ditta Gsp costruzioni srl, termineranno entro fine anno.

Il progetto complessivo di miglioramento sismico del Fermi prevede infine un altro stralcio di lavori da due milioni di euro sulla porzione dell'edificio lungo via Caula. La Provincia gestisce l'edilizia scolastica superiore di 30 istituti scolastici con oltre 35 mila studenti che utilizzano 62 edifici, 25 palestre, oltre 1400 aule e 500 laboratori.

r.m.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ottime performance dal segmento servizi, con numeri in crescita esponenziale

Due milioni di utile nei primi sei mesi

ARTIGIANCREDITO è nato nel 1984 come consorzio regionale e nel 2006, con la fusione delle 18 cooperative provinciali, diventa il principale confidi della Toscana radicandosi nel territorio come interlocutore primario tra le imprese e il sistema bancario. Nell'ottobre 2016 viene promosso Consorzio fidi vigilato da Banca d'Italia e iscritto nell'Albo mentre da novembre 2019, grazie alla fusione per incorporazione di Unifidi Emilia-Romagna, Artigiancredito è diventato il consorzio fidi di riferimento del Centro Italia per collocarsi ai vertici del sistema confidi italiano. Un ruolo confermato dagli oltre 1,1 miliardi di euro di garanzie in essere e dai più che positivi risultati ottenuti anche nel primo semestre di quest'anno, risultati approvati nei giorni scorsi dal cda presieduto da Fabio Petri.

I primi sei mesi del 2023 hanno registrato oltre due milioni di utile, con incremento della base sociale e dei finanziamenti erogati. In particolare al 30 giugno scorso l'utile di periodo è stato di 2,322 milioni di euro, con una crescita del 18,69 per cento rispetto al bilancio semestrale del 2022, quando l'utile era risultato pari a 1,956 milioni. Attualmente i soci complessivi di Artigiancredito sono 118.229, con un aumento di 713 unità nel periodo 1 gennaio/30 giugno 2023. Numeri importanti sono anche quelli relativi ai finanziamenti deliberati, che al 30 giugno scorso sono stati pari a 265,482 milioni, con una crescita del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 2022 (247,873). Un dato, questo, già da solo molto positivo, ma che assume contorni ancor più rilevanti se rapportato con un mercato nazionale che risulta invece in diminuzione.

Nell'ambito dei finanziamenti spicca il dato relativo ai finanziamenti Fintech deliberati, pari a quasi 50 milioni di euro (49.768.685), aumentati in modo notevole (più 163,82 per cento) rispetto ai 18,864 milioni al 30 giugno 2022 e quello del credito diretto, pari a oltre 64 milioni (+15,81%). Ottimi risultati, nell'ambito della semestrale di Artigiancredito, emergono infine anche dal segmento dei servizi, con numeri in crescita esponenziale.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

«Una pasta made in Maremma esiste già»

Il presidente di Granai di Toscana: «Da diversi anni facciamo proprio questo» Di cosa parliamo

Grosseto «La produzione cerealicola in Italia, e in particolare nella zona della Maremma toscana sta affrontando diversi problemi, tra questi una raccolta inferiore alle aspettative e in alcuni casi con una scarsa qualità». A dirlo è Graziano Chelli presidente della O.P. Granai di Toscana. «Una realtà - prosegue nell'analisi - che ha caratterizzato non solo la Maremma ma, dalle informazioni di mercato, anche paesi vocati alla produzione del grano, Canada e Stati Uniti, che stanno vivendo momenti di forte criticità a causa della persistente siccità. E le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire tant'è che, contrariamente ai mesi scorsi, si è registrato un aumento del prezzo del grano all'acquisto».

Oscillazioni che, secondo Chelli, disorientano i produttori i quali hanno difficoltà nel programmare le attività aziendali, in questo caso la decisione di seminare o meno, perché la «cosa certa è che i prezzi di produzione continuano ad aumentare e i margini di reddito sono ancora bassi e le variazioni si ripercuotono». Graziano Chelli replica alla nota di Coldiretti che annunciava l'accordo di filiera tra agricoltori e uno storico pastificio cuotono negativamente su tutto il comparto».

«Nonostante tutte queste difficoltà, le leggi del mercato e della grande distribuzione - sottolinea il presidente - la cooperativa Granai di Toscana ha sempre continuato a impegnarsi nel rispetto della mission sottoscritta al momento della costituzione, nella selezione del miglior grano e nella produzione di pasta di alta qualità».

Granai di Toscana è nata nel 2014 e sin dalla sua costituzione ha dato vita a contratti di filiera per avere maggiore forza sul mercato e garantire marginalità agli agricoltori soci; nel giugno del 2017 è nata la pasta riconosciuta come un prodotto di eccellenza ottenuta da grano maremmano di alta qualità coltivato in modo sostenibile. Un prodotto del territorio che, a causa di una serie di eventi, (pandemia, guerra in Ucraina, bizzarrie climatiche) ha avuto una frenata, ma il cui sviluppo rimane ben chiaro nella visione dei soci delle tre cooperative che costituiscono l'O.

P, Pomonte, Raspollino e Colline Amiatine.

«Per questo fa sorridere con amarezza - aggiunge Chelli - che nonostante l'esistenza della pasta Granai di Toscana da diversi anni proprio in questi giorni», fa notare, è stata «riportata con enfasi la notizia dell'entrata nel mercato di una pasta completamente prodotta in Maremma. Ma una pasta genuina, 100% toscana, nata dal duro lavoro degli agricoltori locali e cresciuta sotto il sole della Maremma esiste già da tempo. Stupisce che si voglia togliere il giusto riconoscimento a tutti gli agricoltori che con determinazione e sacrifici si sono impegnati sin dal 2017 per garantire un prodotto genuino, privo di sostanze nocive, certificato e garantito».



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Abbiamo passato momenti complicati e anche questo sarà l'ennesimo motivo per impegnarci ancora di più e siamo certi che a premiare i Grani di Toscana, come di fatto sta già accadendo, sarà proprio il consumatore».

.

La specie aliena Il dibattito

Il granchio blu finisce in tavola «Più buono degli altri crostacei»

Chef e grande distribuzione d'accordo. I Pescatori: «Non chiamatela risorsa»

MAURIZIO CALDARELLI

Grosseto Sbarca sulla tavola dei grossetani il granchio blu, il crostaceo al centro del dibattito (e delle cronache) da settimane per i danni che provoca all'ecosistema della costa maremmana, in primis a Orbetello, dove la raccolta, secondo una prima stima, è arrivata sui 15-20 quintali. La grande distribuzione, **Conad** e **Unicoop** Tirreno e con la collaborazione dei Pescatori di Orbetello e della cooperativa Orbetello pesca lagunare, hanno messo in vendita questa specie aliena nei punti vendita di Grosseto e Orbetello, per sfruttarne le grandi possibilità gastronomiche.

Qui **Conad** e **Unicoop** «I Pescatori di Orbetello si sono immediatamente organizzati - scrive **Conad** in una nota - per prelevare i granchi che stanno popolando la Laguna e **Conad** di Grosseto ha deciso di offrirli a un prezzo molto interessante per i clienti dei supermercati di Grosseto: 7,80 euro al chilo. Il gambero blu, da invasore, diventa un ottimo cibo da mettere in tavola. Questa specie si sta diffondendo rapidamente da Orbetello a Marina di Pisa e rischia di danneggiare l'ecosistema delle nostre aree costiere; ha

però il pregio di essere una specie ottima in tavola e, quindi, sono oggetto di cattura per poi arrivare nei menù». «Il Gambero blu è molto buono e la sua carne è pregiata - viene sottolineato ancora da **Conad** -. Può essere cucinato ripieno, in insalata oppure nei sughi per paste di ogni tipo. Le preparazioni sono semplici perché dopo un buon lavaggio basta scottare o grigliare il gambero per poi utilizzare la polpa nelle varie preparazioni».

Nei giorni scorsi era stata **Unicoop** Tirreno a mettere i granchi blu in vendita a 8,95 euro al chilo, nei supermercati della provincia di Grosseto di **Unicoop** Tirreno dotati di banco pescheria: i crostacei sono forniti dalla cooperativa Orbetello pesca lagunare, già tra i fornitori di **Unicoop** Tirreno. «I clienti hanno manifestato molta curiosità per i granchi blu - scrive **Unicoop** Tirreno - e hanno cominciato ad acquistarli anche per il prezzo abbordabile rispetto ai 15 euro al chilo del granchio grande atlantico».

Il crostaceo è originario delle coste atlantiche del continente americano, e per il suo gusto trova ampio utilizzo alimentare nel Maryland e in Virginia. Negli ultimi anni si è diffuso in Europa raggiungendo anche l'Italia e la costa toscana con una veloce proliferazione. E una forte preoccupazione per i danni agli allevamenti ittici e alla biodiversità.

Qui Pescatori «Il granchio blu è un'eccellenza dal punto di vista gastronomico, ma non è una risorsa, è un problema». A sottolinearlo è Pierluigi Piro, presidente della Cooperativa I Pescatori di Orbetello. «Crea dei danni, si nutre di avannotti, telline, vongole, cozze, piccoli pesci e con le sue chele forti e pericolose va anche nelle nasse dove ci sono le anguille. Conoscevamo già questo pericoloso crostaceo;



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

in passato c'era stata un'avvisaglia - aggiunge Piro -, ma il 10 luglio c'è stata una incredibile esplosione: sono tanti, grandi e con tante femmine, che si riproducono in maniera importante. In Laguna hanno trovato il loro habitat naturale e ne stiamo raccogliendo a quintali. Naturale è la scelta di metterli a disposizione dei ristoranti, dei supermercati, perché la loro qualità è veramente di livello superiore. È buonissimo cotto alla griglia o preparato con le linguine». «È un prodotto nuovo - sottolinea Piro - speriamo che non si attesti sul mercato, personalmente non mi voglio proprio affezionare».

Il granchio blu rimarrà sulla nostra costa probabilmente anche per la prossima stagione, anche se i pescatori stanno cercando di combatterlo: «Non è semplice fermarli - prosegue Piro -. Se non ci fossero gli sgrigliatori in laguna andrebbero in mare e rovinerebbero la stagione turistica.

Tra l'altro si sono avvicinati anche a uova di volatili come il Cavaliere d'Italia. Lunedì (oggi, ndr) presenteremo una mozione alla presidenza del consiglio, per far pagare le spese dei danni fatti da questa specie aliena».

Qui chef Portato sui nostri mari da navi cargo, il granchio blu è uno dei piatti più interessanti dell'estate, anche se non tutti i locali lo utilizzano. Ha sposato immediatamente questo nuovo prodotto lo chef Emiliano Lombardelli del Golf Resort Argentario, ma lungo la costa maremmana ci sono altri chef che lo propongono: «Noi lo prepariamo con la pasta - spiega Boris Valcanuta, cuoco dello stabilimento La Zonca di Orbetello - utilizzando pochi ingredienti: aglio, olio, peperoncino, prezzemolo e pachino di pomodoro». La granchio blu mania ha toccato anche Castiglione della Pescaia, un'altra località toccata dal crostaceo, anche se in maniera minore rispetto a Orbetello, ma anche a Grosseto: «L'avevo provato sette-otto anni fa a Sharm El Sheik - dice Moreno Cardone, titolare del ristorante l'Uva & il malto di via Mazzini a Grosseto - sono esemplari da acque tropicali. Devo dire che è molto più buono dei crostacei che mangiamo abitualmente: può essere utilizzato per le zuppe, gli spaghetti, mettendo anche le uova, ma ha un ottimo sapore se viene messo nel cacciucco. Può essere fatto anche a casa in maniera veloce: basta levare le chele e farlo appena scottato». «La prima volta che me l'hanno portato per il ristorante - conclude - mi ha colpito la quantità di uova che hanno all'interno le femmine. Possono permettere di gustare un caviale di granchio speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

inclusione scolastica

«Polemiche inutili» I sindacati si dividono sullo stato di agitazione

M.D.

Sindacati divisi sulla situazione del personale che affianca i bambini con disabilità nei centri estivi. Fanno discutere le parole della Cgil rispetto allo stato di agitazione dei 150 operatori socio-sanitari (oss) che operano nell'appalto dell'inclusione scolastica del Comune. A prendere parola è la **cooperativa** Consorzio Blu, a cui afferiscono gli operatori: «Le affermazioni del sindacalista Paolo D'Agostino della Cgil Fp rappresentano un inspiegabile colpo di spugna su un percorso di proficuo confronto e condivisione realizzato dalla **Cooperativa** con tutte le sigle sindacali, nell'ambito della gestione del servizio di integrazione scolastica svolto per il Comune di Venezia». Anche la Cisl scuote la testa, «Da quando esiste la scuola, questa chiude per l'intero periodo estivo. E il problema della riduzione degli orari non è una novità ma solo una logica conseguenza». Così commenta il segretario Dario De Rossi. Tra i problemi lamentati dalla Cgil, anche la retribuzione a cottimo, la reperibilità dei dipendenti e la mancanza di chiarezza rispetto al vincolo numerico dei bambini che possono essere seguiti da un operatore. «Nonostante il Comune di Venezia sia quello che più investe nei centri estivi per i ragazzi disabili», continua De Rossi, «non si riesce a garantire l'orario pieno per tutti. Da qui l'accordo di garanzia, firmato anche dalla Cgil, dove si consente ai lavoratori di non essere obbligati a trasferirsi negli altri appalti della **cooperativa** che sono pure distanti (da Padova a Bologna)». I dipendenti che da settembre a giugno affiancano i bambini con disabilità, giunto il momento delle vacanze estive, da accordo, possono scegliere di prendersi un periodo di ferie o aspettativa, in modo da non rischiare di dover andare in altre strutture a molti chilometri da casa. «Il colmo» conclude De Rossi, «è che quest'anno sta andando davvero bene rispetto agli anni scorsi. Noi siamo sempre dalla parte dei lavoratori, ma stavolta mancano i presupposti per fare polemiche».

- m.d. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia

Granchio blu, meglio iniziare a pescarlo

D.Z.

CHIOGGIA Da piaga a risorsa alimentare, ovvero pesca massiva e largo consumo nelle tavole dei ristoranti.

È questa, forse, la ricetta per limitare il proliferare dei voracissimi granchi blu, una specie aliena che arriva dalle acque dell'Atlantico, che sembrano aver trovato l'habitat ideale nelle lagune venete, visto che, a quanto pare è di ottimo sapore. Nel frattempo però la filiera ittica prova a fare la conta dei danni.

«Le perdite subite finora - spiega il chioggiotto Paolo Tiozzo, di **Alleanza delle Cooperative** - sono pari al 50% del raccolto di cozze e vongole delle lagune del Delta del Po e della sacca di Goro e sono in aumento visto che il granchio blu mangia anche il novellame, mettendo a rischio le produzioni dei prossimi anni. Al ministero abbiamo chiesto un contributo sui costi dello smaltimento e la creazione di una filiera dalla pesca alla trasformazione, fino al consumo nelle tavole dei ristoranti.

- D.Z.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Lido Estensi

Al mare con la Nuova Oggi al Sayonara si parla di biodiversità

Oggi pomeriggio alle 18 al Bagno Sayonara di Lido Estensi è in programma il secondo dei tre appuntamenti estivi organizzati dalla Nuova Ferrara. Dopo il successo di venerdì scorso al Prestige di Nazioni con l'avvocato e scrittore Davide Bertasi, oggi si cambia argomento e dalla cronaca nera si passa alla biodiversità. Diego Viviani, biologo, Vadis Paesanti, produttore di vongole e vicepresidente di Fedagri Pesca-**Confcooperative** Emilia-Romagna, Marika Bugnoli, sindaco di Goro e Antonio Cavallari, incontreranno il pubblico per parlare della varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme, e nei rispettivi ecosistemi. L'appuntamento, moderato dal giornalista Marco Nagliati, si concentrerà sulla costa ferrarese con un focus particolare sulle valli di Comacchio, sulla Sacca di Goro e sulle specie che lo abitano.

Gialli storici Il 25 agosto, invece, si torna a parlare di misteri, questa volta con lo scrittore comacchiese Marcello Simoni. L'autore pluripremiato, che vanta milioni di copie vendute e traduzioni in oltre venti Paesi nel mondo, presenterà il suo ultimo romanzo al Bagno Piramidi di Lido Estensi. Sarà l'occasione per conoscere da vicino "Il profanatore di tesori perduti" (ed. Newton Compton). Modera il giornalista della Nuova, Davide Bonesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Superiamo i pregiudizi Il lavoro delle mani merita più considerazione»

L'intervista Erasmo Figini, anima di Cometa con il suo liceo artigianale «Il principio alla base del nostro metodo educativo è: "dal fare al sapere"»

emanuela longoni

L'artigianato sembra non essere fra le priorità lavorative dei giovani che alle professioni legate alla manualità preferiscono i lavori di concetto, eppure Cometa Formazione, insieme ai tradizionali indirizzi professionali su Tessile, falegnameria, Sala Bar e Ristorazione, ha aperto anche un Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design. A Erasmo Figini, Interior Design e anima di Cometa chiediamo di aiutarci a scoprire il segreto per avvicinare i ragazzi alla creatività delle realtà artigianali.

I settori artigianali lamentano la mancanza di giovani apprendisti, voi però continuate a credere nella formazione legata all'artigianalità. Perché?

Rispetto a qualche anno fa, ci scontriamo anche noi con qualche difficoltà. Si tratta di difficoltà attuali legate alla consapevolezza di poter trovare facilmente lavoro; inoltre è sempre più difficile trovare giovani con un progetto di vita chiaro. Questo è lo scenario; però siamo convinti che, come è successo all'inizio con il progetto delle sedie con i nostri primi studenti, soltanto attraverso le mani sia possibile coinvolgere i ragazzi. Le mani sono un grande strumento di ricognizione di sé ed è grande lo stupore quando si vede cosa si riesce a fare con le proprie mani.

Da qui nasce il nostro motto e il nostro metodo educativo e formativo: "Dal fare al sapere". Credo molto nell'innovazione però la grande e unica intelligenza è quella naturale ed è nostro compito aiutare i ragazzi ad appropriarsi di questa unicità che l'uomo ha rispetto al resto dell'universo, perché è vero che se il sole non ci fosse sarebbe la fine del mondo, ma è anche vero che il sole non sa perché esiste. Bisogna prima di tutto aiutare i giovani a riappropriarsi della conoscenza di sé e poi aiutarli a scoprire cosa possono costruire con le mani, perché per farlo si deve sapere e si deve lasciarsi aiutare a sapere.

Nel 2008 nasce la cooperativa sociale Contrada degli Artigiani, che ruolo ha all'interno della vostra offerta formativa?

La Contrada degli Artigiani è una cooperativa sociale che punta al recupero della dispersione scolastica e al rafforzamento delle competenze professionali degli studenti e dei giovani con disabilità grazie ad una formazione in assetto lavorativo con maestri artigiani che, rinnovando la tradizione e attraverso l'esperienza, trasmettono il loro know-how ai giovani formandoli e avviandoli al lavoro nel campo dell'arredo su misura e della decorazione d'interni.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

È strategico che ci sia un rapporto costante con il mondo del lavoro e che i laboratori siano quanto più possibile legati alla realtà del fare.

Per noi è importante anche che un artigiano possa passare la passione per il proprio lavoro.

Una buona manualità non sempre viene apprezzata come dovrebbe.

Perché secondo lei?

Oggi c'è un forte pregiudizio nei confronti del lavoro delle mani, ma usare le mani non fa male; anzi fa diventare più concreti, più pratici e più completi. Anche i licei dovrebbero dedicare tempo ad attività legate allo sviluppo di questa abilità. A volte sono addirittura i genitori artigiani che si sentono vittime di stereotipi e scoraggiano i figli spingendoli a intraprendere percorsi di studio più teorici. Le famiglie dovrebbero invece capire che i figli non vanno né viziati, né stressati, ma vanno aiutati a conoscersi e per conoscersi è importante fare insieme cose vere, non inventate per l'occasione. Stando insieme, facendo lavoretti insieme, un genitore può conoscere meglio il proprio figlio e le sue attitudini e può aiutare il ragazzo a diventare consapevole delle proprie attitudini. Non va sforzato un figlio solo perché voglio che faccia un liceo. Questa può essere una delle principali cause dei fenomeni legati all'abbandono scolastico che caratterizzano purtroppo la realtà scolastica italiana.

Prima parlava di liceo, in che cosa il vostro Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design si differenzia dagli altri?

È un liceo "artigianale" proprio perché vuole dare l'opportunità agli studenti di essere protagonisti attivi del loro apprendimento e studio, attraverso una pedagogia dell'insegnamento per progetti e problemi, come artigiani che lavorano sulla materia. Dopo 5 anni gli studenti possono andare all'università, frequentare un Its o diventare imprenditori o designer. Personalmente per Cometa mi occupo delle commesse e, come per la formazione professionale, ogni anno la didattica prevede la realizzazione di un progetto trasversale a tutte le discipline, detto "commessa". È importante accompagnare i ragazzi e far sentire che non sono soli quando devono sviluppare un progetto finalizzato, in questo caso, alla creazione di un prodotto di design, con contestuale sviluppo imprenditoriale, attraverso la progettazione e realizzazione di un modello 3d, prototipo e relativo business plan e piano di marketing.

Pensa che i genitori dei vostri allievi abbiano una percezione diversa del lavoro manuale rispetto all'opinione comune?

Le porto un esempio; alla fine dell'anno i ragazzi delle prime del settore legno, tessile e sala bar hanno organizzato un pranzo a cui hanno invitato le famiglie per dimostrare quanto hanno imparato. Gli allievi di sala bar e ristorazione hanno pensato a come accompagnare ciò che servivano, quelli del tessile hanno fatto i tovaglioli ognuno con un motivo diverso, ma coordinato con il tavolo e gli

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

allievi del legno hanno realizzato dei gadget. È stato bello vedere la meraviglia degli adulti che ci erano grati per essere stati coinvolti e ci ringraziavano per aver dato loro l'opportunità di vedere ciò che i loro figli sapevano realizzare.

Solidarietà «Era il nostro sogno»

Viaggio di nozze in Brasile Ma in missione

Come viaggio di nozze in missione a Marituba, scelta particolare quella di un insegnante di Erba e Albese con Cassano e una laureanda entrambi residenti a Briosco.

Lui insegnante di musica all'Istituto San Vincenzo di Erba e di Albese, lei laureanda in lettere classiche. Leonardo Bussola e Irene Riva, si sono sposati lo scorso 4 giugno e hanno deciso di intraprendere un viaggio di nozze unico e significativo.

Niente comfort, ma una missione di solidarietà oltre oceano, un'esperienza di aiuto e sostegno.

Partiti giovedì 27, grazie alla disponibilità e all'ospitalità della congregazione «Poveri servi della Divina Provvidenza» e al beneplacito dell'associazione erbese «Amici di monsignor Aristide Pirovano», adesso la coppia si trova a Marituba, una località al nord del Brasile nello stato del Parà, ai confini della foresta Amazzonica. La città di Marituba è caratterizzata da forti contrasti sociali ed economici e da oggettive situazioni di povertà e fragilità umane. I due giovani volontari sono andati a conoscere i numerosi progetti, che la famiglia religiosa di don Calabria, sostenuta in parte dall'associazione «Amici di monsignor Aristide Pirovano», gestisce quotidianamente a favore di migliaia di bambini e ragazzi in strutture scolastiche.

«Intraprendere un viaggio missionario è sempre stato il nostro sogno - esordisce Leonardo - era da un po' che avevamo in mente questa idea e quindi abbiamo pensato al modo di concretizzarla per il nostro viaggio di nozze. È stata Franca Pasquino Prati, presidente della **Cooperativa** sociale Istituto San Vincenzo, a suggerirci Marituba e a mettersi a disposizione per aiutarci nell'organizzazione e nella realizzazione di questo sogno. Così ci siamo lasciati travolgere dal suo entusiasmo e abbiamo colto l'occasione per partire. Dopo un lungo viaggio è stata suor Letizia Souza ad accoglierci e sarà lei che ci guiderà in questa missione fino alla fine.

Staremo qui fino al prossimo 26 agosto e non vediamo l'ora di conoscere la nuova realtà».

«Il perché di questa scelta? Avevamo il sogno di vivere un viaggio di tipo missionario, il desiderio di scoprire altri mondi e altre realtà era forte. E questi contesti difficili a livello umano danno molto di più di scenari apparentemente perfetti ma sterili».

Decisivo è stato anche il supporto di frater Gedovar Nazzari, economo generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, la congregazione veronese fondata da San Giovanni Calabria: «Ho avuto modo di conoscere la coppia, sono due ragazzi molto motivati, con ideali chiari e che sono sulla giusta strada. Marituba è un territorio non ancora sviluppato, senza industrializzazione e che presenta numerose fragilità. Vive di semplice commercio e di lavoro pubblico. È un territorio molto povero, dunque queste missioni



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

possono dare una grossa mano. Ma l'esperienza missionaria sarà vantaggiosa anche per i neosposi: Leonardo e Irene impareranno molto e ritorneranno ancora più uniti e forti di prima».

Soddisfatta la presidente Isv Franca Pasquino Prati: «L'Istituto San Vincenzo è molto felice di aver avuto questa opportunità da offrire a Leonardo e Irene».

G. Cri.

La politica

Pd, il risiko primarie nei Comuni E in Regione la sfida è aperta

SILVIA BIGNAMI

di Silvia Bignami A San Lazzaro la minoranza Pd ha già inviato in Federazione un documento in cui si chiedono le primarie per la scelta del candidato sindaco del dopo Isabella Conti, da eleggere nella primavera 2024.

A Castel Maggiore i riformisti dem preparano la stessa mossa. A Casalecchio si parla da mesi di gazebo, con la sfida tra Saverio Vecchia - che piacerebbe a Matteo Lepore e all'ex sindaco Simone Gamberini, oggi leader **Legacoop** - e Matteo Ruggeri, vicino al parlamentare Andrea De Maria e all'assessore regionale Raffaele Donini, e primo nelle preferenze dei circoli.

Schermaglie di corrente sui candidati da schierare nel maxi-girone di amministrative del 2024, che comprenderà l'80% dei Comuni in regione, con le primarie trasformate nella resa dei conti (interni). Sullo sfondo anche la partita delle Regionali 2025: appuntamento per il quale già circolano indiscrezioni sul totonomi per il dopo Bonaccini. Pure lì non ci sarebbe accordo per ora, tra l'attuale governatore e la segretaria Elly Schlein.

E l'unico modo per risolvere la questione senza spaccare tutto sarebbero le primarie.

Così le fibrillazioni che covano sotto la cenere vengono a galla. A San Lazzaro in particolare è molto agguerrito il gruppo che fa capo ai dem fino all'altro ieri legati a Base Riformista. L'area politica fondata dall'ex ministro Lorenzo Guerini si è formalmente sciolta a luglio a Cesena, per confluire nel progetto di Bonaccini di " Energia popolare". Intanto i riformisti alzano comunque la posta. Nel Comune alle porte di Bologna il gruppo ha firmato un documento, già inviato al segretario dem di San Lazzaro, con la richiesta di avviare il percorso per le comunali 2024. E con l'obiettivo di indire primarie di coalizione per la scelta del candidato.

Il gruppo, molto vicino al consigliere regionale Giuseppe Paruolo, potrebbe puntare sull'ex segretario del Savena Simone Montanari.

Ma in lizza per il dopo Conti ci sono almeno altri due nomi. Uno è quello dell'assessora Sara Bonafé, vicina alla sindaca uscente Conti.

Dall'altra parte c'è la presidente del consiglio comunale Marina Malpensa, che è nella segreteria provinciale di Federica Mazzoni.

Alla fine con i numeri di Conti a San Lazzaro (81% cinque anni fa), tutti sono convinti che il candidato sarà quello sui cui la sindaca uscente punterà. Ma chiedere le primarie sarebbe anche un atto politico per pesarsi nel Pd di Elly Schlein .

Non a caso nonostante i tentativi di trattativa qualcosa di simile si sta preparando anche a Castel



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Maggiore. Qui i riformisti vogliono correre ai gazebo con l'assessore uscente Luca De Paoli, mentre la sindaca Belinda Gottardi punterebbe sull'assessore al Bilancio Matteo Cavalieri (che pare però poco propenso a scendere in campo) o sull'altro assessore, con delega alle politiche sociali, Paolo Gurgone.

Da settimane si cerca un accordo tra le due aree, ma ancora non ci si è arrivati. E i venti di battaglia sembrano alzarsi in tutto il bolognese, con i riformisti che raccolgono la bandiera delle primarie anche in nome della coalizione, una spina al fianco della Federazione bolognese: come allarghiamo se non facciamo i gazebo?

Azione di Carlo Calenda, che a Bologna è rappresentata dall'ex assessore Marco Lombardo, aspetterebbe da giorni segnali.

Del resto, la partita delle amministrative non è che il riscaldamento in vista delle Regionali 2025, col totonomi che s'allunga di giorno in giorno. Schlein sarebbe secondo le indiscrezioni decisa a puntare tutto sull'attuale assessore al Welfare Igor Taruffi (suo fedelissimo promosso anche a responsabile organizzazione del Pd). Bonaccini punterebbe invece su altri. Circola il nome di De Maria E di Michele De Pascale, sindaco che smonta da Ravenna l'anno prossimo. Ma legittime ambizioni su viale Aldo Moro le nutrirebbero anche la vicepresidente Irene Priolo, la parlamentare Ue Elisabetta Gualmini, e l'assessore al Turismo Andrea Corsini. Per non parlare di Bonaccini stesso, che molti in Regione vorrebbero per un terzo mandato. Più Schlein dice no, e più le primarie si avvicinano.

Adeguamento sismico del plesso scolastico

Lavori di riqualificazione nell'istituto di via Napoleone Colajanni a Caltanissetta

Nella scuola primaria e dell'infanzia di via Napoleone Colajanni a Caltanissetta saranno effettuati lavori di riqualificazione e di adeguamento sismico per rendere l'istituto scolastico più efficiente e più funzionale sotto ogni aspetto, ma soprattutto più sicuro in caso di eventuali scosse telluriche e quindi a tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità e in particolare alunni e corpo insegnante.

I lavori sono stati finanziati con i fondi dell'Unione Europea per l'importo di 726.807,40 euro. Sono stati appaltati dalla direzione dell'ufficio tecnico del Comune di Caltanissetta e saranno avviati dopo la sottoscrizione del contratto di appalto con l'impresa alla quale sono stati affidati.

La gara per l'aggiudicazione dei lavori è stata effettuata con la piattaforma telematica della quale il Comune si è dotato e che consente l'accelerazione dello svolgimento delle operazioni previste.

Sono state invitate a partecipare alla gara 21 imprese, delle quali 14 hanno risposto all'invito e hanno presentato la documentazione richiesta assieme all'offerta economica di ribasso sull'importo posto a base d'asta. Ma 6 delle imprese partecipanti sono state escluse dalla gara perché la loro offerta di ribasso è stata ritenuta anomala, poiché è stata superiore alla percentuale massima prevista.

Le imprese escluse sono: l'Associazione Temporanea di Imprese con capogruppo Debole Gaetano e mandante Costrubo Società **Cooperativa**, Ma.Van di Callari Carmelo e Antonello snc, Farel Impianti srl, D'Alberti Costruzioni sas di D'Alberti Francesco e C., D'Alberti Giuseppe e N.G.A Costruzioni srl. Sono pertanto rimaste in gara 8 imprese. La commissione ha infine aggiudicato i lavori all'impresa Mar.Sal. Costruzioni di Favara che ha offerto il ribasso del 31,752% sull'importo a base d'asta di 661.787,34 euro e 65.020,06 euro per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, e quindi per l'importo contrattuale di 530.326,28 oltre l'iva. Il costo previsto per la manodopera è di 137.666,98 euro. Luigi Scivoli.



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto 1 Sarà il più lungo del mondo a campata unica. Le polemiche durano ormai da quasi 65 anni

L'opera che batte tutti i record



ROMA - Una campata di 3,3 chilometri, un investimento fino a 13 miliardi e mezzo, cantieri aperti dal 2024, e un dibattito lungo quasi 65 anni. Ecco alcuni dei numeri del Ponte sullo Stretto di Messina,

l'opera più controversa tra le grandi infrastrutture italiane, tra chi sostiene la sua realizzazione come spinta e leva per la modernizzazione del Sud e chi ha sempre temuto l'effetto cattedrale nel deserto e lo spreco di denari pubblici. Il ponte sospeso, consegna prevista nel 2032, sarà il più lungo del mondo a campata unica e dovrebbe così scalzare il primato detenuto finora dal ponte dei Dardanelli in Turchia (2,023 chilometri la campata principale, solo stradale).

Il progetto è quello del 2011 della Società dello Stretto Spa elaborato dal contraente generale Eurolink (Webuild capofila con la spagnola Sacyr, Condotte d'acqua, **CMC**, la giapponese IHI e l'italiana A.C.I.). Alla definizione hanno collaborato circa 100 progettisti. Il progetto tecnico prevede una lunghezza della campata centrale di 3.300 metri, una complessiva di 3.660 metri, una larghezza dell'impalcato di 60,4 metri; un'altezza delle torri di 399 metri. Nello stretto, in mare l'altezza del canale navigabile centrale sarà di 65 metri per consentire il transito di grandi navi; 6 le corsie stradali previste (3 per ciascun senso di marcia compresa la corsia di emergenza) e 2 binari ferroviari, per una capacità dell'infrastruttura pari a 6.000 veicoli all'ora e 200 treni al giorno.

Il ponte è stato progettato con una resistenza al sisma pari a 7,1 magnitudo della scala Richter e sarà stabile fino ad una velocità del vento di 270 chilometri orari. Per quanto riguarda le opere di collegamento, inoltre, nel progetto definitivo sono previsti 20,3 km di collegamenti stradali e 20,2 km di collegamenti ferroviari.

Il costo dovrebbe aggirarsi tra 1,3 e 1,6 miliardi.

La storia del Ponte viene da lontano. Se ne parla già nel primo Dopoguerra e nel 1969 viene bandito un Concorso internazionale di idee. Furono presentati 143 progetti. Per gli studi preliminari vengono stanziati 3,2 miliardi di lire. Tra i progetti vincitori c'è anche quello di un Tunnel a mezz'acqua ancorato al fondo mediante cavi in acciaio. Nel 1981 viene costituita la Società Stretto di Messina Spa, responsabile per la progettazione dell'opera. Dopo vari studi di fattibilità, viene approvata la soluzione del ponte sospeso a unica campata. La progettazione però non decolla e nel 1992 l'opera viene messa in soffitta. Il progetto viene rilanciato e nel 2005, con un'offerta di 3,88 miliardi di euro, Impregilo vince la gara per la realizzazione del ponte. Nel 2006 la società firma il contratto. Ma tra un cambio di governo e l'altro e diversi stop and go l'opera non parte.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

300 milioni a carico di Poste italiane, si propone di accrescere la presenza di servizi postali in tanti piccoli comuni tramite l'apertura di uffici digitali di avanguardia. Saranno interessati quasi 7.000 uffici postali nei centri con meno di 15 mila abitanti, di cui 4.800 con meno di 5mila. All'interno degli uffici verrà creato uno sportello unico attraverso il quale i cittadini potranno richiedere in modalità digitale una serie di documenti tra i quali: carta d'identità elettronica; certificati di stato civile e anagrafici; visure planimetrie catastali; denunce di detenzione e trasporto di armi; certificati catastali; denunce e richieste duplicati patente ed altri. Circa 11 milioni di individui saranno interessati da questa iniziativa. Tra questi, molti over 65 che verranno opportunamente guidati nell'utilizzo dei vari servizi. Quanto sta avvenendo dimostra che in un sistema di mercato opportunamente articolato le logiche esclusive di profitto che guidano alcuni operatori - in questo caso le grandi banche - possono essere compensate da strategie operative di altri intermediari che non trascurano la necessità di tutelare interessi primari della società.

Oltre 60 anni di liti per un'opera record L'investimento totale sarà di 13 miliardi

Una campata di 3,3 chilometri, un investimento fino a 13 miliardi e mezzo, cantieri aperti dal 2024, e un dibattito lungo quasi 65 anni. Ecco alcuni dei numeri del Ponte sullo Stretto di Messina, l'opera più controversa tra le grandi infrastrutture italiane, tra chi sostiene la sua realizzazione come spinta e leva per la modernizzazione del Sud e chi ha sempre temuto l'effetto cattedrale nel deserto e lo spreco di denari pubblici.

Il ponte sospeso, consegna prevista nel 2032, sarà il più lungo del mondo a campata unica e dovrebbe così scalzare il primato detenuto finora dal ponte dei Dardanelli in Turchia (2,023 chilometri la campata principale, solo stradale). Tra gli altri giganti a campata unica seguono il ponte di Akashi Kaiky in Giappone e quello di Whuan in Cina. Ormai persi i record per la loro vetustà quelli del nostro immaginario collettivo, il ponte di Brooklin e il Golden Gate di San Francisco rispettivamente al 17esimo e 18esimo posto.

Il progetto è quello del 2011 della Società dello Stretto Spa elaborato dal contraente generale Eurolink (Webuild capofila con la spagnola Sacyr, Condotte d'acqua, **CMC**, la giapponese IHI e l'italiana A.C.I.). Alla definizione hanno collaborato circa 100 progettisti. Il progetto tecnico prevede una lunghezza della campata centrale di 3.300 metri, una complessiva di 3.660 metri, una larghezza dell'impalcato di 60,4 metri; un'altezza delle torri di 399 metri. Nello stretto, in mare l'altezza del canale navigabile centrale sarà di 65 metri per consentire il transito di grandi navi; 6 le corsie stradali previste (3 per ciascun senso di marcia compresa la corsia di emergenza) e 2 binari ferroviari, per una capacità dell'infrastruttura pari a 6.000 veicoli all'ora e 200 treni al giorno. Il ponte è stato progettato con una resistenza al sisma pari a 7,1 magnitudo della scala Richter e sarà stabile fino ad una velocità del vento di 270 chilometri orari. Per quanto riguarda le opere di collegamento: nel progetto definitivo sono previsti 20,3 km di collegamenti stradali e 20,2 km di collegamenti ferroviari (con tre fermate ferroviarie sotterranee, Papardo, Annunziata, Europa).



Altreconomia

Cooperazione, Imprese e Territori

Generazioni, la tre giorni di UniAbita a Cinisello Balsamo

Il 15, 16 e 17 settembre torna "Generazioni", la tre giorni di UniAbita sui temi della sostenibilità. Torna "Generazioni-Comunità sostenibili per abitare il futuro", il festival organizzato da UniAbita tra le sale e i giardini di Villa Casati Stampa a Cinisello Balsamo. La seconda edizione prevede tre giorni - 15, 16 e 17 settembre - di workshop e seminari dedicati a tre grandi sfide dei nostri giorni: l'abitare, la sostenibilità ambientale e il ruolo delle comunità locali. Tanti interlocutori dall'area metropolitana e da diverse regioni italiane, anche grazie alla collaborazione con Altreconomia, media partner del festival, **Legacoop** Abitanti e Fondazione Comunitaria Nord Milano. Si parte il 15 settembre, venerdì mattina, con l'evento dal titolo "Le Comunità vitali del Nord Milano": tre workshop, organizzati insieme alla Fondazione Comunitaria Nord Milano e alle cooperative Lotta contro l'Emarginazione e La Grande Casa, per accompagnare lo sviluppo di progettualità su "Giovani e Lavoro", "Vita indipendente delle persone con disabilità" e "Contrasto alle povertà". Il pomeriggio sarà dedicato al tema caldo dell'abitare, in collaborazione con **Legacoop** Abitanti: prima un incontro riservato ai gruppi dirigenti delle cooperative di abitanti lombarde, poi un incontro pubblico con amministratori di diverse città metropolitane. Sabato 16 settembre dedicato ai grandi temi che interessano il destino del Pianeta con tre incontri pomeridiani: il primo sulle comunità energetiche, il secondo sul tema dell'acqua e il terzo sul ruolo dell'Italia nella crisi climatica internazionale. Domenica 17 settembre grande spazio alla cultura con "Una domenica da VIB", l'esposizione di libri degli editori indipendenti, a cura dell'associazione Le Ghirlande; i percorsi storico-artistici di Villa Casati Stampa e un incontro sul cibo in collaborazione con Slow Food. Per tutto il pomeriggio, si svolgeranno il Restart Party-in collaborazione con Altreconomia-un'occasione divertente e gratuita, dove un gruppo di esperti volontari ti aiuterà ad imparare come dare nuova vita a oggetti che non funzionano più, e lo Swap Party, mercatino dell'usato per sostenere l'emporio solidale Social Market Nord Milano. Programma completo disponibile a breve sul sito generazioni.uniabita.it venerdì 15 Settembre 2023 - domenica 17 Settembre 2023 Tutto il giorno.



Il 15, 16 e 17 settembre torna "Generazioni", la tre giorni di UniAbita sui temi della sostenibilità. Torna "Generazioni-Comunità sostenibili per abitare il futuro", il festival organizzato da UniAbita tra le sale e i giardini di Villa Casati Stampa a Cinisello Balsamo. La seconda edizione prevede tre giorni - 15, 16 e 17 settembre - di workshop e seminari dedicati a tre grandi sfide dei nostri giorni: l'abitare, la sostenibilità ambientale e il ruolo delle comunità locali. Tanti interlocutori dall'area metropolitana e da diverse regioni italiane, anche grazie alla collaborazione con Altreconomia, media partner del festival, Legacoop Abitanti e Fondazione Comunitaria Nord Milano. Si parte il 15 settembre, venerdì mattina, con l'evento dal titolo "Le Comunità vitali del Nord Milano": tre workshop, organizzati insieme alla Fondazione Comunitaria Nord Milano e alle cooperative Lotta contro l'Emarginazione e La Grande Casa, per accompagnare lo sviluppo di progettualità su "Giovani e Lavoro", "Vita indipendente delle persone con disabilità" e "Contrasto alle povertà". Il pomeriggio sarà dedicato al tema caldo dell'abitare, in collaborazione con Legacoop Abitanti: prima un incontro riservato ai gruppi dirigenti delle cooperative di abitanti lombarde, poi un incontro pubblico con amministratori di diverse città metropolitane. Sabato 16 settembre dedicato ai grandi temi che interessano il destino del Pianeta con tre incontri pomeridiani: il primo sulle comunità energetiche, il secondo sul tema dell'acqua e il terzo sul ruolo dell'Italia nella crisi climatica internazionale. Domenica 17 settembre grande spazio alla cultura con "Una domenica da VIB", l'esposizione di libri degli editori indipendenti, a cura dell'associazione Le Ghirlande; i percorsi storico-artistici di Villa Casati Stampa e un incontro sul cibo in collaborazione con Slow Food. Per tutto il

CONTRATTI PIRATA

La vigilanza privata chiede l'intervento dell'esecutivo

«Piena disponibilità nel contribuire ad individuare tutti gli strumenti e le misure capaci di garantire le migliori condizioni di sviluppo del comparto della vigilanza privata, a vantaggio di aziende, lavoratori e committenza pubblica, ma è necessario un immediato intervento del Governo a tutela del comparto». È quanto afferma l'Assiv, l'Associazione italiana vigilanza privata e servizi fiduciari di Confindustria, **Legacoop** e Confcooperative dopo la riunione del tavolo sulla sicurezza privata convocata nei giorni scorsi dal sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon (in foto). Si tratta di lavoratori spesso remunerati con salari di 5-6 euro lordi orari.

Un intervento, aggiunge, «per snellire i procedimenti amministrativi, garantire il pieno rispetto del Codice appalti, il contrasto ai contratti pirata e una retribuzione equa e dignitosa a tutte le lavoratrici e i lavoratori». L'obiettivo, conclude l'Assiv, è di «affrontare in maniera organica le molteplici difficoltà che affliggono un settore di importanza centrale per lo svolgimento di moltissimi servizi essenziali».



DOPO LA MORTE DI SEI ANZIANI NELLA NOTTE DEL 6 LUGLIO

«Sospendere l'accreditamento alla Rsa del rogo»

Domani in Regione la decisione sullo stop di 6 mesi alla Casa dei coniugi andata in fiamme

La decisione era inevitabile: Regione Lombardia sospenderà per 180 giorni l'accreditamento alla Casa dei Coniugi di Milano, gestita dalla cooperativa Proges, dove nella notte tra il 6 e il 7 luglio scoppiò un incendio che costò la vita a sei anziani. La delibera che lo prevede è all'ordine del giorno della riunione di giunta di domani, l'ultima prima della pausa estiva.

Sulla struttura pesa infatti l'incognita dell'inagibilità e del funzionamento degli impianti, specie quelli anti-fumo, su cui è tuttora in corso un'indagine della Procura. Gli stessi elementi richiamati dall'Ats di Milano che aveva già approvato una proposta di sospensione dopo «i provvedimenti emessi dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco per i gravi fatti accaduti» uniti al «mancato mantenimento» dei requisiti. Tradotto: senza un rilevatore funzionante, inevitabilmente salta anche l'accreditamento. I sei mesi di sospensione, infatti, sembrano un periodo di tempo congruo per sistemare gli impianti e accelerare la messa in sicurezza della Casa di riposo. Intanto gli ospiti sono stati tutti ricollocati in altre strutture. E per il momento non sono previsti esuberanti tra i dipendenti della Rsa. Il piano di emergenza è stato adeguato inserendo personale nella Casa di riposo Virgilio Ferrari, struttura gemella alla Casa per coniugi, con un potenziamento dell'organico che - quantomeno inizialmente - prevede due unità aggiuntive sul turno mattutino, due per quello pomeridiano e uno per quello notturno per i primi sei piani, quelli che ospitano il maggior numero di anziani.

La cooperativa, intanto, era al lavoro per ripristinare almeno le attività di cura del Centro diurno, destinato ai pazienti affetti da Alzheimer. Così come aveva ribadito di non aver fatto richiesta di ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione dei dipendenti attraverso ricollocamenti in altre strutture. Per fare il punto della situazione, Proges e i sindacati avranno un nuovo incontro il prossimo 28 agosto.

«Speriamo solo che la sospensione dell'accreditamento non abbia ricadute sui costi per gli ospiti» commenta Luca Degani, presidente di Uneba Lombardia. «In una situazione estremamente negativa, il fatto positivo - aggiunge - è essersi accorti che c'è bisogno di investimenti strutturali sulle Rsa. L'ultimo atto nazionale di programmazione sanitaria per gli anziani risale a più di 30 anni fa». In Lombardia c'è una Rsa ogni 15mila abitanti «e forse - prosegue Degani - potrebbe essere opportuno richiedere a loro di organizzare tutti i servizi di assistenza per gli anziani sul territorio, anche a supporto dei medici di base».

La Regione sta già lavorando a diversi progetti. L'assessore al Welfare Guido Bertolaso ha spiegato di voler avviare «un cambiamento di rotta nell'assistenza domiciliare», con l'obiettivo di curare a



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

casa 226mila over 65 entro il 2025, target fissato dal Pnrr. «L'assistenza domiciliare e le residenze aperte - aveva assicurato Bertolaso - rappresentano due pilastri nella nostra idea di supporto agli anziani».

NRub.

"Gestione autonoma fondi Pnrr: l'appello di Milano"

L'Alleanza della Cooperazione Lombarda chiede alla Regione Lombardia di permettere la gestione autonoma dei fondi Pnrr non utilizzati per investire in progetti di qualità a beneficio dello sviluppo sostenibile. "La spesa dei fondi Pnrr va a rilento e la prima criticità riguarda le risorse non utilizzate. Alla Regione Lombardia abbiamo chiesto che nella Conferenza Stato-Regioni si ottenga la possibilità di poter disporre dei soldi non spesi". È l'appello lanciato dall'Alleanza della Cooperazione Lombarda, sistema che riunisce Confcooperative, **Legacoop** e Agci, sigle a cui aderiscono 3.458 cooperative, per un volume d'affari pari a 14 miliardi di euro e 153mila occupati nella regione. "Se le risorse non riescono ad essere gestite dai comuni da soli - spiega il presidente, Attilio Dadda - perché non investire in una logica sussidiaria, in una partnership pubblico-privato? Significa permettere a tutti i soggetti locali, tra cui anche le cooperative e gli enti del terzo settore, di partecipare attivamente alla pianificazione e all'attuazione degli investimenti, con un solo obiettivo: puntare su progetti, pochi e di qualità, che abbiano una forte ricaduta sullo sviluppo sostenibile delle comunità, ma anche su chi fa impresa. Tra questi ad esempio le Cer, la sanità di prossimità". Ma c'è un'altra incognita sul tavolo. "È necessario garantire che gli investimenti strutturali di oggi siano accompagnati da una capacità di spesa nel futuro in grado di garantirne il funzionamento - chiariscono i copresidenti Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli - altrimenti sarà un harakiri. Se potessimo sperimentare in Lombardia una gestione autonoma a partire dai fondi Pnrr non spesi, sarebbe un'occasione vera". Potrebbe interessarti anche Fisher Investments Norden I hvilken alder kan du pensionere deg med 3 millioner kr? Fisher Investments Norden Lær mer A.G.



"Sosteniamo la proposta dei sindaci per riconvertire i fondi degli ammortizzatori"

Legacoop Romagna si associa alle preoccupazioni espresse dai sindaci di Cesena e Ravenna sulla mancanza di risorse per risarcimenti ad aziende e privati. Si propone di riconvertire le risorse stanziare per ammortizzatori sociali ed esportazioni. **Legacoop** Romagna si associa alle preoccupazioni espresse dai sindaci di Cesena e di Ravenna sulla mancanza di coperture per i risarcimenti ad aziende e privati, sostenendo la proposta di "riconvertire a supporto dei cittadini e delle imprese le risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali e le esportazioni: un miliardo di euro, che è stato utilizzato in minima parte". "Alle imprese alluvionate servono risorse per il ripristino di locali, impianti, attrezzature e merci, tenendo conto, ovviamente, che in questo elenco vanno ricompresi i terreni e gli impianti ortofrutticoli delle cooperative agricole di braccianti e di conferimento". "L'auspicio, dunque, è che tutti i parlamentari romagnoli e tutti i sindaci - nessuno escluso - facciamo proprie queste richieste, che sono responsabili, di buon senso e non devono essere inficiate da inutili discussioni ideologiche. Ogni divisione su come e dove reperire risorse oggi ancora solo promesse e non erogate, per famiglie ed imprese, sarebbe, francamente, inspiegabile". **Legacoop** auspica infine che sia superato il tentativo di individuare responsabilità istituzionali per un evento catalogato da uno studio internazionale come la terza catastrofe più rilevante fra quelle accadute in tutto il mondo quest'anno".



"Gestione autonoma fondi Pnrr: l'appello di Milano"

"La spesa dei fondi Pnrr va a rilento e la prima criticità riguarda le risorse non utilizzate. Alla Regione Lombardia abbiamo chiesto che nella Conferenza Stato-Regioni si ottenga la possibilità di poter disporre dei soldi non spesi". È l'appello lanciato dall'Alleanza della Cooperazione Lombarda, sistema che riunisce Confcooperative, **Legacoop** e Agci, sigle a cui aderiscono 3.458 cooperative, per un volume d'affari pari a 14 miliardi di euro e 153mila occupati nella regione. "Se le risorse non riescono ad essere gestite dai comuni da soli - spiega il presidente, Attilio Dadda - perché non investire in una logica sussidiaria, in una partnership pubblico-privato? Significa permettere a tutti i soggetti locali, tra cui anche le cooperative e gli enti del terzo settore, di partecipare attivamente alla pianificazione e all'attuazione degli investimenti, con un solo obiettivo: puntare su progetti, pochi e di qualità, che abbiano una forte ricaduta sullo sviluppo sostenibile delle comunità, ma anche su chi fa impresa. Tra questi ad esempio le Cer, la sanità di prossimità". Ma c'è un'altra incognita sul tavolo. "È necessario garantire che gli investimenti strutturali di oggi siano accompagnati da una capacità di spesa nel futuro in grado di garantirne il funzionamento - chiariscono i copresidenti Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli - altrimenti sarà un harakiri. Se potessimo sperimentare in Lombardia una gestione autonoma a partire dai fondi Pnrr non spesi, sarebbe un'occasione vera". A.G. Contenuto sponsorizzato.



- GOVERNO L'annuncio del ministro Lollobrigida. Se ne occupa oggi il Cdm

Emergenza granchio blu: 2,9 mln per combatterla

ROMA - "Abbiamo stanziato 2,9 milioni di euro, che domani (oggi, ndr) formalizzeremo in Consiglio dei Ministri. Martedì mattina ci incontreremo al ministero con tutte le associazioni, insieme ai dirigenti e definiremo in maniera puntuale esattamente quali sono gli interventi da programmare e le aree che riteniamo idonee per affrontare l'emergenza.

" Lo ha annunciato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, a Porto Tolle in Veneto alla sede del Consorzio **Cooperative** Pescatori del Polesine, all'incontro con le associazioni, categorie e rappresentanti delle **cooperative** interessate al provvedimento a sostegno al contrasto al granchio blu che verrà discusso nel corso del Consiglio dei Ministri in programma oggi.

"Abbiamo una vocazione strategica nell'affrontare i problemi e ragionare non solo su quello che avviene oggi ma su quello che non deve avvenire in futuro e su questo elemento in particolare ci sono idee che vengono portate avanti dalle associazioni, dai nostri tecnici del ministero. Dobbiamo definire non solo le aree ma anche le modalità di intervento e le misure più idonee da intraprendere", ha spiegato il ministro.

"Siamo in un'area molto rilevante per la pesca che in questo momento ha una criticità dovuta al granchio blu, un animale alloctono che quest'anno si è moltiplicato in maniera pericolosa. Per il Governo Meloni la pesca, su cui in questi anni si è investito poco, è strategica. Con la pandemia e poi con la guerra di aggressione della Russia verso l'Ucraina si è compreso meglio quello che noi dicevamo da tempo ossia che le filiere lunghe di approvvigionamento non sono sufficienti e sono instabili. Bisogna rimettere al centro la nostra produzione, la nostra economia e tra questi elementi sicuramente l'agricoltura, l'allevamento e la pesca. Intendiamo investire il più possibile per rilanciare queste attività", ha concluso Lollobrigida.

Il granchio blu o granchio reale blu è una specie aliena per il Mar Mediterraneo - sottolinea Coldiretti -, originaria delle coste Atlantiche dell'America, che raggiunge anche il chilo di peso e sta prendendo il sopravvento nei fondali della costa Adriatica, sterminando vongole veraci, cozze, uova, altri pesci e molluschi.

Il fenomeno sta assumendo le proporzioni di una vera e propria "calamità naturale" - denuncia Coldiretti -, che minerà la sopravvivenza della principale economia ittica del Delta del Po e la conseguenza, se non fermato, sarà la chiusura di circa 3.000 imprese familiari e la scomparsa di vere e proprie eccellenze alimentari.



Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

«Se l'Europa vieta la pesca a strascico è un danno per le imprese locali»

Così la pensa Mirco Bagnari, responsabile del settore per **Legacoop**: «È meglio pescare le specie alloctone» A parlare dello stato di salute del mare Adriatico di fronte alle coste romagnole dal punto di vista dei pescatori è Mirco Bagnari, responsabile del settore pesca di **Legacoop** Romagna. Impossibile non iniziare dalle alluvioni di maggio: quali sono state le conseguenze? «Al di là del fermo pesca per problemi sanitari, il primo problema è stato correlato a tutto quello che era finito in mare dalle colline, in particolare rami e tronchi che hanno provocato danni ad alcune imbarcazioni e alle attrezzature. Ora la situazione è migliorata». Che ruolo possono avere i pescatori nella "manutenzione" del mare? «Come gli agricoltori si prendono cura del territorio, in mare la presenza dell'uomo fa parte di un equilibrio generale. I pescatori non sono solo quelli che - alcuni pensano - razziano il pesce, ma anche quelli che ripuliscono il mare da diversi tipi di rifiuti e, in particolare dalla plastica, una problematica sempre attuale. C'è ancora molto da fare per avere un mare più pulito dall'inquinamento prodotto dagli umani. Ci tengo inoltre a ricordare che soprattutto nell'acquacoltura, stiamo cominciando a usare attrezzature sperimentali, ecosostenibili, che hanno un impatto minore sull'ambiente. Per proseguire in questa direzione, è importante produrre un certo reddito e garantire il ricambio generazionale delle imprese dei pescatori». Lo scorso 29 luglio è iniziato il fermo pesca biologico e quindi il blocco delle attività della gran parte della flotta pescherecci italiana lungo l'Adriatico. Come sta andando il settore? «Il fermo pesca è ormai una pratica consolidata in questo periodo dell'anno per garantire la sopravvivenza di alcune specie a rischio. Nonostante questo sarà comunque possibile trovare prodotto italiano, dal pesce azzurro come le alici e le sarde, al pesce spada, e inoltre spigole, orate, sogliole, canocchie, vongole e cozze provenienti dalle barche della piccola pesca, dalle draghe e dall'acquacoltura».

Quest'anno il fermo pesca capita in un momento difficile con la spada di Damocle delle nuove linee di indirizzo del Commissario Ue Virginijus Sinkevicius che pende sulla Flotta Italia «Sì, la misura più dirompente sarebbe il divieto di pesca a strascico che sul nostro territorio è molto forte. Se ne sta discutendo molto e siamo preoccupati: non ne capiamo il motivo visto che l'impatto di questo tipo di pesca sull'ambiente, a nostro parere, è minimo. Così come si sta ipotizzando la restrizione delle aree di pesca con tagli fino al 30 per cento di quelle attuali. Noi crediamo che la tutela ambientale e la prevenzione ecologica non possano essere disgiunte dall'attenzione alla sostenibilità economica delle imprese di pesca. Senza contare poi che queste restrizioni si ripercuoterebbero anche su ciò che portiamo in tavola: pesce a prezzi sempre più alti e chissà di quale provenienza, destinato solo a chi se lo può permettere». Il cambiamento climatico di questi ultimi anni sta stimolando la crescita di



08/06/2023 12:48

Così la pensa Mirco Bagnari, responsabile del settore per Legacoop: «È meglio pescare le specie alloctone» A parlare dello stato di salute del mare Adriatico di fronte alle coste romagnole dal punto di vista dei pescatori è Mirco Bagnari, responsabile del settore pesca di Legacoop Romagna. Impossibile non iniziare dalle alluvioni di maggio: quali sono state le conseguenze? «Al di là del fermo pesca per problemi sanitari, il primo problema è stato correlato a tutto quello che era finito in mare dalle colline, in particolare rami e tronchi che hanno provocato danni ad alcune imbarcazioni e alle attrezzature. Ora la situazione è migliorata». Che ruolo possono avere i pescatori nella "manutenzione" del mare? «Come gli agricoltori si prendono cura del territorio, in mare la presenza dell'uomo fa parte di un equilibrio generale. I pescatori non sono solo quelli che - alcuni pensano - razziano il pesce, ma anche quelli che ripuliscono il mare da diversi tipi di rifiuti e, in particolare dalla plastica, una problematica sempre attuale. C'è ancora molto da fare per avere un mare più pulito dall'inquinamento prodotto dagli umani. Ci tengo inoltre a ricordare che soprattutto nell'acquacoltura, stiamo cominciando a usare attrezzature sperimentali, ecosostenibili, che hanno un impatto minore sull'ambiente. Per proseguire in questa direzione, è importante produrre un certo reddito e garantire il ricambio generazionale delle imprese dei pescatori». Lo scorso 29 luglio è iniziato il fermo pesca biologico e quindi il blocco delle attività della gran parte della flotta pescherecci italiana lungo l'Adriatico. Come sta andando il settore? «Il fermo pesca è ormai una pratica consolidata in questo periodo dell'anno per garantire la sopravvivenza di alcune specie a rischio. Nonostante questo sarà comunque possibile trovare prodotto italiano, dal pesce azzurro come le alici e le sarde, al pesce spada, e inoltre spigole, orate, sogliole, canocchie, vongole e cozze provenienti dalle barche della piccola pesca, dalle draghe e dall'acquacoltura».

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

alcune specie a danno di altre? «Sì. Sono in aumento le specie "aliene", ossia provenienti da ecosistemi diversi da quello del nostro mare, come il granchio blu, che sono dannose in quanto si cibano di molluschi e novellame. Soprattutto nel Nord Adriatico, i produttori di vongole, cozze e ostriche denunciano danni di oltre il 50 per cento della produzione. Anziché tentare di sterminarle, tanto vale catturarle, commercializzarle e mangiarle per ripulire il mare, dove queste creature aggressive non hanno nemici e antagonisti naturali».

Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

Tutti gli appuntamenti e manifestazioni di oggi, domenica 6 agosto, in Riviera e Côte d'Azur

Les Plages Électroniques 2023 a Cannes SANREMO 'Sanremo in Sport Estate 2023': a questo link scaricabile la brochure con tutte le attività sportive gratuite proposte da 40 associazioni sportive negli spazi verdi comunali 9.00-20.00. 'Festival dei Boschi 2023': escursioni, laboratori, attività sportive, degustazioni performance musicali, esibizioni del Cantastorie e stand espositivi di realtà ecologiche presenti nel territorio, Prato di San Romolo (il programma a questo link) 9.30-24.00. 'L'Estate in Mare': mercatino si hobbisti, Artigianato, produttori, enogastronomia, agroalimentare, prodotti tipici regionali e aziende agricole, shopping e idee regalo Corso Imperatrice, fino al 7 agosto 10.00-23.00. 'Vertigini della Fuga': mostra dell'artista francese Gerard Venturelli ispirata dall'antica funzione di carcere. Spazi della Piazza d'Armi e delle Sale Quartiere dei Soldati del Forte di Santa Tecla, fino al 3 settembre (intero 5 euro, ridotto 3 euro, gratuito per i minori di 18 anni) 10.00. 'Postcards From the Future', un progetto tra fotografia e parola liberamente ispirato al romanzo 'Le Città invisibili' di Italo Calvino. Di Marta Ghelma e Bruno Zanzottera. Forte di Santa Tecla, fino al 24 settembre 10.30-22.00. 'Frida Kahlo - Il senso della vita': mostra curata da Vincenzo Sanfo dedicata alla grande pittrice messicana scomparsa 67 anni fa, ma immortale icona di stile, femminilità e libertà. Palafiori di Corso Garibaldi (da martedì a domenica), fino al 29 ottobre (più info e acquisto biglietti a questo link) 11.00. Per 'Musica bei Borghi', Viaggiar Danzando': concerto dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta dal M° Giancarlo De Loreto nell'ambito del 'Festival dei Boschi. Musiche di: Respighi, Sibelius, Bartók, Dvorák, Strauss jr., Brahms, De Falla, De Abreu. Frazione di San Romolo, ingresso libero 13.00-19.00. 'PicNic': festa in spiaggia con un evento che trasforma il pranzo in spettacolo per tutto il pomeriggio di tutte le domeniche. Beach Party dalle h 16. Boca Beach, Corso Guglielmo Marconi 99, info +39 324 804 7852 (più info) 17.30-23.00. Mostra 'Postcards from the future' di Bruno Zanzottera e Marta Ghelma, un progetto ispirato al romanzo di Italo Calvino 'Le città invisibili'. Progetto grafico di Jacopo Maggioni (fino al 24 settembre dal mercoledì alla domenica h 17.30/23 e dal 6 settembre h 10/13-15/18). Sale 'Magazzini di Levante' del Forte Santa Tecla (5 euro, ridotto 18- 25 anni 3 euro) 19.45. Per Folies Royal 2023, Music Time con Angela Vicidomini e Alessio Briano (duo voce e tastiere). Bordo Piscina del Ristorante Corallina del Royal Hotel, Corso Imperatrice 80, info 0184 5391 20.00. 'That's Amore': aperitivo a buffet, con show cooking e in compagnia della musica delle migliori hit anni '80, 90 e 2000 (h 20) + dalle 23, lunga notte di musica commerciale. Bay Club, Corso Trento Trieste 12, info +39 348 3984066 (più info) 21.00. Fiesta Latina con Salsa Bachata, Kizomba, Reggaeton, Merengue, Cha Cha Cha (ingresso + drink 10 euro). Bahama Star, via Armea 91, info e prenotazioni 328 3390866



08/06/2023 08:35

Sanremo News
Tutti gli appuntamenti e manifestazioni di oggi, domenica 6 agosto, in Riviera e Côte d'Azur

Les Plages Électroniques 2023 a Cannes SANREMO 'Sanremo in Sport Estate 2023': a questo link scaricabile la brochure con tutte le attività sportive gratuite proposte da 40 associazioni sportive negli spazi verdi comunali 9.00-20.00. 'Festival dei Boschi 2023': escursioni, laboratori, attività sportive, degustazioni performance musicali, esibizioni del Cantastorie e stand espositivi di realtà ecologiche presenti nel territorio, Prato di San Romolo (il programma a questo link) 9.30-24.00. 'L'Estate in Mare': mercatino si hobbisti, Artigianato, produttori, enogastronomia, agroalimentare, prodotti tipici regionali e aziende agricole, shopping e idee regalo Corso Imperatrice, fino al 7 agosto 10.00-23.00. 'Vertigini della Fuga': mostra dell'artista francese Gerard Venturelli ispirata dall'antica funzione di carcere. Spazi della Piazza d'Armi e delle Sale Quartiere dei Soldati del Forte di Santa Tecla, fino al 3 settembre (intero 5 euro, ridotto 3 euro, gratuito per i minori di 18 anni) 10.00. 'Postcards From the Future', un progetto tra fotografia e parola liberamente ispirato al romanzo 'Le Città invisibili' di Italo Calvino. Di Marta Ghelma e Bruno Zanzottera. Forte di Santa Tecla, fino al 24 settembre 10.30-22.00. 'Frida Kahlo - Il senso della vita': mostra curata da Vincenzo Sanfo dedicata alla grande pittrice messicana scomparsa 67 anni fa, ma immortale icona di stile, femminilità e libertà. Palafiori di Corso Garibaldi (da martedì a domenica), fino al 29 ottobre (più info e acquisto biglietti a questo link) 11.00. Per 'Musica bei Borghi', Viaggiar Danzando': concerto dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta dal M° Giancarlo De Loreto nell'ambito del 'Festival dei Boschi. Musiche di: Respighi, Sibelius, Bartók, Dvorák, Strauss jr., Brahms, De Falla, De Abreu. Frazione di San Romolo, ingresso libero 13.00-19.00. 'PicNic': festa in spiaggia con un evento che trasforma il pranzo in spettacolo per tutto il pomeriggio di tutte le domeniche. Beach Party dalle h 16. Boca Beach, Corso Guglielmo Marconi 99, info +39 324 804 7852 (più info)

Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

(ogni domenica d'estate) IMPERIA 15.00-18.00. Apertura di Villa Grock (lunedì e venerdì 9.30 /12.30, sabato, domenica h 15/18). Villa Grock in via Via Fanny Roncati Carli (più info) 15.00-18.00. Apertura del Museo navale: 'show delle stelle' al Planetario con possibilità di ammirare oltre 6 mila astri, la Luna e i pianeti, la volta celeste dalla Terra, dalla Luna o da una stazione spaziale. Museo navale e Planetario in Calata Anselmi (più info) 18.00. 'Il branda della barca': laboratorio con degustazione gratuita a cura dell'Istituzione Patrizia di Sanremo (**Legacoop** Liguria). Infopoint 'L'Approdo' sul molo lungo di Oneglia, ingresso libero e gratuito, info 337104 3629 21.00. Per 'Musica sotto le gru', 'Talents!!': concerto di A. Mora, M. Maffezzoli, C. Secchi. Banchina Aicardi VENTIMIGLIA 8.00. Escursione da Casterino ai laghi della val Masca accompagnati dalla guida escursionistica Marco Macchi (10 euro). Ritrovo presso la stazione dei treni di Ventimiglia, info 327 0824866 (più info) 8.00. 'Desbaratu': giornata commerciale a cura della Confcommercio di Ventimiglia. Centro cittadino 9.00. Festa del Bambino: escursioni in barca per bambini 6-12 anni. Circolo nautico intemelio al Porto Cala del Forte 18.00. Per 'Agosto Medievale', 'Regata dei Sestieri': competizione tra i Sestieri cittadini con gozzi liguri sul miglio marino per l'assegnazione del Palio Marinaro. Lungomare cittadino 19.00. Per 'Agosto Medievale', 'Notte del Corsaro Nero e delle Corporazioni: Cucina, spettacoli ed animazioni nelle piazzette + Mercato medievale. Centro Storico 21.00-23.00. Mostra' Contemporanei/Puma Vs Monet/La Luce Dentro'. A cura di Silvia Alborno e Fabio Falone. MAR, Forte dell'Annunziata, via Verdi 41, fino al 12 agosto (chiuso lunedì) 21.00-23.00. 'Estate al Museo': Apertura serale Al Brillar di Stelle: visite guidate a tema e a 'lume di candela' alle 21.15. Museo civico archeologico G. Rossi al Forte dell'Annunziata (tutti le domeniche sino al 31 agosto) 21.00. Per '(R)estate a Grimaldi, musica a cura de 'I Mercenari'. Terrazza panoramica, ingresso libero e gratuito 21.15. Per 'HanburycheSpettacolo!'23, 'Punti di Vista': spettacolo teatrale di Liber Theatrum per la regia di Diago Marangon. Giardini Hanbury a La Mortola, info 338 6273449 VALLECROSIA 11.00-19.00. 'Scivolone' acquatico alto quindici metri e lungo cinquanta, e diversi giochi gonfiabili per bambini (feriali h 15/19, festivi e prefestivi h 11/13-15/19). Vallecrosia Beach, fino al 3 settembre.

Le posizioni

2 Agosto, De Angelis un caso per il governo Le opposizioni: lasci

Il dirigente del Lazio insiste nella difesa dei condannati: andrà al rogo Il presidente della Regione: ha parlato a titolo personale, valuterò

Clarida Salvatori

ROMA Non indietreggia di un passo. Anzi tiene il punto. E difende il diritto di esporre pubblicamente le proprie idee, qualunque esse siano. A costo di creare un caso, non solo tra gli scranni della Regione Lazio, ma anche all'interno del governo. Marcello De Angelis (ex estremista nero e attuale responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Lazio, guidata da Francesco Rocca), il giorno dopo il post in cui difende Francesca Mambro, Giusva Fioravanti e Luigi Ciavardini - condannati in via definitiva come esecutori materiali della strage di Bologna del 2 agosto del 1980 - torna a parlare dal suo profilo Facebook.

«Come ogni libero cittadino di questa Nazione - scrive -, ho esercitato il diritto di esprimere la mia opinione su un evento solstiziale della nostra storia».

Le prime inevitabili conseguenze del suo gesto non hanno tardato a palesarsi. E le opposizioni, oltre a condannare le sue parole, ne hanno chiesto le dimissioni immediate. Sulle quali il governatore Rocca si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

«Non accettiamo ulteriori depistaggi e tentativi di riscrivere la storia - afferma la segretaria del Pd, Elly Schlein -: servono dimissioni immediate. Meloni intervenga».

Anche Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, prende posizione: «Ignobile e bugiardo. Venga a dirle a Bologna queste cose. Guardando negli occhi i familiari delle vittime della strage fascista». Pier Luigi Bersani replica su Facebook: «Chi non rispetta le vittime innocenti negando loro una verità conclamata non merita il rispetto degli italiani».

E mentre l'Anpi annulla l'appuntamento a cui De Angelis avrebbe dovuto partecipare ieri a Montauro, in provincia di Catanzaro, («La sua presenza ci fa inorridire»), Carlo Calenda, leader di Azione, interviene: «Per fortuna lei vive in un Paese democratico che ha sconfitto i fascisti (come lei). Nessuno la manderà al rogo. Il martirio le è precluso, le dimissioni no».

Il dibattito raggiunge anche la Camera dei Deputati. «Rocca lo allontani immediatamente: quelle non sono opinioni ma falsità», dichiara Matteo Richetti, capogruppo di Azione-Italia Viva. «Parole vergognose e inaccettabili - scrive in una nota il capogruppo M5S, Francesco Silvestri - per quanto Meloni resterà in silenzio? E come dovremmo interpretare il silenzio della presidente della commissione antimafia Colosimo?». Parole (poche) a suo favore da Gianni Alemanno: «Il coraggio di De Angelis sulla strage di Bologna».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Dopo essere stato chiamato in causa da più parti, è arrivato anche l'intervento del governatore Rocca: «De Angelis ha parlato a titolo personale, mosso da una storia familiare che lo ha segnato profondamente e nella quale ha perso affetti importanti. Si è espresso sulla sua pagina Facebook da privato cittadino e non nella sua carica istituzionale».

Per la decisione di sollevarlo dall'incarico, prende tempo: «Essendo il dialogo il faro del mio operato - conclude -, valuterò nei prossimi giorni il da farsi, solo dopo aver incontrato De Angelis».

Per il quale, al di là del polverone mediatico che si è sollevato, c'è di più. Suo fratello Nanni, che fu arrestato insieme a lui e a Ciavardini il 23 settembre del 1980 per appartenenza ai Nar, morì in carcere il 5 ottobre di quello stesso anno. È consapevole che il suo gesto gli costerà forse il posto di capo della comunicazione istituzionale in Regione: «Ho detto quello che penso senza timore delle conseguenze - afferma l'ex appartenente a Terza posizione a chiusura del post -. Se dovrò pagare per questo e andare sul rogo come Giordano Bruno per aver violato il dogma, ne sono orgoglioso».

Fassino: attacchi da antipolitica, io ci metto la faccia

Il deputato pd si difende dopo il cedolino mostrato in Aula. «Non voglio di più, l'indennità è adeguata»

Franco Stefanoni

Milano «Chi mi conosce sa che sono una persona perbene, che ci mette la faccia, e qui ho subito attacchi demagogici e radicati nell'antipolitica». Criticato un po' da tutti dopo il suo intervento martedì a Montecitorio per smentire l'esistenza di retribuzioni d'oro per i deputati (4.718 euro netti), il dem Piero Fassino è tornato ieri sull'argomento cercando di puntualizzare il senso del suo gesto. Lo ha fatto scrivendo sulla newsletter a lui intestata, per protestare contro «reazioni aggressive e fuori misura» e denunciare «quanto profonde siano ormai le radici dell'antiparlamentarismo».

L'ex sindaco di Torino ha riepilogato i fatti. «Nel breve intervento durante la sessione dedicata all'esame del bilancio della Camera - 2 minuti - ho semplicemente ricordato che i vitalizi sono stati ridotti due volte e modificati adottando il metodo contributivo e che l'indennità netta mensile percepita da un deputato è di 4.718 euro». Il cedolino non sarebbe stato «brandito, né sventolato, come con malizia è stato scritto», ma solo esibito, a sostegno di una causa in cui Fassino crede: no «alla vulgata secondo cui i deputati hanno "stipendi d'oro" di 10 mila o più euro al mese». Punto, questo, su cui nei giorni scorsi si sono sollevate polemiche, poiché la cifra lorda della sola retribuzione si aggira in effetti sui 10 mila euro (tra assistenza sanitaria, previdenza e fisco).

Deputato dal 1994 al 2011, poi dal 2013 fino a oggi, e nel mezzo più volte ministro, Fassino ricorda di conoscere in modo preciso le odierne condizioni economiche di molte famiglie italiane, gli effetti del taglio del reddito di cittadinanza deciso dal governo Meloni, i lavori sottopagati a cui sono rivolti i tentativi di fornire un salario legale minimo. «Avendo per anni svolto il mio impegno politico a diretto contatto con il mondo del lavoro, conosco bene la fatica e i sacrifici di chi deve reggere una famiglia con retribuzioni risicate».

Anche per questo ci tiene dunque a sottolineare l'inesistenza di secondi fini contenuti nel suo intervento in Aula, ovvero di puntare a modificare in meglio quanto ottenuto economicamente ogni mese dalla Camera, magari in linea con quanto proposto nella stessa seduta di mercoledì nell'ordine del giorno del centrodestra, dove si richiedeva l'adeguamento dell'indennità dei deputati a quella dei senatori, con circa 1.000 euro in più.

«Non ho espresso alcuna lamentela, tanto meno ho richiesto alcun aumento dell'indennità, e ribadisco in modo inequivoco che il suo attuale ammontare è più che adeguato».

Agli oltre 4.700 euro di retribuzione netta andavano tuttavia aggiunte ulteriori somme (diarie e rimborsi per l'esercizio del mandato) del valore di circa 7 mila euro, più spese telefoniche e viaggi coperti.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Ho fornito dettagliato rendiconto di come io utilizzo mensilmente quei fondi - ha assicurato però Fassino - per i compensi ai miei due collaboratori, regolarmente contrattualizzati; per sostenere Pd nazionale e Pd Veneto (dove sono stato eletto); e per le spese di attività (abbonamenti, trasferte, iniziative politiche) sempre documentate. Non un solo euro erogato per l'attività politica e parlamentare è da me destinato ad altre finalità» .

Intervista al sindaco di Bologna

Lepore "La destra di governo è inquietante Non può o non vuole prendere le distanze"

DI SILVIA BIGNAMI

BOLOGNA - «Qualcuno ha paura della sentenza sui mandanti della strage di Bologna del 2 Agosto 1980? Io ho due ipotesi. O una parte del governo guidato da Fdi non può prendere le distanze da dichiarazioni negazioniste come quelle di Marcello De Angelis, oppure non vuole. Entrambe le ipotesi sono inquietanti». Il sindaco di Bologna Matteo Lepore è indignato. Scrive su Facebook dopo aver letto le rivendicazioni del capo della Comunicazione del presidente del Lazio Francesco Rocca. E poi si lascia andare al telefono. Non solo su quelle dichiarazioni, ma su tutte le «ambiguità» della destra, a cominciare dal fatto che Giorgia Meloni non ha citato la matrice neofascista della strage di Bologna nel suo discorso di commemorazione.

Sindaco, è preoccupato?

«Sì, lo sono. Preoccupa che ci sia una destra di governo che sembra alludere al fatto di conoscere un'altra verità rispetto a quella accertata della magistratura, che attesta la matrice neofascista di quella strage. Il tutto proprio in concomitanza con l'uscita delle motivazioni della sentenza sui mandanti, che ha accertato che l'attentato fu voluto da Licio Gelli e da una rete ampia e oscura di persone che facevano parte della loggia massonica P2».

La Presidente Meloni nel suo discorso per il 2 Agosto non ha detto che la strage fu neofascista.

Per questo parla di ambiguità?

«Ne parlo perché da giorni assistiamo a dichiarazioni che alludono a un'altra verità anche da parte di alte cariche dello Stato. C'è la proposta di istituire una commissione d'inchiesta sulla violenza politica in Italia tra gli anni '70 e '80 in Italia, da parte del vicepresidente della Camera Fabio Rampelli noto esponente di spicco di Fratelli d'Italia nel Lazio. E una proposta simile, con primo firmatario il parlamentare Alfredo Antonozzi, anche lui dello stesso partito. Persino nelle dichiarazioni ufficiali si parla di "arrivare alla piena verità". C'è una inquietante ambiguità di fondo. Come se ci fosse un'altra verità chiusa dentro le menti della destra più nera. Ma questi che dicono di conoscere la verità vadano a raccontarle alle procure, invece che scriverlo sui social».

Lei come tutto il Pd ha chiesto le dimissioni di Marcello De Angelis. Il presidente Francesco Rocca dice che valuterà il da farsi.

La soddisfano le sue dichiarazioni?



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«Prendo atto delle dichiarazioni del presidente della Regione Lazio. Ma ci aspettiamo azioni conseguenti come le dimissioni del suo responsabile comunicazione».

Ritiene ci sia una strategia da parte della destra di governo che punta a ribaltare le verità storiche?

«Non arrivo a parlare di strategia.

Ma certo c'è mancanza di coraggio nel rispondere a una semplice domanda. Qualcuno ha paura della sentenza sui mandati delle Strage.

Fratelli d'Italia non può o non vuole prendere le distanze dalle tesi negazioniste?».

Lei che risposta si dà?

«Entrambe le ipotesi sarebbero gravi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Sindaco Matteo Lepore, 43 anni, è sindaco di Bologna.

I CONTI

Alluvioni e frane, 11 miliardi fermi il governo li lascia nel cassetto

Tra ritardi e liti per le poltrone i soldi non utilizzati per le emergenze

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Il governo Meloni tiene nei cassetti undici miliardi di euro. Soldi destinati alle emergenze vere del Paese: non solo per l'alluvione in Emilia Romagna, ma anche per prevenire gli incendi, per rattoppare le infrastrutture colabrodo di aree interne del Mezzogiorno andate in tilt in questa stagione turistica. E, ancora, per evitare l'inquinamento del mare del Belpaese a causa della mancanza di depuratori. In alcuni casi al governo si litiga su chi nominare alla guida di strutture che hanno in pancia miliardi e che restano bloccate nel frattempo. In altri casi mancano di Decreti di Palazzo Chigi per ripartire le somme.

Il risultato non cambia.

Un caso emblematico della lentezza del governo riguarda la Struttura commissariale per la depurazione: ente nato nel 2014 per far fronte alla procedura di infrazione Europea per le nostre fogne che finiscono in mare e che ci è costata una multa di una trentina di milioni e ci costa una penale giornaliera di 160 mila euro. Il mandato del commissario nominato nel 2020, il professore di costruzione idrauliche della Federico II Maurizio Giugni, è scaduto lo scorso maggio. Da allora la Struttura si è fermata: in pancia ha 3 miliardi di euro, ma soprattutto deve dare seguito a cantieri in fase di avvio o avviati per 300 milioni. Un caso emblematico riguarda il depuratore di Napoli Est: l'ex commissario Giugni era pronto a bandire la gara per l'affidamento dei lavori da oltre 100 milioni di euro. Gara che è ferma, come sono fermi i lavori di decine di depuratori, da Nord a Sud. I sindaci e le imprese hanno scritto alla presidente del Consiglio lanciando l'allarme. In realtà Palazzo Chigi, con tanto di firma del decreto da parte del sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, aveva scelto una terna di nomi e come commissario in quota Lega era stato indicato un avvocato, Cirino Gallo. Poi i ministri di FdI Francesco Lollobrigida e Nello Musumeci si sono messi di traverso: adesso vorrebbero nominare come sub commissari un ex senatore ed ex missino Fabio Fatuzzo e un ex deputato regionale siciliano legato a Musumeci, Toto Cordaro. E come commissario un commercialista gradito al governatore calabrese Roberto Occhiuto. Nel frattempo tutto è fermo.

Stesso discorso per il fondo da 4,6 miliardi di euro destinato alla perequazione infrastrutturale perché il governo non ha mai varato il Decreto di ripartizione delle somme. Si tratta di soldi stanziati dal governo Draghi per avviare opere in Comuni e Regioni e migliorare reti ferroviarie, strade e autostrade. Il deputato del Pd Marco Simiani ha presentato una interrogazione urgente senza avere ancora risposta: «Il governo Draghi aveva avviato l'iter e c'era già un elenco di interventi presentato dagli enti locali, ma adesso non si sa più nulla», dice Simiani.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Seppur per cifre minori, ma per un argomento delicato come quello degli incendi che hanno funestato la stagione estiva, il governo non ha ripartito anche un altro fondo da 40 milioni di euro per interventi antincendio nelle aree interne: «L'ultimo riparto l'avevamo fatto noi, sarebbe grave se il governo si fosse dimenticato questo fondo», ha denunciato l'ex ministra del Sud, Mara Carfagna.

Ma a proposito di soldi non utilizzati, restano al palo 650 milioni d'interventi nei porti del Mezzogiorno, quest'ultimi presi d'assalto anche dai vacanzieri. In questo caso perché il ministro del Sud Raffaele Fitto ha lasciato a se stessi i commissari delle Zone economiche speciali: il ministro del governo Meloni vuole creare una superstruttura per dare manforte ai commissari nei vari territori, ma ancora non ha portato un testo in Consiglio dei ministri.

Se a questi soldi rimasti nei cassetti si aggiungono i 2 miliardi per l'alluvione in Emilia Romagna ancora non arrivati a terra e 1,3 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico previsti nel Pnrr ma con i progetti cancellati dal Friuli alla Sicilia, il conto fa 11 miliardi di euro. Una cifra che vale una mini manovra di bilancio e fondamentale per far fronte alle vere emergenze del Paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinistra

Il Pd ricominci dall'Europa

LUIGI ZANDA

Da un paio di settimane fatico a dare risposte serie a tanti elettori del Partito Democratico spaesati e impauriti che tutti i giorni mi fermano anche solo per condividere le loro ansie. Sanno che la nascita del governo Meloni è anche il frutto di errori del loro partito e temono il futuro. Apprezzano la posizione delle sinistre sul salario minimo, sulla sanità, sul sostegno ai più deboli, ma per ricominciare a sperare vogliono qualcosa di più. Chiedono ai partiti della sinistra e, in primo luogo, al **Pd** di mettere sul tavolo un'idea dell'Italia, come ha detto Romano Prodi a Cesena, una strategia economica, idee nuove sulla giustizia, sul fisco, sulla sicurezza.

Chiedono, in sostanza, che gli venga indicata una bandiera, una visione politica nella quale potersi riconoscere con la ragione e con il cuore.

Quelle dei nostri elettori, dei tanti elettori di sinistra che negli ultimi tempi mostrano sempre più esplicitamente il loro disorientamento, sono domande profonde cui è dovuta una risposta. Al **Pd** servirebbe un grande Conferenza Nazionale, che riflettesse sulla sua identità e cioè, sulla sua idea di futuro e sulla sua storia. Perché la linea politica del **Pd** altro non può essere che la sintesi tra la sua visione del futuro e la memoria del proprio passato.

A questo processo verso la riscoperta dell'identità del centrosinistra italiano nel XXI secolo, può servire riflettere sull'Europa.

Su quell'Europa che nell'unione economica è riuscita ad andare molto avanti, ma che nell'unione politica è immobile da più di 70 anni. La nascita di un'Europa Federale dovrebbe essere l'assillo quotidiano di tutti i partiti di centrosinistra europei, il punto centrale delle loro piattaforme politiche, la loro prima rivendicazione. Questo vale soprattutto per il **Pd** che non solo ha così tanto bisogno di darsi un pensiero, ma che deve anche fronteggiare un governo di destra dichiaratamente a favore di un'Europa dove gli interessi degli Stati contano più della solidarietà comune. Tra le tante contraddizioni di Giorgia Meloni quella sull'Europa è la più clamorosa. Sulla gestione delle migrazioni chiede che l'Europa assuma una posizione solidale. Poi va in Polonia da Morawiecki e lo ascolta rifiutare la proposta italiana di accogliere la sua quota di profughi.

Su questo rifiuto la presidente Meloni se ne esce dicendo d'essere d'accordo con lui perché sta difendendo i particolari interessi del suo paese. Egoismo nazionalista contro quella solidarietà europea che tanto servirebbe all'Italia.

Spesso ci diciamo che sulle grandi crisi globali, sulla pace e sulla guerra, compresa l'Ucraina, l'Europa ha una voce flebile, il più delle volte inesistente. Ma senza unità politica le democrazie dell'Europa



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

occidentale non potranno mai avere né una vera politica estera, né una vera politica di sicurezza, né una vera politica di pace. E neanche un bilancio comune, un'unica regola fiscale, una sola giustizia. Viviamo un tempo difficile e, sempre più, il pianeta è governato economicamente e militarmente da grandi potenze continentali. Nemmeno la ricca Germania e l'ambiziosa Francia da sole possono avere un vero peso geopolitico.

Figuriamoci l'Italia, appesantita dal debito, dalla frantumazione politica e dalla debolezza dello Stato. Diranno che l'unione politica dell'Europa è un'utopia, ma sono le utopie che hanno sempre dato la spinta al mondo e quella dell'Europa era un'utopia anche a Ventotene nel 1945, eppure ne ha fatta di strada!

Non solo gli equilibri del mondo ma, nel suo piccolo, anche l'Italia ha bisogno di un'Europa Federale, senza più poteri di veto, con una sola legge elettorale, un vero Parlamento e un vero governo, una autorevole politica estera, di sicurezza e di pace, un unico bilancio. Per il Partito Democratico in cerca di un pensiero che sappia parlare alla sua gente, riflettere sul futuro dell'Europa potrebbe essere importante.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ora che al governo c'è la Meloni...

Il Pd non ammette più dubbi sul 2 agosto

RENATO FARINA

Possibile che l'imperativo ideologico sia, anche tra persone sicuramente perbene, più forte della voce della coscienza? E che salvarsi la reputazione a sinistra, e non passare per occulti sodali della Meloni, valga il prezzo del tradimento di persone che, certo di destra e rei confessi di altri omicidi, si è però convinti siano innocenti del delitto terroristico più atroce?

Stiamo parlando, lo si sarà capito, di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro - sulla cui colpevolezza improvvisamente è diventato criminale dubitare - e della piega che hanno preso i discorsi sulla strage di Bologna, i cui 85 (o 86) morti dopo 43 anni sono gettati addosso a Giorgia Meloni, perché ha avuto il coraggio di condannare la violenza, di piangere le vittime, ma soprattutto di non recitare il copione messo sotto il naso che vuole inchiodare con le parole "strage neofascista" l'orrore addosso a lei come presunto terminale di una storia nera.

Non lo pensa, non ci crede. Chiede invece di scavare ancora, ha tolto il sigillo a 27mila documenti con il timbro di segreto e segretissimo, senza mancare di rispetto alle sentenze passate in giudicato, ma non è che le nega, non ci crede.

Come non ci credevano i defunti Rossana Rossanda e Sandro Curzi, Marco Pan nella Francesco Cossiga.

I viventi che avevano un dubbio non si pronunciano più. E ricordiamo che in uno Stato di diritto avere un dubbio ragionevole sulla colpevolezza vale un voto di assoluzione. E del resto il dubbio è il principio su cui, da Cartesio in poi si fonda la modernità e la ricerca scientifica, e dunque non è vietabile. Ma il non dichiararlo più è, per obbligo di presentabilità sociale, obbedienza al richiamo della foresta, non c'è niente da fare, si ha bisogno in questa società liquida di essere almeno riconosciuti e stimati dal proprio ambiente, indossando la divisa invisibile e lucente della squadra del cuore, anche se impone di tacere la

verità che urge dentro. Questa logica che sacrifica l'umanità degli altri per garantirsi la tessera del club, sta funzionando. Hanno funzionato in questo senso anche le parole - trascritte solo a metà - di Sergio Mattarella. Il quale ha detto in realtà due cose ed è bravo chi riesce a impedire che facciano a pugni tra di loro: 1- «La matrice neofascista della strage è stata accertata nei processi e sono venute alla luce coperture

e ignobili depistaggi». Traduco: sono stati loro, Mambro e Fioravanti e camerati, è stato accertato. 2- «La ricerca della verità completa è un dovere che non si estingue, a prescindere dal tempo trascorso. È in gioco la credibilità delle istituzioni democratiche». Ritraduco: per ora questa è la veri



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

tà, ma si proceda oltre. Il secondo punto è esattamente quello che è stato messo sotto i piedi. Ed è stato inteso come limite alla ricerca, si insista ad approfondire il sistema tolemaico, che guardando meglio nel telescopio ci si convinca che è un vicolo cieco, e bisogna passare al sistema copernicano... E per cercare la verità chi ha detto che non è lecito dubitare dei risultati raggiunti e qualche volta ribaltare il tavolo con le pergamene delle verità ufficiali? Galileo fu costretto a firmarle, ma pare abbia detto sott

ovoce: "Eppur si muove". L'ordine di Elly Schlein è perentorio, ribadito come uno specchio delle sue banalità da Repubblica: è vietato «ogni tentativo di riscrivere la storia». Luigi Manconi, Furio Colombo - editorialisti di Repubblica - hanno manifestato un diverso parere a proposito della strage. Così Oliviero Toscani e Liliana Cavani. Possibile che accettino questa radicalizzazione del nostro stare al mondo? Ogni istante è la verifica della verità esistenziale nella quale abbiamo immerso la nostra vita. Nulla sfugge a questa totalità di senso. Abbiamo sempre creduto che ci sia qualcosa di più alto, come una stella sopra la contesa politica e che le dà nobiltà. Era un'illusione, è esplo

sa come una stella nova? Davvero hanno ceduto a un ricatto morale coloro che tacciono? Non ricordo nessuno che abbia alzato la mano e detto: ho cambiato idea, per questo e quest'altro motivo. No, silenzio pesante quasi quanto la lapide esposta alla stazione pochi mesi dopo l'attentato: "Strage fascista". Pesa di più nella tristezza per il fragile assetto del mondo questo ritrarsi nel privato di personalità inquiete che non la ripetizione senza fine delle medesime parole sulla pista nera alla manifestazio

ne annuale del 2 agos

to. Che cosa è cambiato? Per anni, addirittura per decenni, la sicumera accusatoria nei confronti del "neofascismo" identificato con i volti dei due capi dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari) si era attenuata: troppi depistaggi aggrovigliati tra loro, contraddizioni di accusatori scivolati in macroscopiche menzogne, testimonianze di chi collocava i presunti colpevoli altrove, le certezze ribaltate di Francesco Cossiga informato sui movimenti del terrorismo internazionale da carte che oggi aspettano di

essere finalmente lette. Era lecito persino a sinistra esprimere altre versioni dei fatti, sostenere il dubbio. Adesso basta. Contrordine compagni. C'è chi fonda la colpevolezza indiscussa di Mambro e Fioravanti propria su una prima lettura dei documenti resi disponibili per ricercatori dalla Meloni e prima sigillati nel segreto. Dicono costoro: la pista palestinese non esiste più, le carte attestano un accordo con il Fronte per la liberazione della Palestina, Abu Abbas non aveva più ragione di colpire. Sicuri? Peccato che manchino dagli incartamenti le informative dal Libano del colonnello Stefano Giovannone proprio nel periodo luglio-settembre 1980. Qualcuno può spiegarlo? A noi pare un tentativo ulteriore di depistaggio. Possiamo scriverlo? Gli amici del dubbio razionale ci daranno una mano, o sarebb e un regalo alla destra? Nessuna autorità, neppure il Capo dello Stato, ha il potere di vietare un diritto sorgivo che viene prima dello Stato. Che è poi il dovere originario di obbedire alla sentenza della propria coscienza che viene prima della sentenza di qualsivoglia, ed anzi lo Stato è nato proprio per

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

difenderlo

, questo diritto-dovere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MEMORIA CORTA

Quando i dem facevano le barricate per aumentare i compensi pubblici

Il Pd strepita contro lo stop al tetto per la società che lavorerà a Messina. Ma si batteva per superare il limite di 240mila euro

LORENZO GROSSI

«Vergogna», «scandalo», «regalie di Salvini». Il **Pd** si è particolarmente indignato per la bozza del decreto «Asset e investimenti» - che andrà in Consiglio dei ministri oggi con la quale si deroga al tetto fissato a 240mila euro per gli stipendi della società Stretto di Messina Spa. In attesa di capire se la decisione del governo, fa sorridere assistere a proteste di esponenti di un **Pd** che, in tempi non sospetti, fece di tutto per attuare quella stessa cancellazione che ora invece critica.

La regolamentazione dei compensi entrò ufficialmente in vigore all'inizio del governo Renzi. Eppure, proprio all'interno del suo movimento politico, qualcuno volle subito mettergli i bastoni tra le ruote.

Fu il caso dell'allora sindaco di Bologna, Virginio Merola: nel 2014 l'attuale deputato del **Pd** diede l'alt al taglio dello stipendio di Tomaso Tommasi di Vignano, ex presidente della multiutility Hera, che guadagnava 475mila euro all'anno. Per giustificare la propria posizione contro l'odg presentato dal gruppo dem in Consiglio comunale, Merola dichiarò all'epoca: «Si può fare demagogia su tutto, ma francamente credo che rispetto anche ai risultati che si sono ottenuti, il management aziendale di Hera sia il più sobrio in Italia ed anche uno dei più efficaci».

Non fu da meno fu il «capolavoro» politico tutto di sinistra nell'agosto 2015. Undici mesi prima l'ufficio di presidenza di Montecitorio aveva adottato il tetto degli stipendi massimi a 240mila euro. Fu in particolare la vicepresidente Marina Sereni (**Pd**) a voler fare ancora di più: colpì non solo i funzionari di alto livello come i consiglieri parlamentari, ma stabilì anche dei «sottotetti» per centralinisti, addetti alla buvette, commessi d'aula e documentaristi.

I dipendenti che si sentirono danneggiati dalla riforma fecero ricorso alla «commissione giurisdizionale per il personale» che respinse il taglio salariale dei funzionari della Camera.

Francesco Bonifazi, Dario Ginefra e Fulvio Bonavitacola (tutti del **Pd** all'epoca) furono gli artefici di quella scelta. Una decisione, quindi, di deputati **Pd** contro una norma voluta dallo stesso **Pd** e adottata con la spinta propulsiva di un vicepresidente **Pd**.

L'ultimo blitz su questo punto avvenne in piena campagna per le elezioni politiche dello scorso 25 settembre: anche qua il **Pd** andò completamente in tilt. Da una parte c'erano i capigruppo Debora Serracchiani e Simona Malpezzi che dichiararono di non condividere la cancellazione del «tetto dei 240mila euro agli stipendi di una parte della dirigenza apicale della pubblica amministrazione». Dall'altra,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

l'emendamento al decreto Aiuti bis che proponeva esattamente quell'eliminazione era appena stato votato nelle Commissioni di Bilancio e Finanze anche dal Partito Democratico. Un'ulteriore dimostrazione del fatto che a sinistra quella norma non è stata sempre ben vista.

Ma adesso che è il centrodestra a proporre la soppressione, qualche dem si scandalizza ipocritamente.

Lavoro extra Ue a largo raggio: più settori e ingressi fuori quota

Decreto flussi 2023-2025. Saranno ammessi elettricisti, idraulici, acconciatori e assistenti familiari. Favorito l'aumento dei permessi aggiuntivi per chi si è formato nei Paesi d'origine o in Italia

Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis

Elettricisti, idraulici, acconciatori, addetti alla pesca e al trasporto passeggeri con autobus, assistenti familiari.

Sono le nuove categorie di lavoratori extracomunitari ai quali aprirà le porte il decreto flussi triennale 2023-2025 che, oltre ad aver aumentato le quote di ingresso (nel 2023-2025 saranno 452mila) ha ulteriormente allungato l'elenco dei settori di impiego per i lavoratori non stagionali. Il risultato è una lista sempre più ampia che punta a far fronte alle crescenti carenze di manodopera lamentate dalle **imprese**.

Già il decreto flussi per il 2022 (varato a fine 2021 dal Governo Draghi) aveva infatti aggiunto ai comparti tradizionali (edilizia, autotrasporto merci per conto terzi e turistico-alberghiero), quelli della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e della cantieristica navale.

Ma lo schema di decreto flussi 2023-2025 cerca di rispondere alle esigenze delle aziende anche attraverso la crescita degli ingressi fuori quota, ossia di quelli non compresi nei flussi annuali. Si tratta di un aspetto molto rilevante poiché prefigura il progressivo superamento degli arrivi vincolati ai tetti annuali.

Nella direzione di incrementare gli ingressi extra quote va anche la nuova norma introdotta dalla legge di conversione del Dl Pa-bis (decreto 75/2023) approvata definitivamente dal Senato la settimana scorsa: prevede la concessione del visto di ingresso in Italia agli stranieri che sono stati dipendenti per almeno 12 mesi durante i quattro anni precedenti, di **imprese** con sede in Italia, o di società da queste partecipate, operanti in Paesi extracomunitari.

Nonostante l'aumento, le quote di ingresso rimangono infatti molto inferiori rispetto alle esigenze espresse dalle categorie che, per il triennio, avevano indicato un fabbisogno di 833mila lavoratori, pari a quasi il doppio di quelli consentiti dal decreto flussi 2023-2025. Il provvedimento, su cui il Senato ha dato parere positivo mercoledì scorso, è in attesa dell'ok della Camera e poi del secondo e ultimo via libera del Consiglio dei ministri (si veda la scheda).

Il ritorno dei domestici Dopo 12 anni, torna nel decreto flussi una quota di 9.500 posti per lavoro subordinato riservati per ciascun anno ad addetti all'assistenza familiare e socio-sanitaria. Assindatcolf, associazione nazionale dei datori lavoro domestico, stima che per coprire le esigenze familiari di cura e assistenza domestica servirebbero fino a 23mila lavoratori non comunitari da assumere ogni anno,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

circa 68mila nel triennio 2023-2025. La quota prevista nello schema di decreto flussi triennale è pari più o meno alla metà di questo fabbisogno, e include anche i lavoratori dell'area socio sanitaria, quindi presumibilmente non solo colf, badanti e baby sitter. «Siamo comunque soddisfatti - spiega il presidente di Assindatcolf Andrea Zini, perché una quota pari al 50% del fabbisogno è già molto di più di quanto avveniva con i decreti flussi del passato. Speriamo che le domande che saranno presentate nel prossimo click day, e non accolte, possano essere recuperate nei click day successivi».

Gli ingressi fuori quota Il provvedimento cita esplicitamente l'obiettivo di «favorire nel triennio 2023-2025 l'incremento degli ingressi al di fuori delle quote» (articolo 4) da raggiungere in tre modi: con lavoratori di Paesi con i quali l'Italia ha siglato accordi di rimpatrio; potenziando gli arrivi di chi ha partecipato ad attività di formazione professionale e civico-linguistica organizzate nei Paesi di origine; con la conversione in permessi di lavoro dei permessi rilasciati per motivi di studio ai cittadini stranieri che si sono formati in Italia. «Vorremmo lanciare alcune iniziative sperimentali, in particolare in Tunisia», dice il direttore generale dell'Ance, Massimiliano Musmeci. «L'idea - continua - è quella di avviare in loco progetti di formazione linguistica e di cantiere». Il fabbisogno indicato dall'Ance, per le grandi infrastrutture previste dal Pnrr, è di circa 60mila lavoratori stranieri in tre anni.

Lavoro stagionale Il decreto flussi triennale consolida il ruolo delle associazioni datoriali del comparto agricolo e turistico: riserva infatti l'80% dei posti previsti ai cittadini extra Ue per i quali la domanda di ingresso sia stata presentata tramite loro. Per l'agricoltura la "riserva" era già presente e passa da 21mila a 40mila ingressi, mentre per il settore turistico-alberghiero si tratta di una novità e riguarda 30mila ingressi. Nell'immediato, si attende l'applicazione del secondo Dpcm varato dal Governo il 6 luglio che permetterà di accogliere altre 40mila domande presentate al click day del 27 marzo e legate al decreto flussi dell'anno scorso ma rimaste escluse perché in eccesso rispetto alle quote consentite. Gli ingressi riguardano solo i lavoratori stagionali di agricoltura e turismo.

Procedono a rilento, però, gli ingressi dei lavoratori per i quali le istanze presentate al click day di marzo erano state accolte (si veda Il Sole 24 Ore del 19 giugno 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legno, con la mappa delle foreste parte il rilancio della filiera

Risorse naturali. In arrivo un sito con dati certi sul patrimonio boschivo In 20 anni si potrebbe ridurre la dipendenza estera anche fino al 20%

Pagina a cura di Alexis Paparo, Maria Chiara Voci

«Oggi non esiste una mappatura completa delle foreste italiane, con dati omogenei sulla consistenza del patrimonio boschivo e su come questo possa alimentare le varie filiere del legno. Il nostro primo atto sarà raccogliere i dati di enti pubblici e privati, associazioni di settore e università, validarli e metterli a disposizione di tutti in un sito che sarà online entro ottobre». Nicoletta Azzi, vicepresidente del neonato cluster Nazionale Italia Foresta Legno, riunitosi mercoledì per la sua prima sessione, racconta i primi passi dell'organismo, che vuole essere «molto operativo, con l'obiettivo non di rappresentare il comparto, ma di realizzare progetti nazionali ed europei per il comparto, oltre che di dare indicazioni al ministero», continua Azzi. L'organismo - indipendente, ma a cui il Masaf guarda con attenzione - è il primo a riunire tutti gli attori pubblici e privati del settore ed è costituito (e al momento finanziato) da 15 realtà fra cui FederlegnoArredo, Cna, Confartigianato, Fsc Italia e Pefc Italia, Cnr e varie università.

Lo stato di fatto Se oggi solo il 15% circa dei boschi italiani è oggetto di un piano di gestione forestale, si capisce l'entità del salto necessario per colmare lo scarto fra desiderio - all'ultimo Salone del Mobile la premier Meloni aveva detto di voler puntare a una filiera del legno-arredo 100% italiana - e realtà. La situazione odierna è quella di una superficie forestale in crescita da decenni (circa il 37% del territorio), che si scontra con un tasso di prelievo del 24% dell'incremento annuo, contro una media europea del 73 per cento. A completare il quadro, la riduzione progressiva delle segherie e delle infrastrutture per la gestione del bosco. «I cambiamenti da fare sono molti e richiedono anni - continua Azzi -, ma oggi leggiamo una volontà trasversale e abbiamo gli strumenti legislativi - la Strategia Forestale Nazionale e il Tuff (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) - per riattivare la filiera».

A fronte di una dipendenza estera dell'80%, Giuseppe Fragnelli, dell'ufficio normativa di FederlegnoArredo, spiega che «potrebbe ridursi sensibilmente, ipotizziamo del 10-20% in 20 anni, se si iniziasse a riattivare la filiera e si incrementasse la pioppicoltura». Oggi oltre l'80% del legno trasformato dall'industria italiana viene utilizzato per scopi energetici, ma non perché questo sia di scarso valore e circa il 70% proviene da pioppicoltura (alberi a rapido accrescimento coltivati a turni di dieci anni).

Fragnelli spiega che viene importato soprattutto legno di conifera, ma non perché sia quello migliore. Le ragioni sono il prezzo, la disponibilità e il basso costo di trasformazione della materia, che proviene dai paesi nordici e dell'est Europa e viene lavorata dai grandi impianti in Austria, Germania, Svezia,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Finlandia. «Indipendentemente dalla specie legnosa, oggi la tecnologia consente di utilizzare per scopi industriali anche quelle di cui sono ricchi i nostri boschi: querce, faggi, castagni».

Le criticità «La burocrazia impatta fortemente sulla gestione del bosco, con legislazioni che variano da regione a regione e sono soggette a una vincolistica duplice: quella ambientale, legata al Regio decreto del 1923, e quella legata ai beni paesaggistici, per cui spesso diventa difficile gestire la foresta», continua Fragnelli. «Non aiuta la frammentazione delle proprietà: solo il 34% delle foreste nazionali è pubblico, con casi in cui pochi ettari di terreno hanno 70,80 proprietari diversi, spesso silenti. Questo complica gli interventi di gestione e di pianificazione». Quando si parla di gestione delle foreste, sarebbe sbagliato pensare solo al prelievo del legno: si tratta di prevenzione del rischio idrogeologico, captazione delle acque meteoriche, cattura di Co2.

L'estremizzazione degli eventi climatici rende ancor più evidente la necessità di prendersi cura dei boschi e di proteggerli, e tra l'altro il decreto legge Omnibus su cui è al lavoro il Governo prevede di portare le pene minime per chi causa incendi da quattro a sei anni di reclusione.

Alla semplificazione delle normative dovrebbe seguire il rilancio del settore delle **imprese** di gestione forestale dal punto di vista formativo, e politiche che agevolino l'incontro fra domanda e offerta con azioni incentivanti che, per esempio, premiano l'uso di legno nazionale nel contesto di bandi pubblici. L'industria ha poi bisogno di poter programmare la produzione e di conoscere esattamente quanti metri cubi di materia prima si possano ottenere da un dato territorio. «Infine - conclude Fragnelli - serve investire nell'arboricoltura. Oggi importiamo semilavorati da Cina, Ungheria, Francia. In circa 30 anni, le pioppicoltura italiane si sono ridotte da oltre 130mila ettari a 45mila. Gli agricoltori preferiscono puntare su coltivazioni con ritorni certi, come quella del mais che dà diritto a contributi dalla politica agricola comunitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il titolo di capitale della cultura traina turismo e imprese locali

Il quadro. La conquista del riconoscimento ha moltiplicato pernottamenti e fatturati delle aziende legate alla ricettività (e non solo): Bergamo e Brescia aumentano del 50% i visitatori in sei mesi

Pagina a cura di Margherita Ceci

Bergamo e Brescia festeggiano i primi sei mesi come Capitali italiane della cultura 2023 con un aumento del turismo: oltre 4,8 milioni di visitatori totali (+48,8%) e un incremento del 50% dei pernottamenti rispetto al primo semestre 2022 (si veda il Sole 24 Ore del 21 luglio). Numeri che arrivano dopo la scelta fatta dal Governo Conte nel luglio 2020 con un emendamento al decreto legge Rilancio (DI 34/2020, articolo 183, comma 8-bis), che conferiva il titolo alle due città lombarde colpite dalla pandemia, nel segno di una futura ripresa, in deroga a quanto previsto dalla normativa.

A otto anni dal lancio, il titolo di capitale sembra confermarsi una scelta di marketing vincente per la valorizzazione del territorio e delle iniziative culturali. D'altronde, positivi erano stati anche i risultati dell'edizione 2022 che ha visto Procida protagonista: già nel 2021, in conseguenza della proclamazione, il fatturato medio delle aziende che si occupano di attività artistiche e di intrattenimento - aveva fatto sapere il direttore di Procida 2022 Agostino Riitano - era cresciuto del 45% rispetto al 2019; e i risvolti si erano dimostrati positivi anche al di fuori del comparto culturale, con un aumento del fatturato medio delle aziende di trasporto del 39 per cento. Su un campione significativo di **imprese** procidane, il fatturato medio era passato dai 277mila euro del 2019 ai 386mila del 2021 (+39,4%). I risultati Numeri positivi sono stati registrati anche a Parma (capitale 2020, prorogata nel 2021 per la pandemia), con 241.690 presenze negli esercizi ricettivi nel 2021 - segnala lo studio curato da Deloitte e Promo Pa Fondazione sull'impatto del titolo nella città - e una crescita del 58,2% rispetto al 2020, nonostante lo strascico del Covid abbia tenuto i livelli del 2021 comunque ai di sotto di quelli pre-pandemia. Lo stesso trend si è visto nei pernottamenti: 453.761, un aumento del 48,4% rispetto al 2020, ma comunque del 37% sotto al 2019. I benefici sull'economia locale sono stati monitorati solo di recente, anche per misurare l'effetto rilancio dopo la crisi pandemica. Rilevamenti di questo tipo mancano infatti per le prime città vincitrici, eccezion fatta forse per Cagliari, per la quale i dati provinciali raccolti in occasione di uno studio post Covid permettono di fare alcune considerazioni. Stando alla ricerca «Il sistema di produzione artistico e culturale a Cagliari», condotta in seno all'Università cittadina, dal 2015 - anno del titolo - al 2019, il volume d'affari nel settore dello spettacolo nell'area è aumentato del 202 per cento. Difficile ricondurre la crescita ai soli sforzi profusi in occasione dell'attuazione del programma di Capitale culturale nel 2015 - conferma chi ha curato la ricerca -, ma è verosimile che un "cartellone culturale" strutturato abbia contribuito.

L'iniziativa Nata nel 2014, l'iniziativa Capitale italiana della cultura arriva sulla scorta della



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

grande partecipazione delle città italiane alla selezione per la Capitale europea della cultura 2019, titolo poi vinto da Matera.

In quell'occasione, per non disperdere gli sforzi progettuali fatti dalle città candidate, con il decreto legge 83/2014 è stata istituita la versione italiana del titolo. Tramite la pubblicazione di un bando da parte del ministero, la vincitrice viene nominata dopo una selezione in due fasi. La prima è basata sulla valutazione dei dossier presentati dalle città candidate da parte di una commissione che stila una short list di centri che accedono alla seconda fase; questa prevede poi un'audizione in cui ogni città è chiamata a presentare il proprio progetto.

Per il 2015, a essere nominate Capitali italiane erano state le cinque città arrivate in finale per il titolo europeo: Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena. Poi nello stesso anno, tramite la pubblicazione di un unico bando per la candidatura al titolo degli anni 2016 e 2017, tra 24 candidate erano state selezionate Mantova (2016) e Pistoia (2017). Nel 2018 ad aggiudicarsi il titolo è stata Palermo, mentre nel 2020 è arrivata Parma, che - come detto - a causa delle restrizioni dovute al Covid ha visto prolungato il suo titolo di altri 12 mesi. E il 2019? Nessuna proclamazione, perché c'era già Matera capitale europea.

Ad oggi le città che hanno concorso al titolo sono 164, segno di un interesse costante. Di queste, 66 sono arrivate in finale. L'ultima arrivata, proclamata vincitrice il 31 marzo 2023, è Agrigento, Capitale del 2025 che seguirà Pesaro, guadagnatasi il titolo per il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

contingentamento

Apprendisti e svantaggiati esclusi dai limiti

Il Dl Lavoro ha introdotto altre due agevolazioni per i lavoratori somministrati, relative al loro contingentamento. Secondo il Dlgs 81/2015, salvo diversa previsione dei contratti collettivi applicati dall'utilizzatore, il numero dei lavoratori somministrati con contratto di somministrazione a tempo indeterminato non può superare il 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatore al 1° gennaio dell'anno di stipula del contratto. Dalla quota dei lavoratori somministrati a tempo indeterminato, il Dl lavoro ha escluso quelli assunti in apprendistato.

Inoltre, è sempre esente da limiti quantitativi la somministrazione a tempo indeterminato di lavoratori licenziati nell'ambito di procedure collettive, di disoccupati che godono da almeno sei mesi di trattamenti di **disoccupazione** o di ammortizzatori sociali e di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati in base ai numeri 4 e 99 dell'articolo 2 del regolamento Ue 651/2014, come individuati con decreto del ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Poker di semplificazioni sul lavoro in somministrazione

Missioni a termine oltre 24 mesi per assunti stabili delle agenzie fino al 30 giugno 2025 Causali semplificate per proroghe e rinnovi dopo i primi 12 mesi

Giampiero Falasca

La somministrazione di manodopera è uno strumento fondamentale per il mercato del lavoro, perché fa coesistere in modo equilibrato le esigenze di flessibilità delle imprese con le giuste istanze di tutela dei lavoratori.

Questa centralità non sembra abbastanza compresa dal legislatore, che dopo la riforma Biagi è intervenuto tante, troppe volte sulla fattispecie, con norme spesso episodiche e incoerenti.

Assunti stabili dalle agenzie È il caso della norma approvata nel 2020 con il cosiddetto decreto Agosto (DI 104/2020), con la quale è stato precisato a livello normativo un concetto che sino ad allora era sempre stato scontato, tanto nella prassi applicativa quanto nella dottrina: la possibilità per le agenzie per il lavoro di somministrare a tempo determinato - per periodi anche superiori a 24 mesi - i lavoratori assunti dalle medesime agenzie a tempo indeterminato.

Con questa norma il legislatore ha sentito l'esigenza di qualificare come legittima una combinazione contrattuale che era già utilizzata senza particolari problemi negli ultimi anni (tanto da essere considerata come "normale" anche da una circolare del ministero del Lavoro, la n. 17 del 2018) ma, nel farlo, ha introdotto una scadenza, producendo un effetto paradossale. La norma, infatti, se da un lato ha confermato la liceità della fattispecie, dall'altro ha fissato una data dopo la quale la stessa rischia di diventare illecita.

Una volta resosi conto dell'incongruenza, il legislatore ha più volte spostato la scadenza: da ultimo, la legge di conversione del decreto Milleproroghe (articolo 9, comma 4-bis, della legge 14/2023) ha spostato dal 30 giugno 2024 al 30 giugno 2025 questo termine. Entro tale data bisognerà interrogarsi su come procedere: andare avanti di rinvio in rinvio oppure, come sarebbe sensato e giusto, togliere una scadenza che sul piano tecnico non ha alcuna giustificazione?

Questa novità non è l'unica che interessa la somministrazione. Il decreto Lavoro ha infatti introdotto due agevolazioni sul contingentamento (si veda il box a fianco) e la semplificazione delle causali per i contratti a termine.

Causali semplificate Il decreto Lavoro (DI 48/2023, convertito dalla legge 85/2023) ha rivisto in profondità le regole sulle causali, cancellando le restrizioni introdotte nel 2018 dal decreto Dignità e riportando la fattispecie dentro un quadro di regole equilibrate.

Nel nuovo sistema, la somministrazione di lavoro si può utilizzare senza causale per un periodo di 12 mesi, incluse le proroghe o i rinnovi (novità, questa, introdotta dalla legge di conversione). Una



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

volta raggiunti i 12 mesi, comprensivi di proroghe e rinnovi, il rapporto può proseguire per altri 12 mesi solo se in presenza dei casi definiti dal contratto collettivo nazionale, territoriale o aziendale, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali. Si può trattare di "casi" coincidenti con esigenze aziendali oppure di situazioni soggettive (ad esempio particolari categorie di lavoratori).

Se manca un contratto collettivo, si può procedere definendo nel contratto individuale le esigenze aziendali che giustificano il ricorso alla somministrazione a termine (esigenze indicate dall'utilizzatore all'agenzia, che le trasferisce nel contratto), ma questa opzione è valida solo fino al 30 aprile 2024 (anche qui, vediamo il ricorso alle norme a tempo).

Questo sistema si completa con una importante agevolazione: vengono "azzerati" tutti i contatori da usare per il raggiungimento dei 12 mesi. Rilevano, ai fini del raggiungimento della soglia da cui decorre l'obbligo di causale, solo i periodi di lavoro conseguenti a contratti stipulati dopo il 5 maggio. Sull'interpretazione di questa nozione c'è al momento un intenso dibattito teorico: secondo alcuni, rientrano nel nuovo contatore solo i periodi di lavoro oggetto di contratti nuovi o rinnovati; secondo altri, rientrano nel computo anche i periodi relativi a contratti nati prima della riforma ma interessati da una proroga dopo il 5 maggio. Si tratta di questioni importanti che non hanno soluzione immediata e che andranno gestite con prudenza, in attesa che si consolidino le interpretazioni della dottrina, gli indirizzi amministrativi ed eventuali pronunce della giurisprudenza. Il mercato del lavoro ha bisogno che la somministrazione, per i motivi sopra detti, sia applicata dentro regole certe e condivise; un risultato che si può ottenere solo con un approccio equilibrato da parte di tutti gli attori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalla precompilata fino a Civis: quando la tecnologia non semplifica la vita ai contribuenti

Fisco, innovazioni complicate

Telematica fonte di nuovi oneri e surplus di comunicazioni

GIULIANO MANDOLESI

Tecnologia nel fisco non è sempre sinonimo di semplificazione e automatismianzi. Precompilati, scontrini telematici, fatture elettroniche e rapporti telematici con l'Agenzia delle entrate sono infatti solo gli ultimi strumenti tecnologici introdotti nel sistema fiscale, alcuni con lo scopo di semplificarlo altri per come mezzi anti-evasione, che hanno però reso il fisco, come se non bastasse, ancor più complesso.

Per il precompilato sono stati inseriti circa 20 adempimenti a carico di professionisti e imprese necessari per comunicare oneri deducibili e detraibili all'amministrazione finanziaria che poi li smista nelle dichiarazioni dei contribuenti; gli scontrini telematici invece, oltre ai costi necessari per l'adeguamento dei registratori di cassa, si sono rivelati un flop come mezzo anti-evasione tanto da rendere necessario un ulteriore adempimento a carico degli operatori finanziari obbligati a comunicare tutti i dati delle transazioni elettroniche dei commercianti; anche la fattura **elettronica**, sebbene sia una implementazione tecnologica, non si è rivelata determinante per ridurre il tax gap Iva tanto da generare in questi anni un gettito pressoché paritetico allo strumento che ha abrogato, lo spesometro.

Da rivedere anche il canale di assistenza dell'Agenzia delle entrate Civis, strumento dalle grandissime potenzialità nato con l'obiettivo di consentire agli utenti di gestire telematicamente le stesse operazioni che effettuabili presso uno sportello fisico degli uffici territoriali dell'agenzia, ma che all'atto pratico è un servizio utilizzabile unicamente per problematiche base sulle comunicazioni di irregolarità.

Precompilate mai decollate. Come evidenziato anche da Sogei, società partner tecnologico del Mef (nel report integrato 2020) ci sono ben 21 tipologie di adempimenti necessari per la predisposizione delle dichiarazioni precompilate di cui la maggioranza ha scadenza il 16 marzo di ogni anno. Entro tale data si devono inviare all'Agenzia delle entrate 15 comunicazioni tra le quali, le principali, le certificazioni uniche con i dati fiscali e previdenziali dei redditi da lavoro dipendente e assimilati erogati da sostituti d'imposta, le comunicazioni relative agli interessi passivi dei mutui sulle abitazioni principali, quelle per le rette degli asili nido, quelle contenenti i dati dei bonifici relativi ad interventi di ristrutturazione edilizia ed ecobonus e anche le trasmissioni dei dati dei contributi previdenziali e assistenziali. Il paradosso generato è che ogni anno numericamente sono di più le comunicazioni trasmesse da imprese e professionisti per precompilare i modelli rispetto alle dichiarazioni precompilate trasmesse dai contribuenti.

Scontrini telematici. Lo scontrino telematico, strumento parallelo alla fattura **elettronica**,



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

oltre al costo per l'adeguamento o l'acquisto dei registratori di cassa di nuova generazione, rimasto praticamente a carico degli esercenti, si è rivelato, come logica indicava, inefficacie per intercettare l'evasione Iva consensuale ovvero quella che si realizza con l'accordo tra cedente e cessionario al fine di non emettere lo scontrino fiscale. Ma non solo. Il registratore telematico ha messo in luce anche altra tipologia di evasione nota e non intercettata con questo congegno ovvero quella che si realizza quando l'esercente incassa il corrispettivo con pagamento tracciato ma poi non emette comunque lo scontrino fiscale.

Per questo è stato introdotto un ulteriore adempimento fiscale a carico degli operatori finanziari che hanno l'obbligo di comunicare periodicamente i dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico messi a disposizione degli esercenti, nonché l'importo complessivo delle transazioni giornaliere effettuate mediante gli stessi strumenti.

La fattura **elettronica**. La E-fattura, anch'esso strumento nato e promosso per essere anti evasione, fino ad oggi si è rivelato più un implementazione tecnologica che un meccanismo performante per ridurre il tax gap Iva.

Come riportato chiaramente nell'ultima relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva del 2022 pubblicata dal Mef, richiamando la relazione precedente viene indicato che gli effetti della **fatturazione elettronica** in termini di recupero sul tax gap sono quantificabili tra l'1,7 ed i 2,1 miliardi di euro, praticamente lo stesso gettito ascrivibile allo spesometro, strumento messo in cantina proprio dalla E-fattura che ne costituisce di fatto una versione giornaliera.

Civis. Il Civis è uno strumento dalle grandissime potenzialità, ma attualmente col freno e mano tirato.

Il servizio, messo a disposizione dall'agenzia delle entrate per chiedere chiarimenti su cartelle ed avvisi di irregolarità o sanare anomalie, ad oggi è ad utilizzo limitato non consentendo l'invio di documentazione, non prevedendo un dialogo "multiplo" con l'amministrazione e che alla fine non va oltre problematiche base come il riconoscimento di crediti pregressi o l'abbinamento di pagamenti eseguiti, rimandando i contribuenti, nella stragrande maggioranza dei casi, presso gli uffici territoriali.

In molti casi è tra l'altro utilizzato come vincolo per l'accesso agli stessi uffici che non ricevono contribuenti e intermediari "allo sportello" se prima non si è passati per il canale telematico.

Gli scenari per l'economia italiana prospettati nell'EY Italian macroeconomic bulletin

La crescita del Pil passa dal Pnrr

Aumento dello 0,6% in caso di spesa delle risorse al 70%

ANTONIO LONGO

Nel caso di spesa delle risorse del Pnrr al 70% rispetto a quanto previsto nel 2023 e al 90% nel 2024, il Pil italiano registrerebbe una crescita dello 0,6% quest'anno ed una crescita dell'1,3% l'anno prossimo. Nel caso, invece, in cui la spesa delle risorse Pnrr si fermasse al 45% e poi al 70% del previsto nel 2023 e nel 2024, l'economia italiana sperimenterebbe una crescita dello 0,3% quest'anno e dello 0,5% nel prossimo anno, segnando, così, due anni di crescita sottotono. Si tratta dei due possibili scenari prospettati nell'ambito dell'EY Italian macroeconomic bulletin che analizza, con cadenza trimestrale, il contesto macroeconomico globale, europeo e italiano.

«Le previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del Pil dell'1% nel 2023 e dello 0,9% nel 2024, mentre il tasso di inflazione passerà dal 6% del 2023 al 2,7% del 2024» commenta Mario Rocco, partner di EY, «permane un elevato tasso di incertezza, considerando i segnali a volte contrastanti che giungono dai dati al momento disponibili, e sono legati sia al contesto internazionale, sia alla risposta di famiglie e imprese all'aumento dei tassi e ad un'inflazione ancora robusta sia, infine, all'implementazione del Pnrr. Fanno da sottofondo gli ormai gravi problemi demografici, e lo spinoso tema dei Neet (ossia i giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) che in Italia, nel 2022, segna un dato impressionante (21%) in confronto con il resto d'Europa (13%)».

Il possibile scenario.

L'attuale contesto macroeconomico globale è soggetto a continue variabili geopolitiche che hanno ulteriormente complicato la situazione internazionale e, in particolare, del Belpaese. Per quanto riguarda il Pil, gli esperti hanno stimato un rallentamento a partire dal secondo trimestre del 2023 (-0,3 rispetto al trimestre precedente in base ai dati Istat di lunedì scorso). Infatti, sul versante della domanda, i consumi e gli investimenti soffriranno l'aumento del costo del denaro mentre sul fronte dell'offerta la produzione industriale, che ha subito un calo nel primo trimestre, individua dei segnali di debolezza che potranno pesare nel resto dell'anno. Il tasso di **disoccupazione** continuerà a ridursi nel 2023 e 2024, allontanandosi dai valori registrati nel 2020 e 2021, e scendendo sotto il livello dell'8%. Prosegue il calo del tasso di natalità che negli ultimi venti anni è passato dal 9,4% nel 2002 al 6,7% nel 2022.

L'impatto del Pnrr sul Pil. Gli analisti sottolineano che le previsioni riportate nel report assumono come dato acquisito l'effettiva implementazione delle riforme e dei progetti del Pnrr, come previsto dal Documento di economia e finanza 2023.

Analizzando le informazioni ufficiali disponibili circa l'avanzamento finanziario, è possibile delineare



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

una previsione delle spese che saranno poste in essere fino al 2026. Come evidenziato nel report, l'allocazione presenta delle differenze rispetto a quelle inizialmente previste nel Documento di economia e finanza del 2021 e presenta una riallocazione parziale delle risorse inizialmente previste per i primi quattro anni negli anni successivi, in particolare al 2025 e 2026. I valori del Def 2021 sono stati, quindi, ricalcolati partendo dai dati esposti in termini percentuali di Pil.

Ma considerata la portata degli investimenti e l'incertezza che permane circa l'effettiva capacità di investire per intero le risorse a disposizione, risulta di interesse l'elaborazione di due scenari aggiuntivi a quello previsto nel documento di monitoraggio dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ed è ciò che hanno fatto gli esperti di EY, assumendo che le risorse vengano spese in investimenti pubblici (stimati essere pari al 62% del totale delle risorse), consumi collettivi (12%) e in altre categorie di spesa (ad esempio, gli incentivi di varia natura, per una quota pari al 26%). Ciò nella consapevolezza diffusa che le risorse del Pnrr rappresentano una leva importante della crescita del Pil italiano nel 2023 e nel 2024, in un contesto di crescenti tassi di interesse che scoraggiano consumi ed investimenti privati. Le previsioni, sia quelle generali sia quelle attinenti all'attuazione delle misure del Pnrr, si basano su una serie di assunzioni che delineano lo scenario di riferimento. Nello specifico, si ipotizza un rallentamento nel 2023, seguito da una accelerazione nel 2024, del commercio internazionale che tornerà a crescere a livelli intorno al 3%. Inoltre, le ipotesi degli analisti stimano il prezzo del gas naturale intorno ai 17 dollari entro la fine del 2023 e che rimanga su questo livello nel 2024, il prezzo del petrolio in linea con le ultime quotazioni, ossia intorno agli 81 dollari al barile nel 2023 e che rimanga stabile negli anni successivi, il tasso di cambio euro/dollaro attestato sul valore di 1,07. E ancora, in tema di spesa pubblica si considerano le proiezioni contenute nell'ultima nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del Mef italiano e si ipotizzano due rialzi successivi di 25 punti base per i tre tassi di interesse di riferimento entro la fine dell'anno. Successivamente, da fine 2023 a fine 2024 si ipotizza un'inversione di rotta che porterà in un anno ad una riduzione di un punto percentuale dei tassi di riferimento entro fine 2024. Ci si attende, infine, che il tasso d'interesse a lungo termine (10 anni) segua un andamento simile ma mostrando un differenziale in progressiva riduzione con il tasso a breve termine.

Le stime al rialzo. Considerando lo scenario attuale e la fortissima incertezza su più fronti, gli analisti hanno individuato alcuni rischi al ribasso e al rialzo, anche rispetto all'attuazione del Pnrr, a supporto di una visione più completa di ciò che potrebbe accadere in futuro.

Per quanto riguarda le possibili stime al rialzo, le tensioni relative al conflitto tra Russia e Ucraina potrebbero ridursi nel breve/medio termine, diminuendo, di conseguenza, l'instabilità nel quadro macroeconomico.

Inoltre, la bassa pressione della componente salariale sul livello dei prezzi potrebbe ridurre il rischio di persistenza del tasso di inflazione, così come il blocco della stretta monetaria da parte della Banca

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

centrale europea e la minore pressione sulla domanda interna. E ancora, un più veloce riadattamento delle catene del valore a livello europeo e globale comporterebbe una minore pressione lungo le stesse, portando con sé una maggiore sicurezza di approvvigionamento e del commercio mondiale. Anche la crescita della domanda interna, soprattutto dei consumi, potrebbe risultare più significativa del previsto, grazie anche ad un mercato del lavoro in salute.

I rischi al ribasso. Guardano il rovescio della medaglia, nel caso in cui il conflitto tra Russia e Ucraina non dovesse trovare soluzione nel breve/medio periodo, si perpetuerebbe la precarietà geopolitica. Inoltre, la Bce e le altre banche centrali mondiali potrebbero continuare con una politica monetaria restrittiva per più tempo del previsto in caso di inflazione persistente nelle diverse economie. Ciò si tradurrebbe in un rischio di bassa crescita prolungata, dovuto a minori consumi e investimenti scoraggiati dagli alti tassi di interesse. Peraltro, gli alti tassi di interesse possono tradursi in maggiore stress per le istituzioni finanziarie, con conseguente impatto sui risparmiatori e un inasprimento delle condizioni di credito. L'analisi non può tralasciare il rischio che l'aumento dei tassi di interesse a livello mondiale impatti negativamente le economie emergenti tramite diversi canali, ossia bassa crescita degli Stati Uniti e mondiale, il deprezzamento della valuta dei paesi emergenti, con conseguente potenziale aumento dei tassi di interesse nelle economie emergenti, maggiore fragilità finanziaria.

In generale, a giudizio degli analisti, i decisori politici sono chiamati a perseguire una combinazione di politiche macroeconomiche attentamente calibrate che continuino a gestire l'inflazione evitando, al contempo, ulteriore volatilità o tensioni nei mercati finanziari. Ma alcuni fattori strutturali, quali la presenza di una percentuale elevata di famiglie indebitate a tasso fisso, o di un'economia in cui il settore dei servizi risulta preponderante, possono ostacolare i meccanismi di trasmissione della politica monetaria, richiedendo, così, più tempo per esplicitare i propri effetti.

Reddito di cittadinanza

Le scelte sulla povertà

PASQUALE TRIDICO

Le politiche di contrasto alla povertà, in Italia, sono emerse timidamente e sperimentale tra gli anni 90 e i primi anni 2000. Hanno avuto un avanzamento importante nel 2018 con il Reddito di inclusione (Rei) che stanziava 1,5 miliardi di euro per circa 350 mila nuclei, e hanno trovato una affermazione definitiva dal 2019 con il Reddito di Cittadinanza (RdC) quando si allocarono 8 miliardi annui per una platea iniziale di 1,3 milioni di nuclei. Meno di un anno dopo, l'arrivo della pandemia spinse la platea a 1,7 milioni di nuclei, ovvero quasi 4 milioni di persone, e vi si aggiunse, temporaneamente, il reddito di emergenza (Rem), con criteri di entrata più generosi, per altri circa 400 mila nuclei tra il 2020 e il 2021, con un picco di 5 milioni di individui raggiunti in totale tra RdC e Rem nel 2021.

Nel 2020, dopo il primo anno di RdC, e prima della pandemia, secondo Istat, la povertà si era ridotta di circa il 10%, e interessava 4,5 milioni di persone.

La povertà infatti non si azzera, in nessuna parte del mondo, neanche dove ci sono strumenti molto avanzati di sostegno. Ma con il Rdc si alleviano fondamentalmente le condizioni di indigenza dei percettori, anche se rimangono sotto la soglia di povertà, e per una parte si riesce anche a portarli sopra la soglia. L'efficacia del Rdc si misura sulla base della corrispondenza tra la platea stimata dalla relazione tecnica del Rdc e la platea raggiunta (il cosiddetto tasso di adesione): il dato in Italia è superiore al 90% ed è superiore a qualsiasi altro paese europeo, dove il tasso di adesione alle misure di contrasto alla povertà è di circa il 50% - 60%.

Il Rdc ha raggiunto in media circa la metà dei poveri assoluti, contribuendo secondo Istat, in pandemia, al contenimento della povertà per circa 1 milione di persone. Nel 2021 complice la pandemia, la povertà era cresciuta nuovamente, a 5,6 milioni di persone, ma in assenza di Rdc sarebbe arrivata a 6,6 milioni di persone. Inoltre, 8 miliardi di euro sono stati distribuiti dalla fiscalità generale ai due decimi più poveri della distribuzione del reddito, contribuendo in questo modo a ridurre la disuguaglianza: infatti il rapporto tra il 20% più ricco della distribuzione e il 20% più povero si è ridotto, nel primo anno della misura, da 6,4 a 5,9 e l'indice di Gini si è ridotto di circa 1 punto. Secondo una analisi molto robusta di Inps, anche la mortalità, nelle classi di reddito più basse, percettori di Rdc, si è ridotta, e la natalità, sempre per quelle classi, percettori di Rdc, è aumentata (Rapporto annuale Inps 2022).

Molte polemiche in questi anni hanno riguardato le irregolarità del Rdc, i cosiddetti furbetti. A questo riguardo è utile citare i dati ufficiali rilasciati dalla Ministra Calderone il 3 agosto scorso davanti al Parlamento riguardanti i pagamenti indebiti ricevuti dai circa 37 mila percettori irregolari del



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Rdc (su circa 4 mln totali), per circa 506 milioni di euro (su una spesa di circa 31,5 miliardi) dal 2019 al 2023. Si tratta di poco meno dell'1% dei percettori, per una spesa indebita di circa 1,6%. Questi dati rappresentano una grande efficacia dei controlli preventivi e successivi sul Rdc rispetto ad altre misure di sostegno al reddito, quali la Naspi, la **disoccupazione** agricola e la disabilità (che hanno percentuali ben più alte di irregolarità).

L'efficacia dei controlli sul RdC è dovuta soprattutto al fatto che nel 2019 l'Inps istituisce per la prima volta una Direzione Antifrode ad hoc per contrastare i fenomeni irregolari e stipula una serie di convenzioni con altri enti della Pubblica amministrazione e con le forze dell'ordine, in particolare i Carabinieri dell'Inl e la Guardia di Finanza. In questo modo, secondo i dati ufficiali Inps, dal 2019 al 2022 vengono respinte oltre 1,7 milioni di domande di Rdc, ne vengono fatte decadere 871 mila e ne vengono revocate 214mila, per un totale di oltre 2,1 milioni di domande e una spesa non erogata di oltre 11 miliardi. Purtroppo, altri fenomeni fraudolenti, sebbene contrastati dalla direzione antifrode Inps, hanno dimensioni di gran lunga superiore al RdC in termini di irregolarità (secondo il rapporto annuale Inps 2022) quali: i rapporti di lavoro fittizio (ne sono stati intercettati 10 mila solo nel 2021 corrispondenti ad un valore economico di 80 milioni), la compensazione indebita dei crediti da parte di aziende verso altri enti della Pubblica amministrazione (sono state intercettate 6000 imprese per un valore economico di 100 milioni solo nel 2021), l'utilizzo improprio della cassa integrazione di emergenza (sono state intercettate 3000 aziende irregolari tra il 2020 e il 21) e l'evasione contributiva che è pari a circa 25 miliardi di euro annui, ovvero il 10% dei contributi versati.

Un'altra polemica speciosa ha riguardato una ipotetica mancanza di manodopera stagionale.

Anche su questo è utile citare i dati (Osservatorio Inps), perché ci ricordano che tra il 2018, quando il Rdc non esisteva, e il 2022, il numero di stagionali è cresciuto progressivamente in presenza di Rdc passando da 654.498 a 1.018.089 (anno record nel 2022). Molti sono emersi dal nero proprio grazie al Rdc. Infatti gli stagionali non sono interessati al Rdc ma alla Naspi come principale strumento nei periodi non lavorati. Il Rdc ha sicuramente rivelato che i salari sono troppo bassi nel nostro Paese, ed ha spinto molti a non accettare salari troppo bassi e lavoro nero.

Per questo è forte l'esigenza di un salario minimo: per rendere chiara la scelta tra il Rdc che in media elargiva 550 euro a nucleo e il lavoro ben retribuito che per un full time non può essere meno di 1500 euro (tanto sarebbe infatti un salario mensile a 9 euro lordi l'ora).

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g f g.

Come ogni estate Valzer delle cattedre: anno scolastico al via con 200mila supplenti

A un mese dalla prima campanella mancano docenti di ruolo Il Ministero annuncia 50mila assunzioni e un maxi concorso Ma non verranno coperti tutti i posti vacanti e disponibili

GIULIA PROSPERETTI

di Giulia Prosperetti ROMA Anno scolastico nuovo, problemi vecchi. Manca poco più di un mese al ritorno sui banchi che, a seconda delle Regioni, prenderà via tra il 5 e il 15 settembre, ma sono diversi i nodi che continueranno ad affliggere il sistema scolastico italiano. In primis il valzer delle cattedre dovuto alla mancanza di docenti titolari.

LE CATTEDRE VACANTI Nonostante le previste immissioni in ruolo, anche per l'anno scolastico 2023/2024 non verranno coperti tutti i posti vacanti e disponibili. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato per gli insegnanti 50.807 assunzioni alle quali «si aggiungeranno 30mila posti per il prossimo concorso Pnrr programmato per settembre, al fine di realizzare nei prossimi anni il target finale di 70mila». Numeri che - replicano i sindacati - non riusciranno a coprire l'intero contingente di posti disponibili. «A fronte delle assunzioni annunciate, - commenta Gianna Fracassi, segretaria generale della Flic **Cgil** - mancano all'appello oltre 50mila posti, al netto del numero di posti che non saranno assegnati e che lo scorso anno furono circa la metà».

BOOM DI SUPPLENZE In tale scenario, stando alle stime dei sindacati, saranno oltre 200mila i supplenti annuali. Un conto al quale vanno aggiunti i docenti precari chiamati per le supplenze brevi. Una situazione denunciata anche dai presidi.

«Non si riescono a coprire gli oltre 200mila posti occupati da personale non di ruolo. Se si passasse all'assunzione da parte delle scuole questo problema sarebbe risolto» ha commentato il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli. «Si procederà con le nomine (dei docenti) a fine settembre, primi di ottobre - sottolinea Giuseppe D'Aprile, segretario generale della Uil Scuola Rua - . Gli alunni rischiano di cambiare anche tre docenti all'inizio dell'anno sulla stessa disciplina».

ALL'APPELLO MANCANO ANCHE I PRESIDI Secondo il sindacato dei presidi DirigentiScuola «un cospicuo numero di istituzioni scolastiche sarà affidato in reggenza, con effetti pregiudizievole della necessaria efficienza scolastica, con ripercussioni sulle famiglie e sul futuro dei ragazzi perché il concorso ordinario non è stato bandito per tempo e soprattutto perché nello more l'Amministrazione non intende adottare altre soluzioni suggerite al ministro per coprire i posti vacanti».

CARENZA DI PERSONALE ATA Anche sul fronte del personale Ata, essenziale per il funzionamento delle scuole, al netto delle previste 10mila immissioni in ruolo, si registrano carenze. «Con le previste assunzioni in ruolo del personale Ata il tasso di precarietà che si registra in questo settore - rileva la segretaria della Cisl Scuola Ivana Barbacci - è destinato ad aumentare. Le nomine autorizzate, infatti,



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

coprono a malapena il 30% dei posti vacanti».

IL NODO STIPENDI Ad agosto molti supplenti non hanno ancora ricevuto lo stipendio di maggio e giugno. E questo per il prossimo anno potrebbe rendere meno appetibili le cosiddette 'supplenze brevi'. «Non si può lavorare senza essere pagati - commenta il presidente nazionale Anief Marcello Pacifico -. Il governo deve mettere nella prossima legge di Bilancio le risorse per garantire la parità di trattamento tra personale precario e di ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

il caso

Scontro sui taxi

Il governo presenterà oggi il piano per aumentare fino al 20% le licenze attuali I sindacati sono contrari: "Senza modifiche alla norma pronti a manifestare"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Il governo vuole tirare dritto sulle misure d'urgenza studiate per fronteggiare la scarsità di taxi nelle città italiane, nonostante i sindacati protestino a gran voce per «l'assenza di condivisione» e, nel merito, per delle scelte «che portano solo confusione». La vera trattativa - fanno trapelare fonti dell'esecutivo - si farà su un provvedimento futuro più ampio, di sistema, e non su delle soluzioni emergenziali.

Le sigle di rappresentanza del settore verranno ascoltate per la prima volta oggi alle 15, a poche ore dal via libera del decreto previsto nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. Ci sarà dunque poco tempo per discutere e a ridurre ulteriormente lo spazio a possibili modifiche è anche la natura del tavolo di confronto: non parteciperanno i ministri Adolfo Urso e Matteo Salvini, ma solo figure tecniche del ministero delle Imprese e di quello dei Trasporti. Il provvedimento prevede un aumento delle licenze fino al 20%, riservate in prima battuta ai tassisti, poi ai «sostituti alla guida» (incaricati di prendere il posto del titolare della licenza quando è in ferie o in malattia) e - in mancanza di alternative - a nuovi operatori. Le licenze possono già essere aumentate dai Comuni, anche senza che intervenga un decreto, ma la novità introdotta dal governo è lo scardinamento della formula che vuole che ogni licenza sia legata a una sola automobile. Nessuna concessione invece per gli Ncc che potranno solo accedere ai bonus previsti (anche per i taxi) per l'acquisto di veicoli non inquinanti, con incentivi che arriveranno fino al doppio di quelli esistenti.

I sindacati sono sul piede di guerra e non escludono di scendere in piazza. Questa volta Salvini non potrà nemmeno gridare contro «i signor No» dei sindacati di sinistra, perché tra i più inferociti c'è l'Ugl, la sigla che ha stretto un rapporto a doppio filo proprio con la Lega. A poche ore dall'incontro al ministero, il segretario nazionale di Ugl Taxi, Alessandro Genovese sottolinea: «Abbiamo letto le bozze del decreto solo sui social e questo ci sembra assurdo, come del resto la concertazione avvenuta su questo provvedimento». Da quelle bozze, poi, aggiunge Genovese, «sembra esserci la possibilità che un tassista possa partecipare a bandi straordinari e superare di fatto il divieto di cumulo».

Questo, oltre che pericoloso, ci riporta ai tempi dei padroncini che abbiamo combattuto e superato, e se serve lo faremo ancora». Anche da Unica Cgil, Nicola Di Giacobbe lamenta la decisione di prendere «misure confusionarie, dannose, che deregolamentano il settore». E si scaglia contro la scarsa condivisione cercata fin qui dal governo, con una convocazione delle parti sociali arrivata troppo tardi: «Mi auguro ci siano le condizioni per discutere il testo quando ci vedremo al ministero - dice Di Giacobbe».



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

-, perché non andiamo lì ad accettare un provvedimento già chiuso, solo per permettergli di lavarsi la coscienza e dire che ci hanno convocato». La pensa allo stesso modo Lorenzo Bittarelli, presidente di Radiotaxi: «Convocarci dalla sera alla mattina, senza darci la possibilità di studiare un testo ufficiale, mi dice qualcosa della considerazione che hanno verso la categoria. Non saremo una priorità del Paese, ma se le misure sono quelle circolate in questi giorni ci sarebbe molto da migliorare».

Il governo sembra voler correre. Aprirà solo a piccole correzioni tecniche, anche perché si vogliono inserire le misure all'interno dei due decreti omnibus (in cui si affrontano le più disparate materie) da approvare in serata. Ci sarà un decreto Giustizia, che tratterà dall'estensione delle intercettazioni alle pene più severe per chi appicca gli incendi, e dall'8 per mille per il recupero delle tossicodipendenze all'addio all'autoisolamento Covid, per finire con la riorganizzazione del

ministero della Cultura. Il decreto Asset, invece, oltre ai taxi, affronterà la questione del caro-voli, ma stanzierà anche fondi ai piccoli comuni per mettere in sicurezza strade e ponti, così come risorse per contrastare il granchio blu che infesta i mari e la peronospora

che attacca le vigne. Non solo. Innalzerà anche i limiti per i campi elettromagnetici. Una decisione, quest'ultima, «del tutto irrazionale e pericolosa per la salute pubblica», dicono 50 scienziati esperti della materia in un appello al governo. Che però sembra voler co

rrere. E ascoltare poco. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le banche

In oltre 3 mila Comuni lo sportello non c'è più

Più di 4 milioni di italiani e 250 mila imprese non hanno una banca a portata di mano Con seri rischi per i clienti più fragili e lo sviluppo dei territori **Andrea Greco**

ANDREA GRECO

La trasformazione digitale dei servizi finanziari accentua la chiusura degli sportelli bancari in Italia. E a parlare di "desertificazione bancaria" manifesta, non sono più solo i sindacati di categoria, che da anni e legittimamente lo fanno anche per tutelare l'occupazione dei 250 mila dipendenti rimasti. Ha adottato il termine il presidente Sergio Mattarella celebrando i 140 anni della prima Cassa rurale (a Loreggia): «L'attività delle banche cooperative è centrata, ancora, nel servizio e nel sostegno alla popolazione delle aree interne del Paese, in controtendenza rispetto al fenomeno della desertificazione bancaria che potrebbe sembrare inarrestabile».

La rete fisica delle Bcc è tra le più resilienti, per la maggiore prossimità di territorio unita a un minor tasso di innovazione. I dati di Bankitalia vedono 723 comuni con una Bcc come unica agenzia. Ma sono senza più sportelli 3.249 comuni (il 41% del totale), e vi risiedono 4,3 milioni di italiani e 250 mila imprese. Altri 1.906 comuni hanno ormai una sola agenzia, e rischiano di sparire dalle mappe. Una strage, in atto da 15 anni e che ha effetti negativi in loco, dove si complica l'accesso ai servizi di base - contante e credito - avanzano illegalità e usura e cala l'inclusione finanziaria. Perché quando chiude una filiale soffrono i disagiati: clienti indigenti, analfabeti digitali, Pmi a rischio credito. Si fa presto (e più con l'inflazione alta), a ritrovarsi "underbanked" o "unbanked", le due classi che la Banca Mondiale assegna ai soggetti sottobancarizzati o privi di servizi. L'ultimo studio Findex 2021 ne censiva 4,1 miliardi nel mondo, qualche milione in Italia.

Fino al 2008 il settore aveva puntato molto sulle filiali: sfondarono quota 34 mila quell'anno, contese con offerte che le valutavano fino a 10 milioni nelle aree ricche. Ma dal crac di Lehman è scaturito un altro mondo. Oggi le filiali sono oltre 20 mila e calano al tasso di 100 al mese.

Tra gennaio e giugno i gruppi attivi in Italia ne avevano chiuse altre 593, secondo l'Osservatorio dedicato da First Cisl: senza deflettere rispetto alla lunga marcia (indietro). Tra il 2018 e il 2022 hanno chiuso 6.388 sportelli, 1.277 l'anno, e mesi fa la Fisac Cgil stimava per il quadriennio 2023-2027 2.500 chiusure totali, con «probabile diminuzione dei tassi di chiusura» e una media dimezzata a 625 l'anno. Però finora le chiusure 2023 sono il doppio della media stimata: per il segretario generale di First Cisl, Riccardo Colombani, un «ritmo insostenibile che mette a rischio l'economia dei territori e la coesione sociale». Lo spaccato geografico mostra che la desertificazione colpisce le province in modo difforme: con differenze marcate in una stessa regione, una certa resilienza al Sud, e le grandi città lontane dalle posizioni più virtuose della classifica stil



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ata da First Cisl. La lunga traversata del deserto bancario ha più tappe intermedie. Dapprima con l'azzeramento dei tassi di interesse Bce, che ha mandato in rosso il conto "profitti e perdite" della filiale dell'angolo; nel senso che le entrate da margini su mutui e prestiti, più le commissioni da gestioni e servizi, spesso non bastano per coprire i costi di muri e personale (due anni fa in Gran Bretagna si stimò che un'agenzia costava in media 680 mila euro). Poi la pandemia e i lockdown, da metà 2020, hanno costretto gli italiani a colmare la loro arretratezza tecnologica rispetto ai popoli anglosassoni, con un duro colpo al traffico commerciale delle filiali. Tre anni dopo, il cellulare è la nuova filiale tascabile per metà degli utenti, per giunta la banca digitale agli italiani piace: un sondaggio globale di giugno fatto dal consulente Gft mostra che due terzi degli intervistati non intendono cambiare istituto, e se dovesse farlo guarderebbe per prima cosa (al 45%) la fruibilità della app bancaria rivale. Questa corsa decennale a innovare da inizio 2023 registra lo scatto verso l'intelligenza artificiale, già un obbligo per le grandi banche (ma il 56% degli intervistati da Gft ancora diffida degli "assistenti virtuali"), porta a concentrare ulteriormente gli investimenti sulla tecnologia e rischia di destabilizzare una storica infrastruttura del Paese. In ogni campo, infatti, quando si tagliano costi si inizia dai rami "secchi", ma seguitando nel tempo si vanno a toccare i rami vivi, e la qualità dei servizi. Quante altre filiali potranno chiudere coniugando servizi efficienti e "tenuta" del sistema territoriale? Le mosse di Intesa Sanpaolo e di Unicredit, araldi del settore domestico e padrone di un terzo del mercato, segnano la traccia. La prima, con oltre due terzi dei 12,4 milioni di clienti che usano la app mobile, ha investito 5 miliardi in tecnologie nel piano 2022-2025, che prevede lo stop di 1.500 filiali, 800 già chiuse. La maggior banca italiana ha oggi 3.152 filiali, benché dal 2020 ne abbia chiuse più della media: come anche Bper, altro grande gruppo autore di fusioni nel periodo. Le chiusure fatte da Intesa Sanpaolo riguardano agenzie con numero di operazioni inferiori alla media, e il 90% di esse è fattibile tramite gli sportelli automatici Atm/Mta, che in Italia sono 6.200. Giorni fa l'ad Carlo Messina ha annunciato altri 500 milioni di «apporto aggiuntivo al risultato corrente lordo 2025» per la «forte spinta tecnologica» in atto, che due mesi fa ha visto nascere Isybank, il polo digitale. Unicredit, la cui clientela compie il 98% delle transazioni su canali non fisici, nel piano 2022-24 varato dall'ad Andrea Orcel ha minimizzato le chiusure: anche perché l'ex Mustier ne aveva fatte 450, e altri 1.381 punti erano scomparsi tra il 2007 e il 2019. Il piano Orcel, che punta 2,8 miliardi sulla tecnologia, prevede risparmi per 1,5 miliardi, anche con accorpamenti di filiali che dal 2022 hanno ridotto di 84 unità, a 1.973 sportelli, la rete italiana. Andrea Filtri, a capo di Mediobanca Securities, otto mesi fa diffuse uno scenario in cui stimava che gli istituti europei avrebbero subito una contrazione media del 30% dei ricavi per la trasformazione tecnologica, e serviva un taglio medio del 60% dei costi per tenerne invariata la

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

redditività. E concludeva: «Il bancosauro europeo malgrado la minaccia è in grado di evolvere, sfruttando la tecnologia per saltare sull'asteroide che potrebbe estinguerlo». I dati a giugno - specie delle banche italiane - mostrano che tale scenario è in fieri: i bancosauri sfruttano i rialzi dei tassi - che hanno allargato di 400 punti base la forbice sugli impieghi - per accelerare gli investimenti digitali, mentre non soffrono l'inflazione sul lato costi, grazie anche a digitalizzazione e chiusure di filiali. Il rapporto costi/ricavi di Intesa Sanpaolo e di Unicredit è sceso ai minimi storici

i, attorno al 40%. La questione che già da anni si pone nei Paesi più digitalizzati è quanto sia accettabile la rarefazione della rete, e dei punti di prelievo (è la riduzione del contante l'altro killer silente degli sportelli). Fin dal 2020 Gran Bretagna, Scozia, Svezia, Usa hanno adottato, o studiato, forme di mitigazione: progetti pilota di filiali condivise, chioschi bancari gestiti tra più istituti, distanze massime tra le filiali. Alcune simili misure si stanno diffondendo anche tra gli intermediari italiani. Che come i colleghi stranieri preferirebbero evitare che se ne occupi un

giorno il governo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

LA SVOLTA DELL'ECONOMIA GLOBALE I SUSSIDI NON BASTANO PIÙ PER RILANCIARE LA RIPRESA

L'ira non ha evitato il rallentamento degli Stati Uniti, in Europa il NextGen non ha portato l'area fuori dalla trappola dei bassi tassi di sviluppo. È la lotta al cambiamento climatico il fattore che può diventare il motore di una nuova crescita industriale

Patrizio Bianchi

L'aggiornamento di fine luglio del World Economic Outlook del Fondo monetario internazionale (Fmi) ci presenta un rallentamento della ripresa mondiale motivato essenzialmente dall'instabilità legata alla guerra in Ucraina ed alle politiche deflazionistiche delle banche centrali. Questo clima di incertezza, con i tassi d'interesse in rialzo che hanno permesso al settore bancario e finanziario di presentare semestrali con extraprofitti da capogiro, sta danneggiando l'industria, che mostra ovunque segnali di rallentamento, se non di stagnazione.

Per gli Stati Uniti, in quest'anno preelettorale, il Fondo monetario prevede una riduzione della crescita del Pil dal 2,1% del 2022 all'1,8% del 2023 ed addirittura all'1% del 2024. La stessa Cina cala la sua spinta; Xi Jinping deve governare oggi un Paese rapidamente invecchiato, con tassi di crescita ormai allineati ai Paesi sviluppati, ma ancora con forti diseguaglianze interne e con un inquinamento fuori controllo. Infine, l'area euro viene data in caduta dal 3,5% del 2022 allo 0,9% del 2023 a causa soprattutto della crisi della Germania, che dopo aver giocato tutte le sue carte nel rapporto con Russia e Cina si trova oggi in mezzo al guado della stagnazione.

E l'Italia? La crescita dell'1,1% vaticinata dal Fondo monetario per il 2023, che tanta esultanza aveva provocato negli ambienti di governo, ha lasciato il posto a un magro 0,6%, dopo che l'Istat ha confermato che nel secondo trimestre 2023 il Pil è calato dello 0,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Ogni illusione del resto era già stata tolta dal Centro studi di **Confindustria** che nella sua analisi congiunturale di pochi giorni fa aveva dichiarato "piatta" la crescita dell'economia italiana. Mentre i servizi, trainati dal turismo, hanno mantenuto un tasso di crescita positivo, la produzione industriale si è ridotta dell'1,9% e la manifattura è scesa addirittura del 2,4%. In particolare la produzione di beni strumentali, che risente per prima della crisi dell'industria tedesca, nei primi cinque mesi del 2023 è calata del 2,6%, perché incertezza e short-termism, cioè ragionare solo sul breve periodo, fanno male agli investimenti produttivi. Anche le costruzioni non stanno più trainando l'industria: nonostante i superbonus, nell'edilizia dall'inizio dell'anno l'attività è calata del 4,3%. Crescono invece i settori tradizionali del made in Italy, l'alimentare, la moda, industrie "antiche" che brillano in capsule di mercato globale ad alto valore aggiunto, in cui le nostre imprese hanno investito in qualità e identità.

Non è tuttavia più tempo di muoversi in termini congiunturali, con l'obiettivo di recuperare un qualche



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

decimo di punto di crescita. L'economia mondiale è a una svolta e non bastano più i sussidi per rilanciare una ripresa globale in grado di affrontare le emergenze del cambiamento climatico e dei bisogni di una popolazione mondiale che si avvia verso i dieci miliardi. L'Inflation recovery act americano - la legge federale del 2022 che sta riversando fiumi di sussidi alle imprese per tornare a investire negli Stati Uniti - non ha preservato la prima economia mondiale dal sostanziale rallentamento della crescita. D'altronde la nube tossica causata dagli incendi dei boschi canadesi, che ha invaso questa settimana New York, oltre a togliere ogni alibi ai negazionisti nostrani conferma che neppure gli Usa possono da soli affrontare la sfida climatica.

D'altra parte in Europa il programma Next generation Eu ha permesso certamente ai singoli Paesi - e in particolare all'Italia - di proporre piani "di rilancio e resilienza" senza precedenti. Tali piani sono tuttavia ancora basati su azioni dei singoli governi, che finora non hanno portato l'Europa fuori dalla trappola della bassa crescita, schiacciando l'Ue nel ruolo di comparsa in questo complicato quadro mondiale. Bisogna riprendere a ragionare sul lungo periodo, trasformando queste emergenze globali nelle nuove opportunità di crescita.

In questa prospettiva si colloca lo scontro avvenuto a inizio luglio al Parlamento europeo sulla Nature restoration law. Questa legge riguarda la salvaguardia e la "rinaturalizzazione" del 20% della superficie terrestre e marina dell'Unione Europea, le aree più degradate entro il 2030, le altre entro il 2050. La legge è passata per il rotto della cuffia, avendo a favore la Commissione e una variegata sinistra e contro tutta la destra - a partire dai partiti della attuale maggioranza al governo nel nostro Paese - che sostiene che questa impostazione danneggerebbe gli interessi attuali dei contadini, dei balneari, dei costruttori.

Invece questa legge, ponendo con decisione l'emergenza del clima al centro dell'agenda europea, dichiara che la lotta al cambiamento climatico può diventare per l'Europa il motore di una nuova crescita industriale, basata su una ricerca di frontiera, già presente nelle nostre università, e su competenze produttive, che proprio le nostre imprese, imperniate sulla qualità e sulla capacità di rispondere in modo personalizzato ai problemi emergenti, possono esprimere al meglio.

In altre parole l'Europa può uscire dalla palude della bassa crescita e rilanciare un proprio protagonismo nel contesto politico globale solo portando avanti in maniera unitaria un netto indirizzo di politica industriale rivolto a guidare l'intero sistema produttivo verso un nuovo sviluppo economico e sociale veramente sostenibile, impegnando tutte le nostre capacità di ricerca, d'innovazione, di produzione verso l'obiettivo su cui si giocherà un futuro che è già qui fra di noi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

PERCHÉ IL PNRR ARRANCA GLI ERRORI DEL PASSATO E QUELLI DEL GOVERNO MELONI

La decisione di disperdere i 191,5 miliardi a pioggia, tra migliaia di soggetti attuatori della Pubblica amministrazione, con oltre 150 mila bandi previsti, nacque dall'idea elettorale del Conte 2 di non scontentare nessuno

Oscar Giannino

Ora che sono note le modifiche al Pnrr che il governo si è impegnato a proporre all'Unione europea, è possibile un primo giudizio. Sia politico sia economico. Quello politico riguarda le responsabilità del passato e del presente.

Quello economico riguarda integralmente e solo il governo attuale: consolida interrogativi sul futuro della finanza pubblica, della crescita e soprattutto della componente investimenti.

Il bilancio politico rivela l'errore di fondo commesso dal governo Conte 2. Le sei missioni del Pnrr furono elaborate da quel governo e Draghi non poté che trascurabilmente mettervi mano: il Parlamento aveva già cominciato a esaminarle, Draghi intervenne solo sulla governance e cabina di regia, milestones per rendicontare il Pnrr con metodologia conforme alle richieste Ue, e alcune delle riforme strutturali più importanti. Le critiche a Draghi sul Pnrr sono per questo risibili: la decisione di disperdere i 191,5 miliardi e i 30 miliardi del fondo complementare a pioggia, tra migliaia di soggetti attuatori della Pa, con oltre 150 mila bandi previsti cui 130mila inferiori a 1 milione di euro, nacque dall'idea elettorale del Conte2 di non scontentare nessuno, ma era totalmente indifferente a decenni di nostra mancata capacità di spesa dei fondi ordinari Ue.

Si comprende dunque che i Comuni protestino, perché dei 15,9 miliardi indicati dal governo come fuori dal Pnrr ben 13 riguardano piccole e medie opere affidate ai Comuni. Ma l'errore è quello iniziale. Il governo attuale ha perso poi dieci mesi prima di indicare le sue modifiche. E questi mesi sono stati ulteriormente ridotti dalla decisione di manomettere la governance creata dal governo Draghi e di infliggere un pesante colpo al ruolo che vi giocava il Mef. Decisioni improvide.

La responsabilità del passato conta anche nel taglio che ha fatto sobbalzare i più e anche Bruxelles, quello di 1,2 dei 2,4 miliardi previsti contro il dissesto idrogeologico. Il più di quei progetti erano previsti o avviati da anni e rimasti bloccati. Peccato che non fossero in linea né con i criteri Pnrr, né con le nuove procedure adottate a inizio 2022 per le opere contro il dissesto idrogeologico. Quanto ai 1.200 milioni di euro che restano invece nel Pnrr gestiti dalla Protezione civile, occhio che a Bruxelles non sfuggirà che vasta parte dei 1.700 progetti a tal fine riguardano ristori dovuti a calamità avvenute anni e anni prima.

È un errore politico marchiano solo dell'attuale governo, invece, levare dal Pnrr gli obiettivi di drastica diminuzione dell'arretrato previsti al 2025 e al 2026 per la giustizia civile e penale, nonché



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'abbattimento progressivo della propensione all'evasione fiscale.

L'impressione a Bruxelles è che il governo abbia impostato la questione giustizia e quella fiscale su bandierine elettorali, invece che sulla attuazione della riforma Cartabia e su una legge delega di riforma fiscale compatibile con la piena sostenibilità della finanza pubblica.

E qui veniamo al giudizio economico. Il Def della scorsa primavera ha disegnato un percorso stretto di finanza pubblica, imperniato su leggi di stabilità con poche risorse aggiuntive a disposizione in vista del ritorno a un avanzo primario pari ad almeno il 2% del Pil entro il 2026. Il Fondo monetario ha espresso l'opinione che servirebbe almeno un +3% già nel 2025). La maggioranza in questi mesi ha continuato ad accumulare proposte di aumento di spesa, per prepensionamenti, rinnovo dei 7 punti di contributi sociali tagliati ai lavoratori fino a fine 2023, opere aggiuntive come il Ponte sullo Stretto senza alcuna analisi seria costi-benefici. La sanità langue, ed è più che mai grave la responsabilità di chi non volle il Mes sanitario. Come in tutto questo si possa pensare che il governo, spostando 16 miliardi dal Pnrr assicurando che saranno finanziati coi fondi ordinari europei, possa assicurare non solo il loro congruo cofinanziamento, ma anche di tenere in piedi il fondo complementare del Pnrr pari a 30 miliardi, resta a oggi un mistero.

La vera nota politica positiva è il capitolo Repower Eu: 19,2 miliardi di cui quasi 16 derivano dai tagli illustrati al Pnrr, 2,7 miliardi da risorse aggiuntive Ue o riprogrammazione dei suoi fondi ordinari. Di questi 19 miliardi, circa 6,2 per l'impegno delle **imprese** nella transizione green 5.0 siano disposti attraverso incentivi diretti agli investimenti delle **imprese** stesse, non più per bandi. Questa doveva essere sin dall'inizio la scelta generale del Pnrr italiano, come avvenuto nei Pnrr di Francia e Germania articolati per filiere industriali, e come avviene su vastissima scala con l'Ira statunitense. Non è avvenuto, ed è anche per questo che dal 2024 in poi i maggiori istituti internazionali vedono un Pil italiano che riprende a crescere meno dell'1% annuo. Non è solo per la frenata della Germania. È colpa dei tanti errori che l'Italia continua a commettere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.